

101.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1975.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
ALESSANDRINI: Conservazione <i>in loco</i> di reperti archeologici etruschi rinvenuti in Greppe di Sant'Angelo (Roma) (4-11102) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4314	BENEDETTI: Comportamento dei carabinieri di Valcinante (Ascoli Piceno) nella vicenda del trasferimento del parroco (4-10545) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4318
ALESSANDRINI: Atti teppistici contro i convogli ferroviari nella tratta Napoli-Aversa-Villa Literno (4-11454) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4314	BERNARDI: Adeguamento e potenziamento delle attrezzature del Corpo forestale dello Stato (4-10885) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4319
ALESSANDRINI: Sistemazione del tratto ferroviario Avellino-Rocchetta Sant'Antonio (4-11743) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4315	BOLDRINI: Ventilata disposizione di un servizio d'ordine dell'Arma dei carabinieri in occasione dell'inaugurazione della villa di un industriale a Portofino (Genova) (4-10769) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4319
ALFANO: Inquinamento delle acque marine di Licola e Resina (Napoli) (4-09614) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4315	BOTTA: Sul caso di un cuoco in servizio all'ospedale Robbiani di Santa Croce di Soresina (Cremona) (4-04813) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4319
ALFANO: Scritte di vilipendio alla religione e turbativa dell'ordine pubblico a Portici (Napoli) (4-11147) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4316	BOTTA: Per un sollecito nulla osta all'acquisto di un'area per l'ampliamento del cimitero di Oglianico (Torino) (4-09785) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4320
ALFANO: Per la risoluzione della crisi amministrativa di Maddaloni (Caserta) (4-11241) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4316	CALABRÒ: Per la sistemazione della chiesa di San Nicola di Catania (4-10089) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4320
ALIVERTI: Ordine di Vittorio Veneto e relativo assegno vitalizio all'ex combattente Giuseppe Sgubin di Fiumicello (Udine) (4-11431) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	4316	CARADONNA: Aggressioni alla sede e ad esponenti del MSI a Viterbo (4-11346) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4320
ALOI: Per la concessione dell'assegno vitalizio all'ex combattente della guerra 1915-18 Lupo Eugenio (4-11129) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	4317	CASCIO: Sui sistemi di distribuzione della benzina agricola da parte dell'ufficio UMA di Messina (4-10052) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4321
ANGRISANI: Trasferimento a Villaricca (Napoli) del segretario capo di Capri (Napoli) Zaccaria Passaro (4-10966) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4317	CASTELLI: Sulla carenza di cancellieri presso la pretura di Treviglio (Bergamo) (4-10378) (risponde REALE ORONZO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	4321
BALZAMO: Carenze di organico nella pretura di Treviglio (Bergamo) (4-10589) (risponde REALE ORONZO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	4317	CERRA: Illegale scarico di immondizie in contrada Lavinaio di Viagrande (Catania) (4-07464) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4322

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1975

PAG.	PAG.
CESARONI: Sulle assemblee indette in provincia di Roma dall'Unione romana produttori di latte (4-07306) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	FERRARI: Atto teppistico alla sede del PSI di Reggio Emilia (4-10928) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)
4323	4340
CESARONI: Chiusura del museo archeologico di Palestrina (Roma) (4-10840) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	FLAMIGNI: Iniziativa della regione Emilia-Romagna nel settore dell'allevamento di carni pregiate (4-10803) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
4324	4340
CHIOVINI FACCHI CECILIA: Lettera di adesione inviata ai soci della Unione italiana ciechi di Milano (4-05995) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>)	FLAMIGNI: Uso dell'abito civile dopo l'orario di servizio da parte delle guardie forestali (4-10955) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
4324	4341
CONCAS: Sul caso dell'omicida De Lellis (4-08596) (risponde REALE ORONZO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	GIOMO: Censura di un telegramma inviato da un consigliere regionale della Liguria al Presidente del Consiglio dei ministri (4-10870) (risponde REALE ORONZO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
4326	4341
D'ALESSIO: Elezioni amministrative a Fondi (Latina) (4-10701) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	GRILLI: Per il trasferimento del segretario comunale di Matelica (Macerata) Cavaliere Giuseppe (4-10370) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)
4327	4342
D'ALESSIO: Armi ed esplosivi ritrovati dalla pubblica sicurezza negli anni 1969-1973 (4-10943) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	GUARRA: Benefici di legge ad alcuni ex combattenti della guerra 1915-18 (4-11532) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)
4327	4342
D'ALESSIO: Stanziamenti per la ristampa della rubrica di frontiera previsti dal bilancio del Ministero dell'interno (4-11135) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	GUARRA: Per conoscere esito ricorso avverso decisione del Consorzio idrico dell'Alto Calore di Avellino (4-11546) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)
4336	4342
DAL SASSO: Lievitazione dei prezzi dei prodotti agricoli (4-05953) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	GUGLIELMINO: Approvvigionamento idrico comune di Caltagirone (Catania) (4-11415) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)
4336	4342
D'ANGELO: Comportamento del sostituto procuratore della Repubblica di Napoli durante la deposizione di Amedeo Di Pietro, aggredito da elementi fascisti (4-10265) (risponde REALE ORONZO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	IANNIELLO: Assunzione con contratto a termine presso l'ufficio dell'acquedotto campano (4-11332) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)
4336	4344
D'AURIA: Per una sollecita emanazione del decreto presidenziale di scioglimento del consiglio comunale di Afragola (Napoli) (4-10781) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	LA BELLA: Comportamento della ditta Ferrofir, appaltatrice dei lavori della ferrovia direttissima Roma-Firenze (4-11768) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
4338	4345
DE LORENZO: Per la concessione di autorizzazioni per il funzionamento dei centri trasfusionali e per la produzione di emoderivati (4-09297) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	LAVAGNOLI: Benefici di legge ad alcuni ex combattenti della guerra 1915-18 del Veneto (4-11591) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)
4338	4346
DE MICHELI VITTURI: Disservizio ferroviario sulla linea Venezia-Udine (4-11680) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	LEZZI: Per l'esercizio del diritto di prelazione dello Stato sul complesso della villa Paratore in Posillipo (Napoli) (4-09884) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
4339	4346
DI MARINO: Sul divieto ai militari di stanza a Persano (Salerno) di partecipare al « festival dell'Unità » di Battipaglia (Salerno) (4-11201) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	
4340	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1975

PAG.	PAG.		
LOBIANCO: Situazione degli allevatori italiani (4-06093) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4346	luno) (4-09717) (risponde ORLANDO GIULIO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4355
MAGGIONI: Finanziamenti per la salvaguardia del patrimonio monumentale lombardo (4-09392), (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4347	PISONI: Per una liberalizzazione delle vendite al dettaglio da parte dei produttori di carne (4-10780) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4356
MAGGIONI: Costi di produzione del risone in relazione al blocco dei prezzi (4-09473) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4348	QUARANTA: Sulla costruzione di una strada dalla Santissima Pietà alla provinciale in comune di Teggiano (Salerno) (4-00997) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4357
MAGGIONI: Direttive CEE sulla disciplina sanitaria della produzione e del commercio dei volatili, conigli e selvaggina (4-09737) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4348	QUARANTA: Nomina del consiglio di amministrazione dell'acquedotto di Ausino (Salerno) (4-08174) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4358
MALAGUGINI: Compilazione degli elenchi dei comuni nei quali inviare i soggetti al soggiorno obbligato (4-10218) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4349	QUARANTA: Per la ristrutturazione organica dell'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore (Salerno) (4-08880) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4358
MARCHIO: Comportamento del sostituto procuratore della Repubblica dottor Claudio Nunziata nell'esercizio delle sue funzioni (4-11091) (risponde REALE ORONZO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	4349	RAICICH: Sulla eccessiva temperatura degli ambienti presso la galleria degli Uffici a Firenze (4-11036) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4358
MARIANI: Sul trasferimento all'EUR (Roma) dell'Istituto superiore poste e telecomunicazioni di viale Trastevere (4-11800) (risponde ORLANDO GIULIO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4350	RAUTI: Riconoscimento di Napoli quale sede capolinea dei servizi di wagonlit (4-11326) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4359
MILIA: Per la qualifica di agente di polizia giudiziaria ai dipendenti del corpo forestale di stanza in Sardegna (4-10294) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4352	REGGIANI: Per reprimere la malavita a Praia a Mare (Cosenza) (4-09116) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4360
NICCOLAI GIUSEPPE: Sull'impiego presso l'amministrazione postale di Livorno di un estremista di sinistra di Reggio Emilia e sull'arresto di Pecoriello Paolo (4-01511 e 11506) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4353	SANTAGATI: Dotazione di macchine affrancatrici all'ufficio postale di Avola (Siracusa) (4-11444) (risponde ORLANDO GIULIO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4360
NICCOLAI GIUSEPPE: Procedimenti penali a carico del vicepresidente dell'assemblea regionale siciliana e del capogruppo del PSI (4-05988) (risponde REALE ORONZO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	4353	SGARLATA: Provvidenze per il settore agrumicolo in crisi (4-08781) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4361
NICCOLAI GIUSEPPE: Sui criteri adottati nell'attribuzione di incarichi negli alti gradi dell'esercito (4-10967) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	4354	SKERK: Sulla demolizione di un prototipo di antica casa carsica a Monrupino (Trieste) (4-07138) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4361
OLIVI: Sui casi di scarcerazione obbligatoria (4-08473) (risponde REALE ORONZO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	4354	SKERK: Presunte azioni repressive delle amministrazioni locali della provincia di Udine nei confronti delle minoranze slovene (4-10421) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4362
ORSINI: Per una migliore ricezione televisiva nella zona di Comelico (Bel-		SPERANZA: Per la salvaguardia del patrimonio archeologico di Pompei (Napoli) (4-08608) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4363

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1975

	PAG.
TASSI: Sulla mimetizzazione delle vetture in servizio d'ordine pubblico (4-10334) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4364
TASSI: Nomina di una vigilatrice penitenziaria presso il carcere di Cremona (4-10647) (risponde REALE ORONZO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	4364
TASSI: Su di un ammanco agli istituti ospedalieri di Modena (4-10731) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4364
TASSI: Ordine di Vittorio Veneto e relativo assegno vitalizio a Sgariboldi Giovanni Giuseppe (4-11389) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	4365
TRIPODI ANTONINO: Crisi agrumicola nella provincia di Reggio Calabria (4-08421) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4365
TRIPODI ANTONINO: Sulla mancata distribuzione ai segretari comunali e provinciali in pensione degli scontrini ferroviari per l'anno 1974 (4-10087) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4367
TRIPODI GIROLAMO: Sulla crisi agrumicola della piana di Gioia Tauro (Reggio Calabria) (4-08338) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4367
TRIPODI GIROLAMO: Potenziamento dei treni sulla linea ferroviaria Reggio Calabria-Monasterace (4-11558) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4369
VAGLI ROSALIA: Sulla costruzione di una scuola materna nell'area di Colle Capona in Castelvecchio Pascoli (Lucca) (4-05184) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4370
VALENSISE: Sulla funzionalità dell'ufficio unico presso la corte d'appello di Roma (4-11190) (risponde REALE ORONZO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	4370
VINEIS: Per la copertura delle condotte mediche del Cuneese (4-09782) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4371
ZOPPETTI: Sul trasferimento di funzionari ed agenti della questura di Milano (4-10551) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4371

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in relazione all'eccezionale rinvenimento di sculture etrusche recentemente verificatosi in località Greppe di Sant'Angelo presso il comune di

Cerveteri (Roma), sculture che in base ad una discutibile decisione della sovrintendenza alle antichità per il Lazio sono state immediatamente trasportate al museo etrusco di Valle Giulia in Roma — se ravvisi l'opportunità che tali reperti che hanno senza dubbio vivificato le speranze del mondo della cultura di giungere presto ad una completa comprensione dei valori della civiltà etrusca, debbano invece restare a far parte, con l'adozione di adeguate misure di sorveglianza, del patrimonio culturale locale, in obbedienza a logici principi di decentramento culturale e di autogestione comunale dei reperti archeologici rinvenuti in zona, in modo anche da valorizzare sotto il profilo storico-artistico numerosi comuni italiani e da incrementare il flusso turistico interno, sicuramente apportatore di benefici economico-sociali per le popolazioni interessate. (4-11102)

RISPOSTA. — La scultura raffigurante un demone stante, la sola che meriti, invero, l'aggettivo di eccezionale fra le altre venute alla luce in località Greppe di Sant'Angelo di Cerveteri, è stata trovata in vari frammenti, alcuni dei quali con delicate tracce di coloritura, tutti bisognosi di immediati interventi di conservazione e di restauro da eseguirsi a cura dei tecnici della soprintendenza alle antichità nei laboratori di restauro della stessa.

Ciò premesso, si precisa che ormai da anni la predetta soprintendenza persegue una politica tendente a valorizzare al massimo le singole zone archeologiche rientranti nella sua giurisdizione e lo testimoniano, tra l'altro, la creazione di numerosi musei locali tra i quali quello di Cerveteri è il più importante.

Anche se a questa politica di promozione scientifico-amministrativa e di tutela non sono mancate, talora, difficoltà, contrasti da parte delle comunità locali.

Il Ministro: MALFATTI.

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare, nei settori di loro specifica competenza, per prevenire gli atti teppistici che da molti mesi quasi ogni giorno avvengono sul tronco ferroviario Napoli-Aversa-Villa Literno e che hanno per bersaglio i treni in transito su detta linea, contro i quali vengono scagliate pietre che producono danni alle carrozze e alle persone. L'ultimo episodio di

teppismo è accaduto lunedì 21 ottobre 1974 (alle ore 14,54) al treno 8774 in partenza da Napoli centrale e diretto a Formia, colpito da un violentissimo colpo di pietra scagliato da uno o più teppisti all'altezza di Napoli-Poggioreale, con danni gravissimi prodotti ai vetri esterni ed interni della carrozza e al viaggiatore Beniamino Di Mario.

È grave e riprovevole che tali episodi si ripetano da lungo tempo senza che fino a questo momento siano stati assunti provvedimenti urgenti idonei a prevenire l'insorgere di un teppismo che mette a repentaglio la vita e l'incolumità fisica di inermi cittadini, utenti di un pubblico servizio, ai quali l'amministrazione ferroviaria e gli organi di polizia debbono garantire un viaggio sereno e sicuro.

(4-11454)

RISPOSTA. — Il 21 ottobre 1974, nei pressi del bivio di Poggioreale, un treno proveniente da Napoli centrale e diretto a Formia veniva raggiunto da alcune pietre che colpivano i vetri di una vettura, provocando lievissime ferite ad un viaggiatore.

Sul posto si portavano immediatamente guardie della polizia ferroviaria che non riuscivano ad identificare gli autori del gesto teppistico, essendosi gli stessi dati a precipitosa fuga.

Episodi analoghi si sono verificati sporadicamente anche in passato e, per lo più, sono da ascrivere a minori i quali compiono dette azioni più per irresponsabilità che per intenti nocivi specifici.

Allo scopo di prevenire simili azioni vandaliche, il commissariato di pubblica sicurezza presso la direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato ha disposto servizi di vigilanza nelle adiacenze dei fabbricati e dei cavalcavia, ove più spesso sono stati segnalati lanci di sassi contro i convogli in transito, misure che hanno dato sinora risultati positivi, poiché alcuni ragazzi sono stati sorpresi in flagranza e nei loro confronti è stato riferito in senso informativo alla locale procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni.

Il Ministro dell'interno: GUI.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato per sollecitare la definitiva sistemazione del tratto ferroviario Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, interrotta per alcuni tratti a causa di una frana

nella galleria di Montemiletto. La interruzione ha provocato e provoca ogni giorno gravissimi danni economici e profondi disagi alla popolazione (ai lavoratori, agli studenti, ai cittadini) dei comuni di Calitri, Montella, Lioni, Morra de Sanctis, Aquilania, Monticchio e numerosi altri centri della zona interna dell'Irpinia tagliati fuori dalle grandi vie di comunicazione, per cui la linea ferroviaria resta l'unico ed insostituibile mezzo di trasporto.

L'interrogante chiede un sollecito intervento perché si ponga fine ai lavori di sistemazione del tratto ferroviario Avellino-Rocchetta Sant'Antonio. (4-11743)

RISPOSTA. — L'interruzione della linea Avellino-Rocchetta Sant'Antonio venne programmata per consentire l'esecuzione dei lavori di ricostruzione di tratti del rivestimento murario delle gallerie Montefalcione e Gelsa, dissestati a seguito delle spinte notevoli esercitate dai terreni, nel tratto compreso fra le stazioni di Avellino e Montemiletto.

Il tempo previsto per l'esecuzione di detti lavori, ammontante a giorni 100, si è notevolmente protratto per le numerose difficoltà incontrate a causa della particolare natura dei terreni.

Soprattutto durante l'esecuzione dei lavori riguardanti la galleria Gelsa si sono verificati notevoli fenomeni di sfornellamento per i quali è stato necessario studiare ed attuare un vasto programma di consolidamento dei terreni circostanti i tratti di galleria da ricostruire.

Attualmente i lavori riguardanti la galleria Montefalcione sono stati ultimati, mentre quelli riguardanti la galleria Gelsa proseguono con particolari cautele e saranno ultimati entro la prima metà del 1975.

Il Ministro: MARTINELLI.

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

se ritengano di intervenire per disporre che gli organi sanitari competenti, del Ministero e della regione Campania, adottino le misure e le provvidenze necessarie ad eliminare il tasso elevato d'inquinamento delle acque delle spiagge di Licola e di Resina, provocato dagli scarichi industriali « incontrollati » delle industrie che operano nelle zone Posillipo, Nisida, Bagnoli, Coroglio, San Giovanni, Barra e Resina;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1975

se e quali provvidenze intendano adottare affinché le numerose popolazioni di dette zone, che solitamente attingono a quelle spiagge, possano effettuare bagni di mare nella prossima stagione senza incorrere in gravi rischi di contaminazione. (4-09614)

RISPOSTA. — Il problema sollevato e concernente l'inquinamento delle spiagge di Licola e di Resina rientra nelle competenze della amministrazione ordinaria locale e della regione Campania in particolare, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4.

Per quanto riguarda, per altro, l'azione della Cassa per il mezzogiorno, si può intanto assicurare che in base agli interventi da essa effettuati (quali quelli sugli alvei del Pollena e del Sannicandro nella zona di San Giovanni-Barra) e a quelli in corso di affidamento (coltrice nera bassa di Posillipo, fognature di Fuorigrotta, impianto di depurazione di Cuma), l'arco di costa richiamato è stato oggetto di specifiche opere di ingegneria sanitaria. Anche se i necessari tempi tecnici di realizzazione non consentono risultati immediati, si ha motivo di ritenere che l'obiettivo verrà parimenti raggiunto in prosieguo di tempo, pur restando attuale e immediate, da parte dei locali organi competenti, l'individuazione e la eliminazione degli scarichi abusivi.

Il Ministro della sanità: GULLOTTI.

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che sulle colonne del porticato della chiesa di San Ciro in Portici (Napoli) sono state dipinte invettive contro il santo, il pontefice e la religione, e scritte inneggianti al comunismo.

Ed ancora che sulle scale di detta chiesa si radunano, ogni sera, capelloni di ambo i sessi, cantando canzoni e stornellate oscene.

Tanto premesso, l'interrogante chiede di conoscere se il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro interessato non ritengano di impartire le necessarie disposizioni alle forze dell'ordine per scongiurare fatti di tal genere che costituiscono grave vilipendio per la religione, turbando la pubblica opinione di quel civile e laborioso centro. (4-11147)

RISPOSTA. — In ordine alle scritte murali, gli organi di polizia hanno disposto l'imme-

diata cancellazione delle stesse, riferendo i risultati delle indagini svolte all'autorità giudiziaria, per i conseguenti provvedimenti di competenza; sono stati, altresì, intensificati i servizi di vigilanza.

Il Ministro dell'interno: GUI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, dal luglio 1974, l'amministrazione comunale di Maddaloni (Caserta), è travagliata da una crisi determinata dalle beghe politiche insorte fra i due partiti (DC e PSI) che componevano la maggioranza di coalizione; e quali interventi si proponga di svolgere, nelle sedi opportune, per consentire la normale ripresa delle attività amministrative e per evitare il protrarsi del grave disagio che la cittadinanza di quel centro campano avverte per tale stato di fatto. (4-11241)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Maddaloni, riunitosi in seduta straordinaria il 30 ottobre 1974, ha respinto le dimissioni rassegnate dal sindaco confermandolo nell'incarico, mentre ha preso atto delle dimissioni presentate dall'intera giunta municipale, provvedendo, nella stessa seduta, alla nomina dei nuovi assessori.

La situazione amministrativa del comune di cui trattasi è tornata, pertanto, alla normalità.

Il Ministro: GUI.

ALIVERTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale sia l'attuale stato della pratica, contrassegnata dal numero di posizione 0576751, per il conferimento della distinzione onorifica di cavaliere dell'ordine di Vittorio Veneto e per la concessione del relativo assegno vitalizio, in favore del signor Giuseppe Sgubin, nato a Fiumicello (Udine) il 25 luglio 1893, residente a Senna Comasco (Como) in via Motta n. 4; e per conoscere, inoltre, se per adottare il provvedimento definitivo dovrà trascorrere ancora molto tempo. (4-11431)

RISPOSTA. — Sulla pratica segnalata è stata opportunamente richiamata l'attenzione dei competenti organi.

Il Ministro: FORLANI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1975

ALOI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per cui ad oggi, pure essendo stata conferita l'onorificenza e la medaglia di Vittorio Veneto a Lupo Eugenio da Amantea (Cosenza) (iscrizione n. 1475), ex combattente della guerra 1915-18, non si è provveduto a concedere all'interessato il relativo assegno vitalizio.

Per sapere, infine, se ritenga, data soprattutto la età avanzata dell'interessato, disporre la concessione dell'assegno in questione.

(4-11129)

RISPOSTA. — Il provvedimento dell'assegno vitalizio al cavaliere di Vittorio Veneto Eugenio Lupo è in corso di perfezionamento.

Il Ministro: FORLANI.

ANGRISANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi veri — che non sembrano essere quelli indicati nel decreto adottato — il prefetto di Napoli abbia, con inusitata procedura d'urgenza, disposto il trasferimento del segretario capo signor Passaro Zaccaria dal comune di Capri, del quale era titolare, a quello di Villaricca. E per conoscere se, in ogni caso, il ministro ritenga giusto reintegrare il Passaro al comune di Capri — annullando o revocando il decreto prefettizio di cui sopra — tenuto conto dell'enorme scalpore suscitato dall'anzidetto trasferimento e del quale scalpore si sono fatta eco ampiamente le maggiori testate, anche estere, di quotidiani e settimanali, essendo stato ritenuto il trasferimento in parola come un atto di « protezione » del sindaco di Capri notoriamente in libertà provvisoria e sottoposto comunque a numerose inchieste giudiziarie per costante malgoverno del comune da lui rappresentato.

(4-10966)

RISPOSTA. — Da un'ispezione disposta dal prefetto di Napoli sono emersi contrasti tra il segretario comunale di Capri e gli amministratori locali, tali da non assicurare il normale svolgimento delle attività del comune.

Nell'accennata situazione, per altro non sconosciuta dallo stesso segretario, il prefetto ha ravvisato quelle esigenze di servizio che, a norma dell'articolo 28 della legge 8 giugno 1962, n. 604, legittimano il trasferimento di ufficio dei segretari comunali e provinciali ed ha, pertanto, trasferito il funzionario da Capri a Villaricca.

Il Ministro: GUI.

BALZAMO e SAVOLDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) che la situazione negli uffici di cancelleria della pretura di Treviglio (Bergamo) denuncia una carenza di cancellieri legittimati all'espletamento delle funzioni demandate dalla normativa vigente, divenuta insostenibile e gravemente pregiudizievole per un corretto funzionamento della pretura;

2) che il pretore dirigente di Treviglio ha preso un provvedimento molto grave, con la soppressione totale dell'attività giudiziaria per quanto riguarda la sezione staccata di Romano di Lombardia e la sospensione parziale per quanto riguarda la pretura di Treviglio

Alla luce di quanto esposto, gli interroganti, in relazione anche al grave danno che le parti private interessate ai giudizi e la stessa amministrazione giudiziaria subiscono e al disagio crescente degli avvocati e dei procuratori legali, i quali, dopo aver inutilmente sollecitato le autorità competenti, sono stati costretti ad astenersi da qualsiasi attività giudiziaria presso la locale pretura, chiedono di conoscere se il ministro intenda adottare, con la massima sollecitudine, iniziative atte a normalizzare una situazione che al momento attuale si risolve in sostanziale degradazione della giustizia. Infine, gli interroganti chiedono di sapere se il ministro, al di là di settoriali e provvisori spostamenti per fronteggiare la situazione del tribunale di Treviglio, intenda procedere senza indugi a nuove assunzioni, che sole possono permettere un regolare funzionamento dell'amministrazione della giustizia.

(4-10589)

RISPOSTA. — La pianta organica del personale di cancelleria nella pretura di Treviglio contempla un posto di dirigente, due posti di carriera direttiva e due della carriera di concetto di nuova istituzione. Attualmente risulta coperto un solo posto (carriera direttiva), mentre, con provvedimento del presidente della corte d'appello di Brescia, è applicato alla pretura stessa un altro funzionario di cancelleria.

Il pretore dirigente di Treviglio ha comunicato che, sia pure a prezzo di notevoli sforzi del personale giudicante e di quello di cancelleria ed ausiliario, l'attività dell'ufficio non è stata sospesa neppure per brevi periodi, o limitatamente ad alcuni servizi. Del pari ha regolare corso l'attività giudiziaria nella sezione staccata di Romano Lombardo.

La situazione, nondimeno, presenta caratteri di grave difficoltà e potrà essere avviata a soluzione con la destinazione dei vincitori del concorso a 54 posti di segretario relativo al distretto di Brescia (decreto ministeriale 16 novembre 1973). L'unica commissione esaminatrice per quel distretto di corte d'appello ha fatto sapere che i lavori del concorso potranno essere ultimati entro il mese di marzo 1975.

Circa la situazione del personale di dattilografia della pretura predetta, si informa che sopra un organico di quattro posti risultano due vacanze, allo stato coperte con l'assunzione a tempo indeterminato di due impiegati ai sensi della legge n. 533 del 1973. Inoltre, con decreto ministeriale 2 agosto 1974, è stata disposta l'assegnazione di un posto di coadiutore dattilografo in aumento alla pianta organica.

Si comunica, infine, che copia della interrogazione è stata trasmessa al presidente della corte d'appello di Brescia e al pretore di Treviglio per opportuna conoscenza.

Il Ministro: ORONZO REALE.

BENEDETTI GIANFILIPPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di turbamento, se non di allarme, nel quale vive ormai da tempo la popolazione di Valcinante di Roccafluvione in provincia di Ascoli Piceno a causa dell'atteggiamento che i carabinieri hanno tenuto e continuano a tenere in una vicenda che ha profondamente diviso quella popolazione; infatti, a seguito del trasferimento del parroco, avvenuto agli inizi del 1973, una parte degli abitanti di quella frazione ha manifestato rammarico e dissenso ritenendo il parroco stesso molto vicino ai problemi della popolazione. Nei fatti che ne sono seguiti il comportamento dei carabinieri è apparso nell'insieme finalizzato a una presa di posizione contro i sostenitori del vecchio parroco. Il 20 novembre 1973 i carabinieri si allontanarono dalla piazza della frazione proprio mentre il nuovo parroco, determinando con simile gesto risentimenti e reazioni, prendeva a fotografare quelli che restavano in piazza senza andare alla messa: i carabinieri tornarono per effettuare quattro arresti, denunciare alcune persone, eseguire perquisizioni personali (tal Casciaroli Giovanni di anni settanta che osservava quanto accadeva fu invitato a rovesciare le tasche e di poi perquisito mentre

poco lontano un sostenitore del nuovo parroco riusciva a percuotere due oppositori). Nei giorni successivi i carabinieri hanno cominciato ad eseguire battute che troverebbero giustificazione nel fatto che la protesta si manifesterebbe con suoni e rumori prodotti, peraltro, nelle ore diurne e negli sparsi casolari. È accaduto nel corso di tali battute che siano stati rincorsi e fermati, con richiesta di generalità, ragazzi di circa dieci-undici anni. Azioni di tal genere sembrano evocare le trame di una vicenda grottesca o comunque non proporzionata ai reali contenuti dai quali è insorta, anche se condotte in singoli casi nel rispetto della legalità o al limite di essa (tal Lolli Cesare si è visto ritirare, per non avvenuta annotazione del mutamento di residenza, la patente di guida esibita come documento di identità mentre procedeva a piedi; il 27 gennaio 1974 il brigadiere dei carabinieri, ispezionate con il binocolo le colline circostanti, avrebbe ordinato a due militari di andare a prendere tal Milani Angelo che si assumeva aver dato inizio a circa tre chilometri di distanza, armato di una bombola per gas liquido, a un concerto di protesta e che risultò invece tranquillamente presente nella piazza).

Denunce e procedimenti penali hanno provocato una serie di sfavorevoli reazioni anche sul piano amministrativo a carico di alcuni sostenitori del vecchio parroco che si sono visti sospendere la rinnovazione della licenza di caccia.

In questa situazione parte non indifferente della popolazione di Valcinante di Roccafluvione ha la sensazione che i poteri dello Stato si avvalgano degli strumenti coercitivi della legge non tanto o non soltanto per imporne il rispetto quanto per intervenire sostanzialmente contro i sostenitori del parroco colpito dal provvedimento di trasferimento.

L'interrogante chiede di sapere: quali siano le ragioni di tale comportamento e in particolare perché gli interventi di ordine pubblico, se e in quanto necessari, non siano stati effettuati nei limiti della reale necessità e con la discrezione indispensabile al prestigio e alla obiettività della pubblica amministrazione; se e come, valutata la situazione, intenda intervenire perché possa risolversi lo stato di disagio nel quale, da vicenda così modesta, ha finito per trovarsi tanta parte della popolazione di Valcinante e perché cessi il rapporto che oggi è di incomprendimento, se non di sottintesa ostilità, tra molti cittadini di quella frazione e i militari dell'arma dei carabinieri. (4-10545)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1975

RISPOSTA. — In occasione degli incidenti verificatisi a Valcinante di Roccafluvione, i carabinieri hanno operato con assoluta obiettività, in stretto collegamento con la competente autorità giudiziaria, al solo scopo di tutelare l'ordine pubblico.

I fatti sono stati puntualmente riferiti alla magistratura, nella cui esclusiva competenza rientra, come è noto, l'accertamento di ogni conseguente responsabilità.

La situazione nel centro suddetto è da tempo tornata alla normalità.

Il Ministro dell'interno: GUI.

BERNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia a conoscenza dell'estremo disagio in cui versano i comandi stazione del Corpo forestale dello Stato i quali funzionano soltanto per il grande spirito di sacrificio, l'attaccamento al dovere e la fedeltà alle istituzioni democratiche del personale che vi presta servizio, il quale troppo spesso è costretto ad operare nelle condizioni del più grave disagio con conseguenze negative sulla stessa efficienza del servizio.

In particolare si chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati disposti o si intendano disporre per dotare i comandi dei mezzi indispensabili affinché i servizi loro affidati possano essere svolti in modo adeguato (automezzi, carburanti, telefono, personale), soprattutto per quanto riguarda le organizzazioni per l'avvistamento e lo spegnimento degli incendi boschivi e l'espletamento delle funzioni di polizia ecologica. (4-10885)

RISPOSTA. — In merito alle attrezzature necessarie per la funzionalità degli uffici dei comandi di stazione forestale, si fa presente che l'amministrazione forestale ha in corso iniziative per dotare detti uffici di telefono, macchine da scrivere, calcolatrici, mobili e quanto altro può essere indispensabile. Ma detto programma potrà essere attuato gradualmente, in relazione alle limitate disponibilità finanziarie sull'apposito capitolo di bilancio.

Anche per quanto attiene alla fornitura di automezzi e di carburante, deve purtroppo dirsi che il relativo stanziamento non è sufficiente né è stato possibile ottenere che venisse adeguato alle effettive esigenze.

L'assegnazione di personale viene fatta a mano a mano che si svolgono i corsi presso la scuola di Cittaducale. In proposito, un

corso sarà iniziato entro l'anno corrente e, nel 1975, potranno essere assegnate nuove guardie forestali ai comandi di stazione.

Per quanto concerne, infine, l'organizzazione per l'avvistamento e lo spegnimento degli incendi boschivi, si precisa che tale servizio, che pure viene svolto dal personale forestale dello Stato con encomiabile spirito di sacrificio, non è attualmente regolato da apposita legge che ne prevede anche il finanziamento.

Per tale motivo, i senatori Bartolomei e Spagnolli hanno preso l'iniziativa del noto disegno di legge, recante « norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi », già approvato dalla IX Commissione agricoltura del Senato della Repubblica in sede referente, che, una volta perfezionato il suo iter legislativo, potrà consentire un organico ed efficace svolgimento di tale importante servizio.

Il Ministro: MARCORA.

BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia vero che per il ricevimento organizzato dal signor Ambrosio, industriale, per l'inaugurazione della sontuosa villa a Portofino, sia stato disposto un particolare servizio d'ordine da parte dell'Arma dei carabinieri per la tutela degli ospiti di riguardo e delle ricche attrezzature della sfarzosa dimora. (4-10769)

RISPOSTA. — In occasione della inaugurazione della villa dell'industriale Ambrosio, i carabinieri di Portofino hanno effettuato un servizio di vigilanza al solo fine di tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica.

Il Ministro dell'interno: GUI.

BOTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se la procedura adottata dalla presidenza dell'Ente ospedaliero Robbiani in Santa Croce di Soresina (Cremona) verso il capo-cuoco di ruolo Zanutel Virgilio sia regolare.

Si rileva che l'interessato, assente per malattia dall'8 febbraio 1973, è stato dichiarato decaduto partendo dal 15 febbraio 1973, e cioè dopo otto giorni.

Rileva l'interrogante che questo modo di procedere in enti che esaltano la democraticità, è motivo di urgente intervento per eliminare metodi che hanno tutto il carattere di discriminante politica. (4-04813)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle Regioni a statuto ordinario, com'è noto, le funzioni statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

In conseguenza è stato demandato agli organi regionali, come nel caso in esame, il potere di vigilanza e di tutela sugli enti ospedalieri, già esercitato dallo scrivente.

A fronte della predetta normativa nessun diretto intervento di questa amministrazione viene legittimato, pertanto, nella specie.

Per notizia acquisita dalla prefettura di Cremona risulta, comunque, che il segnalato provvedimento di decadenza dal servizio assunto nei confronti del Zanutel debba ritenersi al momento revocato.

Il Ministro della sanità: GULLOTTI.

BOTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo ritardo — a parere dell'interrogante del tutto ingiustificato — per il sopralluogo tuttora da effettuare dalla commissione di vigilanza per il nulla osta circa l'acquisto dell'area da parte del comune di Oglianico (Torino) per l'ampliamento del cimitero.

La richiesta del comune è stata inoltrata il 27 luglio 1973, a seguito della delibera consiliare n. 20 del 2 luglio 1973.

A parte ogni altra considerazione di ordine sociale, si rivela il pesante onere finanziario che subirà il comune per la notevole lievitazione dei prezzi verificatasi in questi ultimi mesi. (4-09785)

RISPOSTA. — Il sopralluogo per l'ampliamento del cimitero di Oglianico è stato effettuato da parte dell'apposita commissione provinciale il giorno 10 maggio 1974 ed il relativo verbale è stato trasmesso al sindaco del suddetto comune il giorno 14 dello stesso mese con lettera n. 166 del medico provinciale di Torino.

Al riguardo si precisa che il ritardo nell'effettuazione del sopralluogo in questione è stato causato dalla grave carenza di personale tecnico nei tre uffici interessati (ufficio del medico provinciale, ufficio del genio civile e laboratorio di igiene e profilassi) ed in conseguenza dalle difficoltà — dati gli eccessivi vari impegni — di conciliare le continue e prioritarie esigenze dei predetti uffici con quelle richieste per effettuare i complessi sopralluoghi del genere.

Il Ministro: GULLOTTI.

CALABRÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di abbandono e di decadenza in cui è lasciato il monumento nazionale di Catania « chiesa di San Nicola » del complesso del tempio dei benedettini, ove tra l'altro è posto il sacrario dei caduti di tutte le guerre.

Se ritenga intervenire urgentemente per le opportune improrogabili riparazioni, per evitare che si verifichino addirittura dei crolli, con pericolo dei visitatori e delle strutture stesse del tempio; se ritenga inoltre — qualora sia possibile — provvedere a far trasferire in altro luogo lo storico organo della chiesa stessa. (4-10089)

RISPOSTA. — I lavori di restauro della chiesa di San Nicolò dell'Arena saranno progettati ed eseguiti, al più presto, dalla soprintendenza ai monumenti della Sicilia orientale. Il comune di Catania ha, infatti, assicurato un finanziamento di 60 milioni di lire.

Il Ministro: MALFATTI.

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure di pubblica sicurezza siano state prese per garantire l'esercizio dell'attività politica e l'incolumità fisica degli aderenti al MSI-destra nazionale nella provincia di Viterbo, dove bande sovversive scopertamente ed impunemente organizzate operano da tempo con ogni forma di intimidazione ed aggressioni; in particolare, l'interrogante chiede se siano stati individuati e perseguitati coloro che hanno nella notte tra il 15 e 16 ottobre 1974 tentato di penetrare con la violenza nella sede della federazione, provocando gravi danni e distruggendo le bacheche e le insegne.

L'interrogante fa presente che quest'ultima aggressione fa seguito ad aggressioni e lesioni personali nei confronti di dirigenti ed iscritti al MSI-destra nazionale. (4-11346)

RISPOSTA. — In ordine all'aggressione, verificatasi nella notte tra il 15 e 16 ottobre 1974, ai danni della sede della federazione del MSI-destra nazionale di Viterbo, gli organi di polizia hanno prontamente individuato due giovani che, ritenuti responsabili di tale azione criminosa, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Non consta che, in precedenza, siano stati compiuti atti di violenza ai danni di dirigenti e di iscritti al MSI-destra nazionale

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1975

nella detta provincia, ad eccezione di quello subito da un aderente al « Fronte della gioventù » mentre era intento a distribuire nel capoluogo il periodico *Rivolta Ideale*. Anche in tale circostanza, le forze dell'ordine hanno identificato e denunciato alla magistratura tre persone come responsabili dell'incidente.

Il Ministro: GUI.

CASCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se sia a conoscenza del sistema irrazionale con cui nella provincia di Messina l'ufficio UMA procede alla distribuzione della benzina agricola.

Tra gli altri oneri i coltivatori sono costretti a subire quello di dover trascorrere intere notti mettendosi in coda presso il centro di distribuzione per prelevare il giorno dopo mezzo quintale di carburante.

Per sapere, infine, quali provvedimenti si intendano adottare al fine di eliminare gli inconvenienti lamentati dalla categoria interessata. (4-10052)

RISPOSTA. — A causa della crisi dei prodotti petroliferi — che, com'è noto, ebbe a colpire anche ed in particolare il settore agricolo già dal secondo semestre del 1973 e che si è poi protratta fino ai primi mesi del corrente anno — la direzione dell'ente UMA, preposta alle assegnazioni dei carburanti agevolati per l'agricoltura d'intesa con questo Ministero e con quelli dell'industria e delle finanze, ebbe ad impartire alle dipendenti sezioni provinciali opportune disposizioni, tendenti a contenere temporaneamente le concessioni di prodotti petroliferi, mediante una più oculata assegnazione ai singoli utenti. Ciò al fine di una più equa distribuzione delle disponibilità dei prodotti.

Infatti, le compagnie petrolifere — che nei primi periodi della crisi operavano i rifornimenti ai singoli distributori in maniera caotica e soprattutto in quantità limitata — solo successivamente vennero impegnate, in attuazione di un organico e razionale sistema di approvvigionamenti e di rifornimenti, attraverso appositi comitati tecnici, al rispetto di programmi mensili di consegne territoriali.

Si ha pertanto motivo di ritenere che gli inconvenienti segnalati siano stati causati dal particolare stato di psicosi, che si era determinato tra gli agricoltori in conseguenza dell'accennato iniziale comportamento delle compagnie petrolifere.

Grazie al sistema adottato dai dicasteri interessati, la situazione dei rifornimenti di carburanti per il settore agricolo si è pressoché normalizzato anche in provincia di Messina.

Di ciò è conferma il raffronto riportato nel prospetto che segue, tra i dati degli effettivi prelevamenti mensili di carburanti agricoli agevolati effettuati nella provincia di Messina nel 1973 con quelli relativi al corrente anno 1974:

MESE	Carburanti prelevati in totale quintali	
	1973	1974
Gennaio	280	441
Febbraio	925	1.329
Marzo	1.667	2.737
Aprile	1.403	3.767
Maggio	2.960	3.219
Giugno	2.778	3.200
Luglio	2.909	3.575
Agosto	3.148	3.000
Settembre	2.683	3.179
Totali	18.753	24.456

Il Ministro: MARCORÀ.

CASTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a) se sia a sua conoscenza:

1) che la pretura di Treviglio, ove sono in servizio tre magistrati, con notevole carico di lavoro, è completamente sprovvista di cancellieri;

2) che un minimo di funzionamento, in misura risibile rispetto alle esigenze, è assicurato per poche ore alla settimana dal « distacco » di un cancelliere dal tribunale di Bergamo;

3) che in conseguenza di ciò il pretore ha disposto, e la decisione non appare, a prima vista, ingiustificata, la « chiusura » della pretura nei giorni di giovedì, venerdì e sabato, la sospensione, a tempo indeterminato, delle udienze civili e penali nella se-

zione staccata di Romano di Lombardia (con competenza su un territorio ove risiedono circa 30 mila abitanti) e delle udienze nelle cause di lavoro;

b) se abbia adottato o intenda adottare con la massima sollecitudine le iniziative atte a porre rimedio ad una situazione che, pur innestandosi in un quadro generale di disfunzioni della amministrazione della giustizia, assume carattere di eccezionale gravità e lascia oltre 100 mila cittadini nella impossibilità di ottenere giustizia vanificando, per la assenza di un coadiutore, l'attività di tre magistrati, con evidente, incomprensibile spreco di mezzi ed energie. (4-10378)

RISPOSTA. — La pianta organica del personale di cancelleria nella pretura di Treviglio, segnalata nella interrogazione, contempla un posto di dirigente, due posti di carriera direttiva e due della carriera di concetto di nuova istituzione. Attualmente risulta coperto un solo posto (carriera direttiva), mentre con provvedimento del presidente della corte d'appello di Brescia, è applicato alla pretura stessa un altro funzionario di cancelleria.

Il pretore dirigente di Treviglio ha comunicato che, sia pure a mezzo di notevoli sforzi del personale giudicante e di quello di cancelleria ed ausiliario, l'attività dell'ufficio non è stata sospesa neppure per brevi periodi, o limitatamente ad alcuni servizi. Del pari ha regolare corso l'attività giudiziaria nella sezione staccata di Romano Lombardo.

La situazione, nondimeno, presenta caratteri di grave difficoltà e potrà essere avviata a soluzione con la destinazione dei vincitori del concorso a 54 posti di segretario relativo al distretto di Brescia (decreto ministeriale 16 novembre 1973). L'unica commissione esaminatrice per quel distretto di corte d'appello ha fatto sapere che i lavori del concorso potranno essere ultimati entro il mese di marzo 1975.

Circa la situazione del personale di dattilografia della pretura predetta, si informa che sopra un organico di 4 posti risultano due vacanze, allo stato coperte con l'assunzione a tempo indeterminato di due impiegati ai sensi della legge n. 533 del 1973. Inoltre, con decreto ministeriale 2 agosto 1974, è stata disposta l'assegnazione di un posto di coadiutore dattilografo in aumento alla pianta organica.

Si comunica, infine, che copia della interrogazione è stata trasmessa al presidente

della corte d'appello di Brescia e al pretore di Treviglio per opportuna conoscenza.

Il Ministro: ORONZO REALE.

CERRA E GUGLIELMINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia informato che in contrada Lavinaio del comune di Viagrande (Catania) viene effettuato - nel terreno di proprietà del signor Giovanni Castro - ad opera dello stesso comune, l'illegale scarico di rifiuti urbani.

Che tale deposito di immondizie è ubicato nelle immediate vicinanze dell'agglomerato urbano di Lavinaio, frazione nota come salubre centro di villeggiatura.

Se è informato altresì che la marea di sostanze putrescenti che, fra l'altro, vengono depositate nel posto in parola senza alcuna precauzione, è fonte di esalazioni insalubri e costituisce un permanente e grave attentato alla salute pubblica ed è un potenziale focolaio di infezioni ed epidemie.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare, per fare cessare con immediatezza tale stato di cose, che ha provocato la legittima e forte protesta degli abitanti del posto, come si evince anche dai numerosi articoli apparsi sulla stampa locale e dalle formali denunce presentate a tutte le autorità competenti. (4-07464)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti igienici segnalati sono conseguenti in particolare alla discarica nell'alveo del torrente Lavinaio dei rifiuti solidi urbani, provenienti dai servizi di nettezza urbana del comune di Acireale.

A seguito degli opportuni interventi delle amministrazioni comunali di Viagrande e di Aci Sant'Antonio presso il sindaco di Acireale, attualmente lo scarico dei rifiuti di tale comune è stato conseguentemente trasferito in zona diversa, in territorio del comune di Santa Venerina, in una proprietà del marchese Vigo.

Al riguardo il comune di Viagrande ha intanto richiesto alla commissione prevista dall'articolo 24 della legge 30 marzo 1941, n. 366, di accertare l'idoneità dell'area di una cava di proprietà Castro per la destinazione della discarica dei rifiuti di cui trattasi.

La detta commissione, con verbale del 29 novembre, ha tuttavia dichiarato la propria incompetenza, in quanto l'area interessata è destinata non alla creazione di impianti o stabilimenti per l'utilizzazione dei

rifiuti, ma soltanto allo scarico dei rifiuti stessi.

Si ritiene, pertanto, che nella fattispecie sia applicabile l'articolo 4 del decreto del Capo del Governo 20 maggio 1928, che dà al sindaco il potere di designare, sentito l'ufficiale sanitario, le aree da destinare al deposito dei rifiuti solidi.

Nelle more, i comandi delle stazioni dei carabinieri di Viagrande e di Aci Sant'Antonio sono stati opportunamente invitati dal medico provinciale di Catania a vigilare affinché non vengano più scaricati al momento i rifiuti nell'alveo del torrente in questione.

Il Ministro: GULLOTTI.

CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza delle assemblee indette dall'Unione romana produttori di latte a « Testa di Lepre » (Agro Romano), a Valmontone ed a Roma nei giorni 26, 28 e 29 ottobre 1973 ed alle quali hanno partecipato i dirigenti dell'Ente sviluppo agricolo Toscana-Lazio.

Come è noto l'Unione romana produttori latte, che associa le cooperative promosse dall'ESA, ne è di fatto, di questo, una diretta emanazione.

Alle assemblee sono stati invitati a partecipare i rappresentanti dell'Associazione degli agricoltori, della Confederazione dei coltivatori diretti, mentre, di proposito, si è impedita la partecipazione dei rappresentanti dell'Alleanza dei contadini, della Lega delle cooperative, dei loro aderenti soci delle cooperative, si è persino impedito di prendere la parola nelle assemblee.

Nel corso delle assemblee si è tentato apertamente, con un linguaggio qualunquistico e di aperto attacco alle istituzioni democratiche, di strumentalizzare il giusto malcontento dei piccoli produttori per la crisi che attraversano per finalità che nulla hanno a che vedere con i loro interessi o con quelli più generali dell'agricoltura e del paese, finalità che gli enti di sviluppo agricolo dovrebbero perseguire.

Se consideri ammissibile un simile atteggiamento dei dirigenti dell'ESA. Se non consideri grave l'esclusione dalle assemblee dei rappresentanti dell'Alleanza dei contadini e della Lega delle cooperative, la cui posizione sui problemi dei produttori di latte raccoglie le adesioni della maggior parte di essi e coincide con gli interessi generali dell'agricoltura e del paese.

Quali provvedimenti si intendano adottare per impedire il ripetersi di tali inammissibili atteggiamenti e per richiamare i dirigenti dell'ESA, che si sono resi responsabili di tali fatti, ai doveri che il loro posto di responsabilità impongono. (4-07306)

RISPOSTA. — L'interrogazione si riferisce alle Cooperative operanti nella zona Bianca della provincia di Roma, associate nel consorzio cooperativo denominato Unione romana produttori latte che, nel mese di ottobre 1974, attraverso assemblee dei soci, hanno esaminato i problemi dei rapporti tra produttori, le loro cooperative, il loro consorzio e la Centrale municipalizzata del latte di Roma nel quadro di rivendicazioni che hanno avuto principalmente per oggetto, da un lato, l'acquisizione di più eque condizioni di prezzo del latte e, dall'altro, il riconoscimento, da parte della Centrale, di un ruolo delle organizzazioni cooperative rappresentativo di produttori associati.

Le cooperative aderenti alla « Unione » raccolgono la grandissima parte dei produttori di latte della zona Bianca; esse, infatti, associano 3.180 produttori (per il 90 per cento costituiti da coltivatori diretti) che rappresentano circa l'85 per cento dei produttori che conferiscono il prodotto alla Centrale del latte di Roma.

Ciò premesso, e con riferimento alle singole affermazioni, si precisa che:

a) non è esatto che le cooperative di cui trattasi e la loro Unione siano « una diretta emanazione dell'ente ».

L'ente di sviluppo assiste queste cooperative e la loro Unione sul piano tecnico ed economico e partecipa, in qualità di socio, al capitale sociale e agli organi statuari nel pieno rispetto dell'autogoverno dei produttori.

Ciò in attuazione dei compiti istituzionali dell'ente per l'assistenza alle cooperative, secondo le norme di legge ed in armonia con i criteri unanimemente deliberati dal suo consiglio di amministrazione, il quale, per la sua composizione (organizzazioni sindacali e professionali, enti ed istituzioni che operano in agricoltura) è rappresentativo di tutta la realtà agricola del comprensorio;

b) funzionari e dirigenti dell'ente hanno partecipato alle assemblee delle cooperative e della unione in rappresentanza dell'ente, così come partecipano a tutte le manifestazioni della vita sociale degli organismi cooperativi dei quali l'ente è socio.

Alle dette assemblee non sono state invitate persone che non ne avessero titolo a nor-

ma degli statuti sociali. Risulta, per converso, che produttori soci, aderenti alle organizzazioni professionali e cooperativistiche che, secondo l'interrogante, sarebbero state discriminate, non solo hanno partecipato alle assemblee ed hanno preso la parola, avendone pieno titolo, ma hanno anche, in alcune assemblee, portato un responsabile e solidale contributo alle proposte di deliberazione degli amministratori;

c) non risulta che nelle assemblee vi siano state strumentalizzazioni di sorta del malcontento dei produttori, né che si sia tenuto, da parte dei convenuti, un comportamento che non fosse fermo ma responsabile, di civile consapevolezza e di pieno rispetto democratico. Ferme restando le ragioni del malcontento — che, come riconosce l'interrogante medesimo, appaiono « giuste » — sta di fatto che le rivendicazioni di cui si sono fatte portavoce le cooperative della zona Bianca sono state condivise da tutte le istituzioni democratiche locali, comune, provincia, regione; tanto è che, ad oggi, le rivendicazioni stesse risultano accolte o in via di accoglimento;

d) in particolare, non risponde a verità che il comportamento dei dirigenti e dei funzionari dell'ente non sia stato consono alle finalità che l'ente deve perseguire. Essi, infatti, nella partecipazione alle assemblee, si sono rigorosamente attenuti ad una linea di comportamento che da tempo impegna l'ente, in piena aderenza alle finalità istituzionali, per una ragionevole ed equilibrata soluzione dei problemi della produzione e della valorizzazione del latte nella provincia di Roma, in armonia con i programmi della regione Lazio e secondo prospettive di collaborazione con gli altri operatori pubblici e privati, interessati allo specifico settore produttivo. Questa linea di comportamento è stata oggetto, in una recente seduta del consiglio di amministrazione dell'ente, di un'ampia e costruttiva verifica, che ha registrato la convergente, sostanziale adesione dei rappresentanti di tutte le organizzazioni professionali e sindacali, compresa l'Alleanza dei contadini.

Il Ministro: MARCORA.

CESARONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che a Palestrina (Roma) è stato chiuso il museo nazionale archeologico per mancanza di personale.

Se consideri questo nuovo episodio conferma del gravissimo stato di abbandono in cui si trova il patrimonio artistico ed archeologico nel Lazio. Quali misure si intendano adottare per porre fine a questa assurda situazione che rischia di compromettere definitivamente un immenso patrimonio artistico ed archeologico e provocare anche notevoli danni alle attività turistiche. (4-10840)

RISPOSTA. — Il Museo archeologico nazionale di Palestrina, già chiuso al pubblico per mancanza di personale di custodia, è, attualmente, riaperto limitatamente alle sole giornate di giovedì e domenica, per consentire che almeno due custodi, oltre al ricevitore, siano presenti nell'istituto durante le ore di apertura, e due custodi ricoprono i turni di vigilanza notturna.

In attesa di poter risolvere la grave situazione di carenza del personale di custodia e proprio al fine di garantire una guardiania, non solo simbolica, alle importanti opere conservate nel palazzo Barberini, è stata adottata, per il momento, la soluzione di limitare le giornate di apertura del museo.

Il Ministro: MALFATTI.

CHIOVINI CECILIA, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA E JACAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza della inammissibile lettera inviata dal presidente della sezione milanese dell'Unione italiana ciechi ai membri eletti alla assemblea per il rinnovo del consiglio provinciale, nella quale si condiziona la effettiva elezione dei consiglieri ad un atto di « fedeltà all'Unione e fedeltà di osservare lealmente lo statuto e le altre disposizioni regolamentari con tutte le implicazioni connesse, in particolare il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 26 settembre 1947, n. 1047 », richiesta motivata da un analogo giuramento richiesto a tutti coloro che ricoprono cariche pubbliche con riferimento esplicito ai professori universitari ed agli ufficiali delle forze armate.

A tale lettera era allegata copia del testo dell'atto di fede da ritornare all'unione firmata pena il decadimento della carica.

Se non ritiene di intervenire al fine di evitare un'ennesima intimidazione nei confronti dei soci, lesiva dei principi costituzionali di libertà di pensiero per una democratizzazione dello statuto dell'unione per ottenere che la

politica dell'ente sia effettivamente rispondente alle aspirazioni dei soci, affinché l'ente:

1) si adoperi affinché siano trasferite alle regioni e ai comuni le competenze attribuite a migliaia di enti pubblici e privati nel campo dei non vedenti, ivi comprese quelle attribuite all'Unione italiana ciechi con la legge n. 1047;

2) si faccia promotore del superamento di tutte le istituzioni e la legislazione particolare relativa alla istruzione dei non vedenti, provvedendo al loro inserimento, affiancato da opportuni interventi, nella scuola normale;

3) affronti il problema del recupero professionale dei non vedenti nell'ambito dei servizi decentrati aperti a tutti e l'ampliamento degli sbocchi professionali con gestione pubblica del collocamento;

4) solleciti un'azione di prevenzione, di terapia della cecità nel quadro delle riforme sanitarie assistenziali;

5) si batta per un sistema pensionistico nel quale sia esclusa la pensione a mero titolo della minorazione. (4-05995)

RISPOSTA. — L'assemblea annuale della sezione provinciale di Milano dell'Unione italiana ciechi, nella seduta del 17 giugno 1973, trattava la rinnovazione del proprio consiglio, già scaduto, composto di nove membri, di cui otto soci effettivi non veggenti ed uno veggente che, di consueto, si occupa dei problemi amministrativi.

Nella seduta, l'ex presidente ingegner Galimberti — successivamente riconfermato — ritenendo suo compito dettare le norme per disciplinare le nuove elezioni, fece presente che ai nuovi eletti sarebbe stato chiesto un formale atto di accettazione del mandato, di fedeltà all'unione e di impegno ad osservare lo statuto e le altre disposizioni regolamentari.

Nella graduatoria utile degli eletti, cioè tra le nove persone con maggior numero di voti, vi erano anche gli ex consiglieri, i quali non avevano accettato la tesi dell'ingegner Galimberti.

Di questi uno, che non aveva risposto all'invito a presentare la dichiarazione, nonché l'accettazione dell'incarico, fu dichiarato rinunciatario; un altro, pur avendo accettato, fu escluso dalla nomina, avendo presentato una dichiarazione di opposizione alla richiesta formalità.

I due esclusi presentarono ricorso, in prima istanza, alla giunta esecutiva, che, nella seduta del 15 novembre 1973, deliberò di in-

tegrarli nel consiglio della sezione provinciale di Milano.

In ordine agli altri quesiti posti con l'interrogazione si comunica:

1) L'Unione italiana ciechi ha introdotto nello statuto sociale una norma che prevede l'istituzione degli organi regionali, allo scopo di tutelare nel miglior modo possibile gli interessi dei non vedenti;

2) L'unione ha creato in numerose province, superando difficoltà notevoli, i presupposti perché gli studenti ciechi frequentino le scuole secondarie normali di ogni ordine e grado, al fine di consentire agli studenti stessi di non allontanarsi dalle proprie famiglie e di inserirsi con più facilità nel processo sociale.

L'esigenza di una revisione della legislazione vigente in materia d'istruzione, per l'inserimento dei non vedenti nelle scuole normali, potrà essere esaminata dopo una graduale sperimentazione che consenta di risolvere adeguatamente le difficoltà tecnico-organizzative che l'iniziativa comporta, non ultima quella connessa con la specializzazione del personale direttivo e docente delle scuole stesse;

3) Gli organi centrali dell'unione, in collaborazione con quelli periferici, stanno attentamente studiando la possibilità di reperire nuove attività di lavoro congeniali ai minorati della vista. Recentemente sono stati effettuati a Roma, Palermo, Napoli e Brescia corsi per telescriventi. Inoltre, a Brescia, è previsto un corso per programmatori.

Si comunica, infine, che, nella seduta del Consiglio dei ministri del 13 dicembre 1974, è stato approvato un disegno di legge con il quale viene concesso un contributo integrativo all'Unione per le iniziative dirette a favorire l'occupazione dei soggetti privi della vista;

4) È stato istituito presso la sede centrale dell'Unione il Centro nazionale donatori degli occhi Don Carlo Gnocchi per potenziare la prevenzione della cecità e per provvedere al recupero sociale dei ciechi. Molte sezioni provinciali del sodalizio hanno creato nel loro ambito Centri provinciali dei donatori degli occhi che con le autorità provinciali e comunali, con gli oculisti ed i medici condotti, stanno portando avanti un'efficace azione di profilassi della cecità;

5) La stessa Unione ha fatto presente che i ciechi italiani, da oltre trenta anni, hanno auspicato l'erogazione della pensione al solo titolo della cecità. Ciò per consentire ai ciechi

civili di cumulare il trattamento pensionistico con altri trattamenti, sia di pensione che di altra natura, eventualmente usufruiti.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CONCAS, FERRI MARIO, STRAZZI, COLUCCI, VINEIS E FELISETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il suo pensiero in merito al fatto che la Corte di cassazione abbia emesso recentemente una sentenza definitiva di conferma che commina una gravissima pena per omicidio pochi giorni dopo che erano trascorsi i termini di carcerazione preventiva, dando così la possibilità al condannato di essere rimesso prima in libertà provvisoria e quindi di sottrarsi subito dopo, con la latitanza, alla grave pena inflitta.

Se ritenga che il fatto possa provocare, se non ha già provocato, presso l'opinione pubblica motivo di sfiducia nella amministrazione della giustizia, a tutto danno delle istituzioni democratiche. (4-08596)

RISPOSTA. — Secondo le notizie fornite dalla presidenza della Corte di cassazione, gli atti relativi al procedimento contro De Lellis Lucio, imputato di omicidio, pervennero alla corte stessa, il 7 luglio 1973. Gli avvisi ai difensori, ai sensi dell'articolo 533 del codice di procedura penale furono redatti il 13 luglio 1973 e notificati il 16 successivo; il processo fu assegnato alla prima sezione penale della Corte, che si occupa dei delitti gravi e, segnatamente, dei processi per omicidio.

Il giudizio venne fissato — dopo il periodo feriale che va dal 1° agosto al 15 settembre — per l'udienza del 18 gennaio 1974. Questa data, secondo la prevalente interpretazione dell'articolo 3 della legge 1° luglio 1970, n. 406, (e cioè della norma transitoria della nuova disciplina in materia di scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia preventiva) ricadeva largamente entro il periodo massimo di durata della carcerazione preventiva del De Lellis (periodo che veniva a scadere il 4 maggio 1970). In base alla predetta interpretazione, la citata norma transitoria si ritiene applicabile in tutti i procedimenti penali in corso, compresi quelli che — come il procedimento contro il De Lellis — alla data di entrata in vigore della predetta normativa si trovano in fase istruttoria e non soltanto nei procedimenti già entrati nella fase di giudizio.

Anche in considerazione del carico particolarmente gravoso dei ruoli della prima sezione penale non vi era, quindi, nel momento in cui fu fissata la predetta data, una ragione pressante per stabilire un'udienza più ravvicinata, invertendo il normale ordine di priorità temporale nella trattazione di processi tutti i relativi a gravissimi fatti delittuosi.

La sezione istruttoria della corte d'assise d'appello di Roma, con ordinanza del 21 ottobre 1973, rigettò l'istanza di scarcerazione preventiva proposta dal De Lellis, ritenendo — in applicazione del riferito criterio interpretativo — che il periodo di carcerazione preventiva venisse a cessare il 4 maggio 1974. Per altro contro tale provvedimento fu proposto ricorso per Cassazione e la prima sezione della corte, su conforme requisitoria del pubblico ministero — discostandosi dalla interpretazione seguita in altre occasioni e dal convincimento anteriore della stessa sezione che evidentemente costituisce la spiegazione della data del 18 gennaio 1974 alla quale era stata fissata la discussione del ricorso principale — ritenne, in base all'articolo 3 della legge n. 406 del 1970, che la durata della carcerazione preventiva del De Lellis decorresse dalla data dell'arresto (22 ottobre 1969), essendo la fase di giudizio iniziata dopo il 4 maggio 1970 (e precisamente il 20 luglio 1970).

Pertanto, con decisione del 17 dicembre 1973, annullò con rinvio l'ordinanza della sezione istruttoria della corte d'appello, la quale successivamente ordinò la scarcerazione del De Lellis.

Le sezioni unite penali della Corte di cassazione, investite dell'esame del problema di diritto transitorio proposto dal citato articolo 3 della legge n. 406 del 1970, lo hanno risolto, all'udienza del 16 marzo 1974, nel senso dell'applicabilità di tale norma a tutti i procedimenti in corso, e non soltanto a quelli già pervenuti alla fase di giudizio.

Pertanto un complesso di circostanze di vario ordine relative alle vicende del processo ed un contrasto di interpretazioni di una norma di legge, ormai superato, hanno realizzato la vicenda De Lellis che ha giustamente suscitato la sfavorevole ed allarmata reazione dell'opinione pubblica. Trattasi di un evento eccezionale che non dovrebbe, per le ragioni su accennate, riprodursi rispetto ad altri reati di analoga gravità e, ciò, anche per effetto dei nuovi termini di custodia preventiva stabiliti dal decreto-legge 11 aprile 1974,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1975

n. 99 convertito con modificazioni nella legge 7 giugno 1974, n. 228.

Il Ministro: ORONZO REALE.

D'ALESSIO E POCHEZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se si procederà al rinnovo del consiglio comunale di Fondi (Latina) attualmente sciolto e sostituito da un commissario di Governo, in occasione della prossima tornata elettorale in autunno, in considerazione della complessità dei problemi da risolvere e della volontà della popolazione di partecipare alla determinazione di decisioni che riguardano da vicino il futuro della città. (4-10701)

RISPOSTA. — La linea seguita da questo Ministero e più volte ribadita in Parlamento è di non esercitare discrezionalità nell'applicazione delle norme vigenti per il rinnovo dei consigli comunali. Tali norme vengono pertanto applicate nel senso che, per i comuni in gestione commissariale, si indicano le elezioni solo quando nel giorno fissato per le elezioni stesse sono trascorsi i sei mesi, in caso di scioglimento del consiglio ovvero i tre mesi, in caso di dimissioni.

Nel caso specifico segnalato, non è stato possibile indire le elezioni per il 17 novembre scorso, in quanto il consiglio comunale di Fondi è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica del 10 giugno 1974, data alla quale, quindi, si deve fare riferimento per il calcolo del periodo di durata della gestione commissariale.

Il Ministro: GUI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'entità dei ritrovamenti di armi e di esplosivi operati dalla pubblica sicurezza negli anni dal 1969 al 1973 distinti per regioni, per tipo di arma e di esplosivi. (4-10943)

RISPOSTA. — Si trasmettono i prospetti statistici relativi al rinvenimento, da parte del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, di armi e esplosivi per l'anno 1973, suddivisi per regione.

Per gli anni precedenti, si unisce una tabella riassuntiva, facendo presente che i dati relativi si riferiscono a rinvenimenti effettuati anche dall'Arma dei carabinieri e dalla guardia di finanza.

Il Ministro: GUI.

ARMI E MUNIZIONI RINVENUTE E SEQUESTRATE DURANTE L'ANNO 1973

ARMI, MUNIZIONI E APPARECCHI RADIO
RINVENUTI E SEQUESTRATI - DENUNZIE

Armi pesanti:

Lanciagranate 1

Armi leggere:

Mitragliatrici 7
Fucili mitragliatori 43
Fucili automatici 60
Fucili e moschetti da guerra 192
Fucili da caccia 435
Pistole e rivoltelle 1.786

Canne di ricambio armi automatiche 10

Bombe, munizioni ed esplosivi in genere:

Bombe da mortaio 361
Bombe a mano 828
Mine 87
Proiettili di artiglieria 5.819
Petardi e denotatori 64.465
Esplosivi (chilogrammi) 1.004
Miccia (metri) 8.224
Razzi per segnalazione 1.596

Armi bianche:

Sciabole, baionette e pugnali 473
Pugni di ferro, mazze ferrate e simili 32

Apparecchi radio trasmettenti 43

DENUNZIE:

In complesso 1.940
Di cui contro ignoti 99

PERSONE DENUNCIATE 2.152

REGIONE PIEMONTE.

ARMI E MUNIZIONI RINVENUTE E SEQUESTRATE DURANTE L'ANNO 1973

ARMI, MUNIZIONI E APPARECCHI RADIO
RINVENUTI E SEQUESTRATI - DENUNZIE

Armi leggere:

Mitragliatrici 2
Fucili mitragliatori 4

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1975

Fucili automatici	5
Fucili e moschetti da guerra . . .	23
Fucili da caccia	37
Pistole e rivoltelle	196

Bombe, munizioni ed esplosivi in genere:

Bombe da mortaio	3
Bombe a mano	6
Proiettili di artiglieria	21
Cartucce	5.670
Petardi e detonatori	17
Esplosivi (chilogrammi)	35
Miccia (metri)	9
Razzi per segnalazione	8

Armi bianche:

Sciabole, baionette e pugnali . . .	214
Pugni di ferro, mazze ferrate e simili	1

<i>Apparecchi radio trasmissenti . . .</i>	3
--	---

DENUNZIE:

In complesso	182
Di cui contro ignoti	11
PERSONE DENUNCIATE	221

REGIONE VALLE D'AOSTA.

ARMI E MUNIZIONI RINVENUTE
E SEQUESTRATE DURANTE L'ANNO 1973ARMI, MUNIZIONI E APPARECCHI RADIO
RINVENUTI E SEQUESTRATI - DENUNZIE*Armi leggere:*

Fucili automatici	3
Fucili e moschetti da guerra . . .	2
Fucili da caccia	5
Pistole e rivoltelle	5

Bombe, munizioni ed esplosivi in genere:

Bombe da mortaio	4
Bombe a mano	3
Proiettili di artiglieria	2
Cartucce	30

Armi bianche:

Sciabole, baionette e pugnali . . .	7
-------------------------------------	---

<i>Apparecchi radio trasmissenti . . .</i>	—
--	---

DENUNZIE:

In complesso	10
------------------------	----

PERSONE DENUNCIATE	11
------------------------------	----

REGIONE LOMBARDIA.

ARMI E MUNIZIONI RINVENUTE
E SEQUESTRATE DURANTE L'ANNO 1973ARMI, MUNIZIONI E APPARECCHI RADIO
RINVENUTI E SEQUESTRATI - DENUNZIE*Armi leggere:*

Fucili mitragliatori	2
Fucili automatici	11
Fucili e moschetti da guerra . . .	11
Fucili da caccia	52
Pistole e rivoltelle	480

<i>Canne di ricambio armi automa- tiche</i>	2
---	---

Bombe, munizioni ed esplosivi in genere:

Bombe da mortaio	20
Bombe a mano	60
Mine	4
Proiettili di artiglieria	34
Cartucce	25.559
Petardi e detonatori	20
Esplosivi (chilogrammi)	317
Razzi per segnalazione	63

Armi bianche:

Sciabole, baionette e pugnali . . .	85
Pugni di ferro, mazze ferrate e simili	5

<i>Apparecchi radio trasmissenti . . .</i>	15
--	----

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1975

DENUNZIE:

In complesso	580
Di cui contro ignoti	16
PERSONE DENUNCIATE	657

REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE.

ARMI E MUNIZIONI RINVENUTE
E SEQUESTRATE DURANTE L'ANNO 1973

ARMI, MUNIZIONI E APPARECCHI RADIO
RINVENUTI E SEQUESTRATI - DENUNZIE

Armi leggere:

Fucili e moschetti da guerra	4
Fucili da caccia	10
Pistole e rivoltelle	3

Bombe, munizioni ed esplosivi in genere:

Bombe a mano	6
Proiettili di artiglieria	5
Cartucce	1.515
Esplosivi (chilogrammi)	1
Miccia (metri)	50

DENUNZIE:

In complesso	12
Di cui contro ignoti	2
PERSONE DENUNCIATE	11

REGIONE VENETO

ARMI E MUNIZIONI RINVENUTE
E SEQUESTRATE DURANTE L'ANNO 1973

ARMI, MUNIZIONI E APPARECCHI RADIO
RINVENUTI E SEQUESTRATI - DENUNZIE

Armi pesanti:

Lanciagranate	1
-------------------------	---

Armi leggere:

Fucili mitragliatori	5
Fucili automatici	9
Fucili e moschetti da guerra	15
Fucili da caccia	22
Pistole e rivoltelle	104

*Canne di ricambio armi automa-
tiche*

2

*Bombe, munizioni ed esplosivi in
genere:*

Bombe da mortaio	100
Bombe a mano	118
Mine	69
Proiettili di artiglieria	1.239
Cartucce	19.422
Petardi e detonatori	102
Esplosivi (chilogrammi)	6
Razzi per segnalazione	133

Armi bianche:

Sciabole, baionette e pugnali	48
Pugni di ferro, mazze ferrate e simili	6

Apparecchi radio trasmettenti

6

DENUNZIE:

In complesso	120
Di cui contro ignoti	8
PERSONE DENUNCIATE	133

REGIONE FRULI-VENEZIA GIULIA.

ARMI E MUNIZIONI RINVENUTE
E SEQUESTRATE DURANTE L'ANNO 1973

ARMI, MUNIZIONI E APPARECCHI RADIO
RINVENUTI E SEQUESTRATI - DENUNZIE

Armi leggere:

Fucili mitragliatori	2
Fucili automatici	1
Fucili e moschetti da guerra	4
Fucili da caccia	3
Pistole e rivoltelle	30

*Bombe, munizioni ed esplosivi in
genere:*

Bombe da mortaio	12
Bombe a mano	91
Proiettili di artiglieria	66
Cartucce	586
Petardi e detonatori	63
Miccia (metri)	46
Razzi per segnalazione	10

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1975

<i>Armi bianche:</i>	
Sciabole, baionette e pugnali . . .	7
Pugni di ferro, mazze ferrate e simili	7
<i>Apparecchi radio trasmettenti . . .</i>	<i>1</i>
DENUNZIE:	
In complesso	56
PERSONE DENUNCIATE	62

REGIONE LIGURIA.

ARMI E MUNIZIONI RINVENUTE
E SEQUESTRATE DURANTE L'ANNO 1973

ARMI, MUNIZIONI E APPARECCHI RADIO
RINVENUTI E SEQUESTRATI - DENUNZIE

—

<i>Armi leggere:</i>	
Mitragliatrici	3
Fucili mitragliatori	21
Fucili e moschetti da guerra . . .	65
Fucili da caccia	2
Pistole e rivoltelle	33
<i>Canne di ricambio armi auto-</i> <i>matiche</i>	<i>3</i>
<i>Bombe, munizioni ed esplosivi in</i> <i>genere:</i>	
Bombe da mortaio	5
Bombe a mano	399
Mine	3
Proiettili di artiglieria	3.723
Cartucce	32.527
Petardi e detonatori	647
Esplosivi (chilogrammi)	63
Miccia (metri)	226

<i>Armi bianche:</i>	
Sciabole, baionette e pugnali . . .	2
Pugni di ferro, mazze ferrate e simili	1
DENUNZIE:	
In complesso	34
Di cui contro ignoti	6
PERSONE DENUNCIATE	33

REGIONE EMILIA ROMAGNA.

ARMI E MUNIZIONI RINVENUTE
E SEQUESTRATE DURANTE L'ANNO 1973

ARMI, MUNIZIONI E APPARECCHI RADIO
RINVENUTI E SEQUESTRATI - DENUNZIE

—

<i>Armi leggere:</i>	
Fucili mitragliatori	1
Fucili automatici	6
Fucili e moschetti da guerra . . .	8
Fucili da caccia	9
Pistole e rivoltelle	49
<i>Bombe, munizioni ed esplosivi in</i> <i>genere:</i>	
Bombe da mortaio	23
Bombe a mano	8
Proiettili di artiglieria	72
Cartucce	1.830
Petardi e detonatori	2
<i>Armi bianche:</i>	
Sciabole, baionette e pugnali . . .	7
Pugni di ferro, mazze ferrate e simili	2
DENUNZIE:	
In complesso	38
Di cui contro ignoti	8
PERSONE DENUNCIATE	35

REGIONE TOSCANA.

ARMI E MUNIZIONI RINVENUTE
E SEQUESTRATE DURANTE L'ANNO 1973

ARMI, MUNIZIONI E APPARECCHI RADIO
RINVENUTI E SEQUESTRATI - DENUNZIE

—

<i>Armi leggere:</i>	
Fucili mitragliatori	1
Fucili e moschetti da guerra . . .	5
Fucili da caccia	33
Pistole e rivoltelle	77

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1975

<i>Bombe, munizioni ed esplosivi in genere:</i>	
Bombe da mortaio	167
Bombe a mano	11
Proiettili di artiglieria	461
Cartucce	4.220
Petardi e detonatori	37
Esplosivi (chilogrammi)	126

Armi bianche:

Sciabole, baionette e pugnali	13
---	----

<i>Apparecchi radio trasmettenti</i>	<i>2</i>
--	----------

DENUNZIE:

In complesso	58
Di cui contro ignoti	1

PERSONE DENUNCIATE	62
------------------------------	----

REGIONE UMBRIA.

ARMI E MUNIZIONI RINVENUTE
E SEQUESTRATE DURANTE L'ANNO 1973

ARMI, MUNIZIONI E APPARECCHI RADIO
RINVENUTI E SEQUESTRATI - DENUNZIE

Armi leggere:

Fucili mitragliatori	1
Fucili da caccia	6
Pistole e rivoltelle	10
Bombe a mano	9
Proiettili di artiglieria	1
Cartucce	20.701

Armi bianche:

Sciabole, baionette e pugnali	6
---	---

DENUNZIE:

In complesso	2
------------------------	---

PERSONE DENUNCIATE	2
------------------------------	---

REGIONE MARCHE.

ARMI E MUNIZIONI RINVENUTE
E SEQUESTRATE DURANTE L'ANNO 1973

ARMI, MUNIZIONI E APPARECCHI RADIO
RINVENUTI E SEQUESTRATI - DENUNZIE

Armi leggere:

Mitragliatrici	2
Fucili mitragliatori	1
Fucili e moschetti da guerra	21
Fucili da caccia	18
Pistole e rivoltelle	5

Bombe, munizioni ed esplosivi in genere:

Bombe da mortaio	1
Bombe a mano	6
Mine	1
Proiettili di artiglieria	8
Cartucce	3.198

Armi bianche:

Sciabole, baionette e pugnali	2
---	---

DENUNZIE:

In complesso	2
------------------------	---

PERSONE DENUNCIATE	2
------------------------------	---

REGIONE LAZIO.

ARMI E MUNIZIONI RINVENUTE
E SEQUESTRATE DURANTE L'ANNO 1973

ARMI, MUNIZIONI E APPARECCHI RADIO
RINVENUTI E SEQUESTRATI - DENUNZIE

Armi leggere:

Fucili mitragliatori	3
Fucili automatici	3
Fucili e moschetti da guerra	7
Fucili da caccia	42
Pistole e rivoltelle	146

<i>Canne di ricambio armi automa- tiche</i>	<i>1</i>
---	----------

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1975

<i>Bombe, munizioni ed esplosivi in genere:</i>	
Bombe da mortaio	17
Bombe a mano	68
Mine	5
Proiettili di artiglieria	88
Cartucce	87.306
Petardi e detonatori	3.238
Esplosivi (chilogrammi)	126
Miccia (metri)	262
Razzi per segnalazione	80

Armi bianche:

Sciabole, baionette e pugnali . . .	35
Pugni di ferro, mazze ferrate e simili	9

<i>Apparecchi radio trasmettenti . . .</i>	7
--	---

DENUNZIE:

In complesso	139
Di cui contro ignoti	11
PERSONE DENUNCIATE	151

REGIONE ABRUZZI.

ARMI E MUNIZIONI RINVENUTE
E SEQUESTRATE DURANTE L'ANNO 1973ARMI, MUNIZIONI E APPARECCHI RADIO
RINVENUTI E SEQUESTRATI - DENUNZIE*Armi leggere:*

Fucili automatici	1
Fucili e moschetti da guerra	2
Pistole e rivoltelle	11

Bombe, munizioni ed esplosivi in genere:

Bombe da mortaio	2
Bombe a mano	3
Proiettili di artiglieria	2
Cartucce	141
Petardi e detonatori	12
Esplosivi (chilogrammi)	102
Miccia (metri)	958

Armi bianche:

Sciabole, baionette e pugnali . . .	3
-------------------------------------	---

DENUNZIE:

In complesso	2
PERSONE DENUNCIATE	2

REGIONE MOLISE.

ARMI E MUNIZIONI RINVENUTE
E SEQUESTRATE DURANTE L'ANNO 1973ARMI, MUNIZIONI E APPARECCHI RADIO
RINVENUTI E SEQUESTRATI - DENUNZIE*Armi leggere:*

Fucili e moschetti da guerra	1
--	---

DENUNZIE:

In complesso	1
Di cui contro ignoti	1

REGIONE CAMPANIA.

ARMI E MUNIZIONI RINVENUTE
E SEQUESTRATE DURANTE L'ANNO 1973ARMI, MUNIZIONI E APPARECCHI RADIO
RINVENUTI E SEQUESTRATI - DENUNZIE*Armi leggere:*

Fucili e moschetti da guerra	1
Fucili da caccia	36
Pistole e rivoltelle	140

Bombe, munizioni ed esplosivi in genere:

Bombe da mortaio	5
Bombe a mano	13
Mine	3
Proiettili di artiglieria	9
Cartucce	1.814
Petardi e detonatori	108
Esplosivi (chilogrammi)	29
Miccia (metro)	1

Armi bianche:

Sciabole, baionette e pugnali . . .	10
-------------------------------------	----

<i>Apparecchi radio trasmettenti . . .</i>	2
--	---

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1975

DENUNZIE:	
In complesso	168
Di cui contro ignoti	8
PERSONE DENUNCIATE	215

REGIONE PUGLIA.

ARMI E MUNIZIONI RINVENUTE
E SEQUESTRATE DURANTE L'ANNO 1973

ARMI, MUNIZIONI E APPARECCHI RADIO
RINVENUTI E SEQUESTRATI - DENUNZIE

Armi leggere:

Fucili e moschetti da guerra	6
Fucili da caccia	32
Pistole e rivoltelle	96

Bombe, munizioni ed esplosivi in genere:

Bombe da mortaio	1
Bombe a mano	4
Proiettili di artiglieria	6
Cartucce	3.530
Petardi e detonatori	1.250
Esplosivi (chilogrammi)	15
Miccia (metri)	100
Razzi per segnalazione	1

Armi bianche:

Sciabole, baionette e pugnali	1
---	---

DENUNZIE:

In complesso	61
Di cui contro ignoti	2
PERSONE DENUNCIATE	60

REGIONE BASILICATA.

ARMI E MUNIZIONI RINVENUTE
E SEQUESTRATE DURANTE L'ANNO 1973

ARMI, MUNIZIONI E APPARECCHI RADIO
RINVENUTI E SEQUESTRATI - DENUNZIE

Armi leggere:

Fucili da caccia	3
Pistole e rivoltelle	3

Bombe, munizioni ed esplosivi in genere:

Proiettili di artiglieria	1
Cartucce	36

<i>Apparecchi radio trasmettenti</i>	2
--	---

DENUNZIE:

In complesso	8
------------------------	---

PERSONE DENUNCIATE	8
------------------------------	---

REGIONE CALABRIA.

ARMI E MUNIZIONI RINVENUTE
E SEQUESTRATE DURANTE L'ANNO 1973

ARMI, MUNIZIONI E APPARECCHI RADIO
RINVENUTI E SEQUESTRATI - DENUNZIE

Armi leggere:

Fucili mitragliatori	1
Fucili automatici	8
Fucili e moschetti da guerra	1
Fucili da caccia	53
Pistole e rivoltelle	206

Canne di ricambio armi automatiche

2

Bombe, munizioni ed esplosivi in genere:

Bombe a mano	3
Mine	1
Proiettili di artiglieria	78
Cartucce	32.423
Petardi e detonatori	58.425
Esplosivi (chilogrammi)	147
Miccia (metri)	520
Razzi per segnalazione	1.300

Armi bianche:

Sciabole, baionette e pugnali	23
---	----

DENUNZIE:

In complesso	235
Di cui contro ignoti	14

PERSONE DENUNCIATE	240
------------------------------	-----

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1975

REGIONE SICILIA.	REGIONE SARDEGNA.
ARMI E MUNIZIONI RINVENUTE E SEQUESTRATE DURANTE L'ANNO 1973	ARMI E MUNIZIONI RINVENUTE E SEQUESTRATE DURANTE L'ANNO 1973
ARMI, MUNIZIONI E APPARECCHI RADIO RINVENUTI E SEQUESTRATI - DENUNZIE	ARMI, MUNIZIONI E APPARECCHI RADIO RINVENUTI E SEQUESTRATI - DENUNZIE
—	
<i>Armi leggere:</i>	
Fucili mitragliatori	1
Fucili automatici	12
Fucili e moschetti da guerra	11
Fucili da caccia	49
Pistole e rivoltelle	173
<i>Bombe, munizioni ed esplosivi in genere:</i>	
Bombe a mano	11
Mine	1
Proiettili di artiglieria	2
Cartucce	74.531
Petardi e detonatori	314
Esplosivi (chilogrammi)	18
<i>Armi bianche:</i>	
Sciabole, baionette e pugnali	9
DENUNZIE:	
In complesso	192
Di cui contro ignoti	9
PERSONE DENUNCIATE	206
<i>Armi leggere:</i>	
Fucili automatici	1
Fucili e moschetti da guerra	5
Fucili da caccia	23
Pistole e rivoltelle	19
<i>Bombe, munizioni ed esplosivi in genere:</i>	
Bombe da mortaio	1
Bombe a mano	9
Proiettili di artiglieria	1
Cartucce	1.348
Petardi e detonatori	230
Esplosivi (chilogrammi)	19
Miccia (metri)	6.052
Razzi per segnalazione	1
<i>Armi bianche:</i>	
Sciabole, baionette e pugnali	1
Pugni di ferro, mazze ferrate e simili	1
<i>Apparecchi radio trasmettenti</i>	<i>5</i>
DENUNZIE:	
In complesso	40
Di cui contro ignoti	2
PERSONE DENUNCIATE	41

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1975

	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972
ARMI, MUNIZIONI E APPARECCHI RADIO RINVENUTI E SEQUESTRATI - DENUNCIE							
<i>Armi pesanti:</i>							
1) Cannoni	—	—	1	2	1	1	1
2) Mortai	49	9	2	4	3	4	2
3) Lanciagranate	10	41	2	17	1	8	4
<i>Armi leggere:</i>							
1) Mitragliatrici	30	46	21	23	20	28	29
2) Fucili mitragliatori	135	419	63	72	55	62	82
3) Fucili automatici	372	594	370	386	202	301	552
4) Fucili e moschetti da guerra	1.416	1.604	831	640	691	1.135	1.457
5) Fucili da caccia	1.646	2.494	1.448	1.297	1.144	2.494	7.933
6) Pistole e rivoltelle	2.032	2.751	1.929	1.554	1.625	2.953	5.771
<i>Canne di ricambio armi automatiche</i>	144	252	77	87	101	159	332
<i>Bombe, munizioni ed esplosivi in genere:</i>							
1) Bombe da mortaio	1.861	1.371	1.059	2.383	1.277	1.890	17.734
2) Bombe a mano	4.734	4.276	3.586	2.609	5.206	4.064	83.363
3) Mine	218	668	398	3.372	1.965	383	174
4) Proiettili di artiglieria	7.872	17.279	7.493	4.926	5.335	5.838	17.503
5) Cartucce	686.260	593.392	235.676	221.345	365.557	373.589	3.196.156
6) Petardi e detonatori	18.359	52.408	51.397	38.787	1.028.411	28.244	473.915
7) Esplosivi (chilogrammi)	8.183	12.909	6.813	4.048	5.050	9.421	212.100
8) Miccia (metri)	5.893	12.919	4.030	6.864	17.355	19.378	174.110
9) Razzi per segnalazione	553	277	1.598	1.638	1.667	2.461	660.997
<i>Armi bianche:</i>							
1) Sciabole, baionette e pugnali	898	1.023	491	375	371	646	999
2) Pugni di ferro, mazze ferrate e simili	14	19	10	12	105	37	91
<i>Apparecchi radio trasmettenti</i>	6	14	16	52	23	89	139
DENUNZIE:							
In complesso	1.843	2.815	1.794	1.728	1.731	2.991	7.568
Di cui contro ignoti	141	205	143	112	103	164	313
PERSONE DENUNCIATE	1.998	3.030	1.861	1.983	2.059	3.239	7.632

D'ALESSIO, FLAMIGNI E MALAGUGINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il significato del capitolo n. 2631 del bilancio del Ministero dell'interno nel quale figurano: spese per la ristampa della rubrica di frontiera che, come è noto, era uno dei principali strumenti dell'OVRA (polizia segreta fascista) usato per annotare i nomi dei sovversivi antifascisti e comunisti come è stato documentato dagli scritti del dottor Leto, capo di quella polizia. (4-11135)

RISPOSTA. — Nel capitolo 2631 dello stato di previsione della spesa del Ministero dello interno, per l'anno finanziario 1975, figurano, tra le altre, le spese per la ristampa della rubrica di frontiera. Trattasi di un elenco alfabetico di persone che, pur essendo in possesso di regolare documento di espatrio, risultano sottoposte, per fatti sopravvenuti, a provvedimenti restrittivi della libertà personale o a misure di polizia.

La rubrica di frontiera è, pertanto, un valido strumento per la prevenzione e la repressione della criminalità, adottato, per altro, in forme analoghe, in quasi tutti i paesi del mondo.

Il Ministro: GUI.

DAL SASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se gli uffici competenti del Ministero seguino con la dovuta attenzione il quotidiano aumento dei prezzi dei prodotti agricoli ed in particolare dei prodotti base per gli allevamenti zootecnici;

se la causa di tali aumenti sia da attribuire alla scarsità dei raccolti maturati o da maturare oppure se la causa sia da ricercare soprattutto nella misura inopinatamente disposta dal governo USA specialmente per i prodotti del seme di soia le cui quotazioni hanno ormai superato di sei volte quelle dell'anno scorso;

e per conoscere quali iniziative intenda assumere sul piano internazionale al fine di contrapporre adeguate misure alla evidente aggressività dei mercati occidentali europei, disponendo nel contempo una accurata indagine al fine di accertare l'esistenza o meno di movimenti speculativi all'interno del paese.

RISPOSTA. — I prodotti di base per uso zootecnico hanno registrato, in questi ultimi

tempi, aumenti di prezzo più o meno diffusi, qualora si raffrontino le quotazioni dell'agosto scorso con quelle del mese precedente, ma un decremento se confrontate con quelle di un anno fa. Ne fa testimonianza la farina di soia, che nell'agosto scorso quotava mediamente 14.000 lire al quintale, franco partenza, Iva esclusa e lire 11.500 nel precedente mese di luglio, mentre nell'agosto 1973 il prezzo era salito a lire 25.600 al quintale, in conseguenza dei massicci acquisti effettuati dai maggiori paesi dell'Oriente.

Nell'estate 1974 il fenomeno di lievitazione dei prezzi andrebbe principalmente attribuito agli aumenti intervenuti sui mercati all'origine, a seguito delle stime sulle produzioni cerealicole statunitensi, che prevedono contrazioni di un certo rilievo rispetto alle precedenti valutazioni. Ciò in quanto la dinamica del mercato internazionale influenzerebbe in modo decisivo quella del mercato interno, che sarebbe così soggetto a tentativi di speculazione.

Al presente, però, si riscontra una certa diminuzione della tensione, con qualche ridimensionamento di prezzo.

Si assicura, comunque, che questo Ministero segue attentamente l'andamento dei prezzi dei prodotti destinati all'alimentazione degli allevamenti zootecnici, per proporre, qualora se ne riscontrasse la necessità, le opportune misure nella sede competente.

Il Ministro: MARCORÀ.

D'ANGELO, CONTE, D'AURIA, SANDOMENICO E SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per essere informati se sia a conoscenza che il sostituto procuratore della Repubblica recatosi domenica 2 giugno 1974, alle ore 10 circa, all'ospedale Cardarelli di Napoli per recepire la deposizione del lavoratore Amedeo Di Pietro, ricoverato al reparto neurochirurgico di quell'ospedale a seguito delle gravi ferite da armi da fuoco riportate per la vile aggressione subita assieme ai familiari, nella propria abitazione, venerdì 31 maggio 1974 nella tarda serata, da parte di noti ed individuati fascisti della zona, si rifiutava di accogliere le deposizioni degli interrogati così come venivano formulate, apostrofando minacciosamente gli stessi, gridando che « bisogna smetterla una volta per sempre di accusare i fascisti » e, successivamente, pretendendo di far uscire dalla sala il figlio del Di Pietro,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1975

anch'esso presente ai fatti e vittima della stessa aggressione, la cui presenza accanto al padre era stata ritenuta indispensabile dai sanitari per le gravi condizioni del ferito. Il suddetto sostituto procuratore si decideva a verbalizzare le deposizioni degli interessati così come espresse, soltanto dopo le ferme e vibranti proteste degli interrogati e degli altri astanti.

Il denunciato atteggiamento del ripetuto sostituto procuratore è particolarmente grave se si tiene conto che al momento:

a) gli aggressori erano stati riconosciuti dagli aggrediti, e già individuati dalle stesse indagini della questura di Napoli, nei fratelli Ermanno e Nino Mainolfi, rispettivamente di anni 31 e 28, domiciliati in via Profumo n. 12, entrambi missini iscritti alla sezione del MSI sita in via Bernardo Tanucci a qualche centinaia di metri dall'abitazione del Di Pietro, e il primo responsabile della sezione medesima;

b) la dinamica dei fatti era già ricostruita nei minimi particolari e resa di pubblico dominio dalle notizie della stampa cittadina, e cioè: i Mainolfi, spalleggiati da altri individui, si presentarono alle ore 22 circa davanti alle finestre della casa del Di Pietro, sita al piano terra in via Macedonio Melloni. Dopo aver mandato in frantumi tutti i vetri delle finestre, gli aggressori bussarono alla porta dell'abitazione che veniva aperta dalla figlia maggiorenne del Di Pietro, Antonietta di anni 21. Ermanno Mainolfi puntò una rivoltella alla tempia di questa ingiungendole di chiamare il padre. Poi, mentre il fratello Nino teneva a bada con altra pistola la giovane ed il fidanzato che le era a fianco, irrompeva nella casa ove, appena scorto il Di Pietro Amedeo gli sparava contro tre colpi in rapida successione, una dei quali raggiungeva l'occhio sinistro di questi fermandosi, come dopo accertato, alla base del cranio. Interveneva a questo punto l'altro figlio del ferito, Ciro di anni 16, che vedendo il padre a terra col viso pieno di sangue, si lanciava sull'aggressore con l'ausilio di un manico di scopa. L'Ermanno Mainolfi non esitava a sparare ancora. Il proiettile (il quarto) schizzava sulla mazza della scopa, all'altezza della testa del giovane, e finiva contro una parete;

c) erano stati rinvenuti nell'abitazione sede dell'aggressione, nel primo sopralluogo effettuato dagli agenti dell'ufficio politico della questura, quattro bossoli di proiettili calibro 6,35;

d) era già emerso che la volontà omicida degli aggressori aveva preso le mosse da una frase che l'Amedeo Di Pietro avrebbe pronunciato qualche ora prima, davanti al bar nei pressi della sua abitazione, frequentato solitamente dagli stessi fascisti: « Voi ridete? Ma forse non vi rendete conto di quello che avete fatto a Brescia »;

e) la stessa questura di Napoli aveva già denunciato i fratelli Mainolfi per tentato omicidio per l'accaduto, mentre continuava a ricercarli, essendo gli stessi resisi irrimediabili.

Di fronte a siffatte, chiare, accertate e, quindi, già note criminali responsabilità, gli interroganti chiedono di sapere, inoltre, le iniziative che il ministro intenda promuovere per quanto di sua competenza, in presenza dell'inammissibile comportamento del già ripetuto sostituto procuratore della Repubblica nelle sopra riportate circostanze. (4-10265)

RISPOSTA. — Secondo gli accertamenti espletati a cura di questo Ministero, anche attraverso l'autorità giudiziaria di Napoli, è risultato che l'episodio segnalato nella interrogazione non si è verificato con le modalità in esso esposte.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Carmine Cerino, considerato nell'ambiente un magistrato dotato di senso di equilibrio e di correttezza, si recò allo ospedale Cardarelli di Napoli nel giugno 1974 ove era ricoverato il ferito Amedeo Di Pietro per compiere atti istruttori in relazione a tale ferimento.

All'uopo, per la regolarità dell'istruttoria, il dottor Cerino fu costretto ad allontanare dalla sala alcune persone che si trattenevano presso il ferito predetto e che interferivano nell'attività del magistrato, consentendo però ad una figlia del Di Pietro di restare al suo capezzale.

Essendo, poi, emerse dalle dichiarazioni del Di Pietro che la predetta sua figlia era a sua volta parte lesa ed a diretta conoscenza dei fatti, la stessa — per suo desiderio — venne assunta a verbale presso l'ufficio di procura di Napoli dallo stesso sostituto.

Due giorni dopo il dottor Cerino emise ordine di cattura a carico dei germani Ermanno e Antonio Mainolfi per tentato omicidio aggravato ed altro.

Premessa l'esposizione dei fatti come risultano dalle indagini effettuate, non si ravvisano nella vicenda elementi valutabili in sede disciplinare.

Il Ministro: ORONZO REALE.

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga doversi accogliere favorevolmente la richiesta che, di persona, hanno recato al Ministero dell'interno, i dirigenti delle organizzazioni della DC, del PCI, del PSI e del PRI di Afragola (Napoli) affinché il decreto presidenziale di scioglimento del consiglio comunale, che è sospeso fin dall'inizio del mese di febbraio, si abbia in tempo utile perché si possano chiamare i cittadini a rieleggerlo con la prossima tornata elettorale prevista per novembre. (4-10781)

RISPOSTA. — La linea seguita da questo Ministero e più volte ribadita in Parlamento è di non esercitare discrezionalità nell'applicazione delle norme vigenti per il rinnovo dei consigli comunali. Tali norme vengono, pertanto, applicate nel senso che, per i comuni in gestione commissariale, si indicano le elezioni solo quando nel giorno fissato per le elezioni stesse sono trascorsi i sei mesi, in caso di scioglimento del consiglio, ovvero i tre mesi, in caso di dimissioni.

Nel caso specifico segnalato, non è stato possibile indire le elezioni per il 17 novembre 1974, in quanto il consiglio comunale di Afragola è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica del 2 agosto 1974, data alla quale, quindi, si deve fare riferimento per il calcolo del periodo di durata della gestione commissariale. Per altro, non è stato possibile adottare il decreto di scioglimento in data anteriore, in relazione al complesso procedimento che tale provvedimento comporta.

Il Ministro: GUI.

DE LORENZO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali alla scadenza dei due anni previsti dagli articoli 115 e 116 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1256 (Regolamento per l'esecuzione della legge 14 luglio 1967, n. 592, concernente la raccolta, conservazione e distribuzione del sangue umano) non siano state concesse le nuove autorizzazioni per il funzionamento dei centri trasfusionali e dei centri per la produzione degli emoderivati.

Benché siano trascorsi sei anni e sei mesi dalla legge n. 592, essa non è ancora pienamente operante: tale omissione ha arrecato ancora una volta un grave danno al settore trasfusionale, con conseguente disagio dei me-

dici costretti ad operare in un quadro di precarietà legislativa.

Questi motivi costituiscono un grave pregiudizio non soltanto per gli operatori sanitari ma per tutta l'assistenza.

Per sapere se siano a conoscenza dell'esposto presentato dal consiglio direttivo della Società italiana di immunoematologia - associazione italiana dei centri trasfusionali - ai signori pretori delle province d'Italia cui si denunciano situazioni irregolari di vari centri trasfusionali. Nell'esposto viene giustamente sottolineata l'importanza della attività trasfusionale nell'ambito dell'assistenza sanitaria ed i pericoli derivanti dai numerosi inadempiamenti.

L'interrogante chiede, inoltre, ai ministri della sanità e di grazia e giustizia se le recenti autorizzazioni provvisorie concesse senza alcuna discriminazione, non previste dalla legge, siano da considerarsi valide e se i medici in servizio in centri trasfusionali adeguati e non adeguati alle nuove norme legislative siano da considerarsi esonerati da ogni responsabilità.

L'interrogante chiede, in particolare, di sapere per quale causa non siano state concesse le autorizzazioni al funzionamento dei centri di produzione degli emoderivati (tali autorizzazioni sono di esclusiva competenza ministeriale) in considerazione del fatto che il trattamento delle sindromi emologiche costituzionali subisce un sensibile danno a causa di tale carenza, per la scarsissima disponibilità di emoderivati esistenti nel nostro paese.

L'interrogante desidera, infine, sottolineare la grave responsabilità che ricade sugli organismi responsabili per il protrarsi di siffatte illegali situazioni del servizio trasfusionale, che crea notevoli disfunzioni con pericolose conseguenze in uno dei più delicati settori dell'assistenza sanitaria. (4-09297)

RISPOSTA. — A seguito del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, numero 4, le attribuzioni in materia di provvedimenti autorizzatori, previsti dagli articoli 115 e 116 del decreto del Presidente della Repubblica 1256 del 1972, sono state trasferite alle Regioni. Le Regioni devono, tra l'altro, provvedere al rilascio di nuove autorizzazioni ai centri trasfusionali (articolo 116 del regolamento di esecuzione legge 14 luglio 1967, n. 592), previo accertamento del possesso dei requisiti previsti dalla legislazione vigente.

Ciò premesso, si fa presente che nessuna autorizzazione provvisoria è stata rilasciata da questo Ministero, che, d'altra parte, come si

e dinnanzi chiarito, non conserva più una siffatta attribuzione.

In proposito, quindi, in ordine alla validità delle dette autorizzazioni provvisorie eventualmente concesse, si riferisce a notizia del Ministero di grazia e giustizia che l'opinione espressa in prevalenza, anche se talvolta implicitamente, dalle varie autorità giuridiche che hanno trattato l'argomento, è che la questione sia di natura propriamente amministrativa, e che sotto il profilo della responsabilità — configurabile per altro solo in caso di inadeguatezza dei centri — non possa muoversi addebito ai medici, bensì agli Enti gestori dei centri medesimi o agli organi di vigilanza che hanno autorizzato il loro funzionamento, anche provvisoriamente.

Circa, poi, l'esposto della Società italiana di immuno-ematologia inviato ai pretori, non tutte le preture hanno ricevuto la segnalazione — denuncia (nel distretto di Ancona solo le preture di Ancona e di Pesaro, nei distretti di Bari, Caltanissetta, Catanzaro, Lecce, Palermo, Potenza e Trento nessuna pretura, in quello de L'Aquila solo la pretura di Teramo, in quello di Brescia solo la pretura di Cremona, in quello di Trieste solo le preture di Gorizia e di Udine); al riguardo, in molti casi, è intervenuta archiviazione, non essendo stati ravvisati estremi di illecito penale. Presso altri uffici, invece, sono ancora incorso indagini e accertamenti.

Più precisamente hanno archiviato i pretori di Pesaro, Cremona, Teramo, Pavia, Sondrio, Como, Perugia, Frosinone, Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli, Vicenza.

Il pretore di Rieti ha invece emesso decreti penali di condanna e di ammenda nei confronti del presidente dell'ospedale per violazione dell'articolo 22 della legge n. 592 del 1967 (raccolta di sangue senza autorizzazione), ma è stata proposta opposizione, sostenendosi non trattarsi di centro, bensì di solo servizio interno ospedaliero.

Per quanto attiene, infine, al rilascio dell'autorizzazione al funzionamento di centri per la produzione di emoderivati, si rappresenta che tutte le domande presentate sono in corso di istruttoria. Il rilascio dell'autorizzazione è subordinato, come è noto, ad un rigoroso iter procedimentale (accertamenti tecnici dell'Istituto superiore di sanità, parere del Consiglio superiore), che richiede, come è ovvio, un certo lasso di tempo.

Non appena completato il prescritto procedimento, questo Dicastero provvederà ad adottare i provvedimenti conseguenti.

Il Ministro della sanità: GULLOTTI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a sua conoscenza:

a) che il treno n. 7962 in servizio sulla linea Venezia-Udine arriva ormai regolarmente in ritardo alla stazione terminale, provocando gravi disagi al gran numero di studenti e di lavoratori che sono costretti a servirsene;

b) che dopo la stazione di Casarsa della Delizia è ormai impossibile trovare posto;

c) che alla stazione di Codroipo, a differenza di quanto si verifica per tutti gli altri convogli, la fermata del treno avviene in maniera che vengono intasate le ultime carrozze e i passeggeri sono costretti a lunghe attese che, in caso di maltempo e non essendovi la pensilina, diventano particolarmente gravose.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti si intendano prendere. (4-11680)

RISPOSTA. — Dall'esame dell'andamento del treno 7962 risulta che il ritardo medio in arrivo a Udine è contenuto in circa sette minuti e che esso in gran parte è imputabile all'incarozzamento dei viaggiatori e solo in minima parte ad altre ragioni.

Il treno in questione è molto frequentato nei giorni feriali ed il numero dei posti offerti dalle 8-9 carrozze in composizione risulta sufficiente fino alla stazione di Casarsa e solo nell'ultimo breve tratto l'afflusso dei viaggiatori nella seconda classe è superiore al numero dei posti a sedere. In conseguenza di ciò sono stati interessati i competenti uffici compartimentali perché esaminino la possibilità di ridurre all'indispensabile il numero dei posti in prima classe, data la scarsità dei viaggiatori che la utilizzano, aumentando di conseguenza i posti per la classe inferiore.

Per quanto riguarda la fermata del treno nella stazione di Codroipo, si fa presente che, secondo la norma, è necessario che tutte le carrozze del treno stesso si fermino in corrispondenza del marciapiede. Questo, però, nella stazione in esame si trova decentrato rispetto al fabbricato viaggiatori, per cui solo le ultime vetture vengono a fermarsi all'altezza del fabbricato stesso. Per evitare, quindi, l'eccessivo affollamento delle medesime, sarebbe sufficiente che i viaggiatori in attesa si disponessero più uniformemente lungo tutto il marciapiede stesso.

Si assicura che il treno in parola è oggetto di particolare cura da parte dell'ammi-

nistrazione ferroviaria e che saranno presi tutti quei provvedimenti atti ad ovviare gli inconvenienti lamentati.

Il Ministro: MARTINELLI.

DI MARINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia vero che in occasione dello svolgimento del *festival de l'Unità* a Battipaglia nei giorni 21 e 22 settembre 1974, il comando del III reggimento fanteria corazzata di stanza a Persano (Salerno) abbia promosso apposite adunate della truppa per ammonire i soldati a non partecipare in alcun modo al *festival*, nemmeno assistendo agli spettacoli di arte varia;

se sia vero che siano state istituite numerose ronde per impedire che i militari si avvicinassero anche soltanto ai giardini dove il *festival* aveva luogo e in base a quali leggi, regolamenti e direttive si fondino tali assurde proibizioni. (4-11201)

RISPOSTA. — Nessuna riunione particolare è stata indetta per la truppa dal comando del terzo reggimento fanteria corazzata, in occasione del *festival de l'Unità* svoltosi a Battipaglia il 21-22 settembre 1974.

Nel corso di normali istruzioni sui regolamenti militari è stato illustrato il contenuto degli articoli 47 e 48 del regolamento di disciplina relativi al comportamento dei militari nell'assistere a manifestazioni politiche e nelle pubbliche manifestazioni del pensiero.

Le ronde in servizio nei giorni citati sono state per numero e qualità quelle giornalmente e normalmente comandate.

Si soggiunge, infine, che nessun intervento disciplinare è stato effettuato nei confronti di militari, in quanto tutti hanno tenuto contegno irreprensibile.

Il Ministro: FORLANI.

FERRARI E FELISETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — avuta notizia del fatto che nella notte del 7 agosto 1974 è stata asportata e distrutta la bandiera della federazione del Partito socialista italiano di Reggio Emilia esposta a lutto per la strage di San Benedetto del Sambro, — se e quali indagini siano state svolte per l'individuazione degli autori del gesto oltraggioso, e con quale esito;

se e quali disposizioni abbia direttamente o indirettamente impartito onde ga-

rantire che simili episodi, di sicura marca fascista, troppo frequenti anche nella città e nella provincia di Reggio Emilia, abbiano a cessare. (4-10928)

RISPOSTA. — In ordine all'atto teppistico segnalato, gli organi di polizia hanno riferito all'autorità giudiziaria, sotto la cui direzione proseguono attive indagini per l'identificazione dei responsabili.

Il Ministro: GUI.

FLAMIGNI E GIADRESCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'assessorato all'agricoltura della regione Emilia-Romagna, in collaborazione con la commissione di esperti per il problema dell'incremento per la produzione di carne, ha allo studio varie iniziative per l'applicazione dell'articolo 8 della legge regionale n. 29 per la realizzazione di impianti di particolare interesse pubblico, come allevamenti semibradi di fattrici da carne per la produzione del vitello e centri di svezzamento per vitelli di razze da latte;

per sapere se sia a conoscenza che per la realizzazione delle suddette iniziative la Regione ha programmato gli opportuni finanziamenti, la concessione delle necessarie agevolazioni e i contributi su spese di gestione per allevamenti semi bradi di fattrici di razza da carne con la priorità alle spese di gestione riguardante gli impianti di interesse regionale, quale quello che interessa l'intera comunità montana dell'Appennino forlivese e che potrebbe essere realizzato tra le cooperative dei lavoratori agricoli di Premilcuore e di Corniolo, il demanio forestale ed i proprietari limitrofi, i quali già dispongono di qualche migliaio di ettari con buoni pascoli e stalle funzionali unitamente agli assegnatari di Valle Pega, in modo tale che i fondi pubblici disponibili potrebbero essere utilizzati nel miglioramento dei pascoli e nelle spese di gestione senza investimenti nei fabbricati.

per sapere quali provvedimenti intenda adottare per aiutare la realizzazione di tali iniziative ed in particolare se non ritenga intervenire per la concessione dei terreni dell'azienda pascoliva « Pian di Visi-Valbiancana » dell'azienda forestale demaniale per la utilizzazione da parte della Cooperativa lavoratori agricoli di Premilcuore.

Gli interroganti fanno osservare che la realizzazione del piano regionale e dell'azienda pilota romagnola per l'incremento dell'allevamento bovino non provocherebbe alcun uso indiscriminato di detti pascoli (come affermato nella risposta a precedente interrogazione n. 4-09162) né metterebbe in pericolo la conservazione del cotico erboso, ma determinerebbe invece il miglioramento dei prati-pascoli come è negli intendimenti della Regione che ha adottato i provvedimenti necessari ed urgenti a sostegno della zootecnia, e come è nell'interesse dei lavoratori associati in cooperativa che possono trarre fonte di vita dalla utilizzazione, conservazione e miglioramento dei prati pascoli dell'azienda « Visi-Valbiancana ». (4-10803)

RISPOSTA. — Spiace dover confermare quanto già è stato fatto presente nella risposta alla precedente interrogazione n. 4-09162 degli interroganti medesimi, e cioè che i terreni pascolivi dell'azienda pilota e dimostrativa a carattere zootecnico « Pian di Visi-Valbiancana » non possono essere concessi alle costituenti Cooperative di lavoratori agricoli di Premilcuore e di Corniolo, poiché sono attualmente impegnati per la realizzazione, da parte dell'ufficio amministrazione delle foreste demaniali di Forlì, di un allevamento in via sperimentale di bovini di razza Simmenthal per la produzione sia di vitelloni da carne, sia di manzette da riproduzione da destinare ad allevamenti locali

Per favorire la realizzazione dell'iniziativa delle cooperative anzidette, tendente ad incrementare la produzione bovina locale, sono stati però messi a disposizione altri territori pascolivi demaniali in comune di Premilcuore e San Godenzo, per complessivi ettari 149. Inoltre, l'ufficio di amministrazione di Forlì è stato incaricato di fornire tutta la collaborazione tecnica più opportuna sia per la realizzazione delle infrastrutture necessarie, sia per la migliore utilizzazione dei pascoli.

Il Ministro: MARCORÀ.

FLAMIGNI, SCUTARI E D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in base a quali norme può essere fatto divieto al personale del Corpo delle guardie forestali di vestire l'abito civile dopo l'orario di servizio e per conoscere i motivi per i quali la circolare n. 20733

del 16 marzo 1972 che autorizzava a vestire l'abito civile non viene applicata per gran parte del personale, specie di quello appartenente alle stazioni periferiche di servizio. (4-10955)

RISPOSTA. — Il Ministero, con lettera circolare del 12 maggio 1972, n. 34711, ha disposto che le norme contenute nella precedente circolare n. 20733 del 16 marzo 1974 non trovano applicazione nei confronti del personale sottufficiali e guardie, in servizio presso le stazioni forestali.

In merito, si precisa che l'anzidetta disposizione è motivata dalla particolare struttura organizzativa degli uffici minori del Corpo forestale dello Stato, che si differenzia sostanzialmente da quella degli altri corpi di polizia. Detti comandi stazione - costituiti, di norma, da soli due elementi - richiedono un pronto e costante intervento del personale in ogni momento della giornata.

Tali norme potranno adeguarsi a quelle degli altri corpi di polizia, ove in futuro l'organico consenta una dotazione di personale tale da assicurare l'avvicendamento del personale stesso in servizio presso i dipendenti comandi stazione forestale.

Il Ministro: MARCORÀ.

GIOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere -

premesso che il consigliere regionale liberale della Liguria Attilio Viziano il giorno 2 agosto 1974 alle ore 10 trasmetteva a mezzo telefono al Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Rumor: « Onorevole Mariano Rumor Presidente del Consiglio dei ministri Roma - Comportamento Governo su vicenda legge locazione virgola suo iniziale tentennamento accordo maggioranza 16 luglio subito rimandato successivo diciassette 17 et finale definitivo cedimento at sinistre virgola autorizzano signoria vostra at fare meritatamente at storia nostro paese come Kerenski italiano stop con promessa venirla visitare et confortare quando sarà esule in paese libero virgola esprimole frattanto mia comprensione et considerazione stop ing. Attilio Viziano ».

Il testo di tale telegramma, come può vedersi, costituisce l'esercizio di un diritto di critica politica ed esprime valutazioni che rientrano nel diritto-dovere di un militante nella politica attiva;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1975

premessi che alle ore 11 dello stesso giorno il consigliere regionale della Liguria Attilio Viziano veniva informato telefonicamente che « per ordine della magistratura il suo telegramma non poteva venire inoltrato ritenendosi che il contenuto dello stesso fosse di carattere ingiurioso » -

il suo giudizio su questa forma impropria di censura e per chiedere quale azione intenda esplicare al fine di garantire ad un consigliere regionale la libertà di parola e di critica politica che la Costituzione e la legge dello Stato democratico espressamente riserva ad ogni cittadino. (4-10870)

RISPOSTA. — In base alle notizie ora pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Genova, si informa che il telegramma cui la interrogazione medesima si riferisce, è stato fatto regolarmente inoltrare dopo essere stato esaminato dal pretore di Genova, cui era stato trasmesso dall'ufficio telegrafico principale di quella città a norma delle disposizioni contenute nell'articolo 11 del testo unico sui servizi postelegrafici approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1973, n. 156.

Il Ministro di grazia e giustizia: ORONZO REALE.

GRILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ostino al trasferimento del segretario comunale generale di seconda classe Cavalieri Giuseppe, reggente della segreteria del comune di Matelica fino al 30 ottobre 1973, ed in aspettativa dal 1° dicembre 1973, ad una delle seguenti sedi ripetutamente richieste: Porto San Giorgio, Montegranaro, Corridonia, Sant'Elpidio a Mare.

Alcune delle sedi indicate sono attualmente occupate da segretari i quali, in base alle leggi vigenti, non ne hanno diritto per mancanza di qualifica. (4-10370)

RISPOSTA. — L'aspirazione del segretario comunale generale di seconda classe ad essere trasferito in uno dei comuni segnalati non può essere assecondata in quanto la sede di Sant'Elpidio a Mare è coperta da un segretario titolare, quella di Montegranaro è indisponibile, essendone titolare transitorio un segretario capo, a norma dell'articolo 6, secondo comma, della legge 8 giugno 1962, n. 604 e quelle dei comuni di Porto San

Giorgio e Corridonia sono state messe a concorso con decreto ministeriale del 27 luglio 1974.

Il Ministro: GUI.

GUARRA. — *Il Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non siano state concesse le onorificenze di Vittorio Veneto con i relativi assegni agli ex combattenti Leggiero Antonio, nato il 3 maggio 1900; Racca Alfonso, nato il 12 giugno 1900; Difficile Michele, nato il 19 luglio 1900; Ciampi Amerigo, nato il 15 giugno 1900; Panza Angelo, nato il 29 settembre 1900, tutti residenti nel comune di Tufo (Avellino), i quali hanno provveduto a spedire la documentazione tramite il locale municipio.

Quali provvedimenti intenda adottare per provvedere alla concessione della citata onorificenza. (4-11352)

RISPOSTA. — Sulle pratiche segnalate è stata opportunamente richiamata l'attenzione dei competenti organi.

Il Ministro: FORLANI.

GUARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'esito del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica presentato dal signor Casale Anania da Teora (Avellino), avverso le decisioni del Consorzio idrico dell'alto Calore di Avellino in merito al rapporto di lavoro intercorrente tra lo stesso Casale ed il Consorzio idrico dell'alto Calore. (4-11546)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica in data 11 settembre 1974 - già trasmesso alla prefettura di Avellino per la notificazione all'interessato - il ricorso straordinario, proposto dal signor Anania Casale avverso le decisioni del Consorzio idrico dell'alto Calore di Avellino, è stato accolto, su conforme parere espresso dalla prima Sezione del Consiglio di Stato.

Il Ministro: GUI.

GUGLIELMINO E CERRA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza che nel comune di Cal-

tagirone (Catania) a spese della Cassa per il mezzogiorno è stato costruito il nuovo acquedotto cittadino, spendendo la somma imponente di tre miliardi di lire e, per garantire l'approvvigionamento idrico della città, sono stati acquistati alcuni pozzi — spendendo altri quattrocento milioni — nella previsione che la portata di ciascuno di tali pozzi fosse di litri 240 al secondo;

che a soli tre anni dalla costruzione del nuovo acquedotto la portata di tali pozzi ha subito un pauroso calo arrivando a circa 50 litri al secondo, per cui la costruzione del costosissimo impianto si è resa inutile in quanto i cittadini continuano a subire il grave disagio della penuria di acqua, oltre ad essere gravati dai maggiori oneri per gli allacciamenti e dagli aumenti del canone operati in vista della maggiore erogazione di acqua.

Per conoscere quali accertamenti tecnici e scientifici siano stati effettuati sulla portata dei pozzi e in base a quali previsioni sia poi stato realizzato un acquedotto tanto costoso quanto ora inutile.

Per sapere quali iniziative si intendano prendere per accertare tutte le responsabilità di chi, operando con tanta superficialità, ha provocato un notevole danno alla collettività in dipendenza del pauroso sperpero di denaro pubblico, come anche risulta da un circostanziato esposto alla procura della Repubblica, presentato dalla locale sezione del PCI.

Per conoscere infine come si intenda intervenire per garantire l'approvvigionamento idrico della popolosa città di cui trattasi che, dopo tante mirabolanti promesse e tanto sperpero di denaro, è costretta ancora a patire l'atavico disagio della penuria d'acqua.

(4-11415)

RISPOSTA. — I pozzi in contrada Maguli per l'approvvigionamento idrico di Caltagirone vennero acquistati nel 1968 dalla Cassa per il mezzogiorno con apposita convenzione stipulata con i proprietari società Lloyd internazionale e Idroelettrica Vizzinese, dopo aver ottenuto sulla convenzione stessa i pareri della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici e della Avvocatura dello Stato.

La utilizzazione dei predetti pozzi era prevista nel piano regolatore generale degli acquedotti, redatto a cura del Ministero dei lavori pubblici in attuazione della legge del 4 febbraio 1963, n. 129.

I pozzi Maguli, in numero di due, furono realizzati in terreno di proprietà della Società idroelettrica internazionale a cura e

spese della medesima e della Società idroelettrica Vizzinese; e ciò avvenne a seguito del rinvenimento di una cospicua falda sotterranea.

La potenzialità della falda veniva accerata dal genio civile di Catania di concerto con la sezione di Palermo del servizio idrografico mediante prove di portata eseguite dal 15 febbraio 1962 al 19 aprile 1972; tali prove portavano a stimare i due pozzi emungibili rispettivamente per 40,30 litri al secondo e 174,80 litri al secondo. I pozzi in questione sono stati regolarmente iscritti nell'elenco delle acque pubbliche.

Prima di procedere alla loro acquisizione, la Cassa provvedeva a far eseguire ulteriori prove di portata sotto il controllo del Servizio idrografico di Palermo, affidando anche un incarico di consulenza idrologica al titolare della cattedra di idraulica dell'università di Palermo.

Sulla base delle prove di portata eseguite, e dopo un approfondito esame dei dati idrologici disponibili e dei rilevamenti effettuati, il consulente indicava « in via cautelativa » il limite inferiore della potenzialità delle falde sottostante i due pozzi Maguli in 140 litri al secondo come portata media di un emungimento continuo, quale necessario per gli usi potabili.

Per l'acquisizione della falda la Cassa ha corrisposto il dovuto indennizzo, per altro precisato nello schema di convenzione, sottoposto, come dinanzi detto, per il preventivo parere, al Consiglio superiore dei lavori pubblici ed alla Avvocatura dello Stato.

Le opere per l'adduzione delle acque a Caltagirone e Gramichele, preventivate nel progetto esecutivo in lire 1.200.000.000, hanno comportato a consuntivo una spesa netta di lire 1.582.000.000, compresi i compensi corrisposti a tutt'oggi per la revisione dei prezzi.

L'acquedotto è entrato in funzione nell'agosto 1970 ed ha avuto un esercizio regolare fino all'estate del 1973.

In tale periodo iniziava a verificarsi un repentino abbassamento dei livelli di falda, che costringeva a ridurre lo emungimento fino a conseguire un nuovo equilibrio tra emungimento stesso e livello dinamico in corrispondenza di una portata di 70-75 litri al secondo.

Le cause di tale repentino abbassamento della falda possono presumibilmente individuarsi nella entrata in esercizio di vari pozzi scavati da privati in zone prossime alla contrada Maguli.

In proposito, sono state avanzate le opportune proposte per conseguire uno studio a largo raggio della situazione idrogeologica di tutto il versante nord-occidentale del monte Lauro da cui hanno origine le falde sfruttate.

È tuttavia da tener presente che, non essendo la zona in questione catalogata tra quelle soggette a tutela, il testo unico sulle acque non consente sufficienti garanzie di salvaguardia sullo sfruttamento delle acque sotterranee già in uso, potendo qualsiasi privato, senza preventiva autorizzazione, procedere allo scavo di pozzi.

Nel frattempo, nelle more di esecuzione dello studio predetto, l'Ente acquedotti siciliani (che ha la gestione delle opere) per sopperire ai fabbisogni potabili, ha avanzato alle competenti autorità una richiesta per la utilizzazione immediata e provvisoria di pozzi privati, le cui acque, per la ubicazione dei pozzi stessi, possono essere facilmente immesse nell'esistente adduttrice dell'acquedotto.

Il Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: ANDREOTTI.

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano informati del fatto che l'ufficio acquedotto campano della Cassa per il mezzogiorno ha assunto, con contratto a termine di 3 mesi, 54 lavoratori per le esigenze di servizio connesse alla necessità di assicurare la gestione dell'acquedotto.

Pare che allo scadere del rapporto la Cassa per il mezzogiorno non intenderebbe autorizzare il rinnovo del contratto.

In particolare si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per assicurare la stabilità del posto di lavoro ai predetti lavoratori, tenuto conto del fatto che:

1) il contratto a termine non è consentito dalla legge per lavori a carattere continuativo per cui il rapporto instauratosi è da considerarsi a tempo determinato. L'assunzione, infatti, è stata autorizzata a seguito di richieste dell'Ufficio di Napoli dell'acquedotto campano che prevedeva la maggiore assegnazione di ben 227 unità per sopperire alla necessità determinate dalla messa in funzione

dei nuovi impianti oltre che per far fronte alla riduzione di personale verificatasi per svecchiamento ed esodi vari;

2) la mancata sistemazione dei 54 lavoratori configurerebbe una vera e propria ipotesi di licenziamento ingiustificato in quanto rappresenta una aperta violazione dello statuto dei lavoratori per mancanza del requisito della « giusta causa ».

L'interrogante chiede altresì di sapere se si ritenga disporre la proroga degli attuali contratti in attesa della definizione delle procedure anche concorsuali per l'inquadramento del predetto personale. (4-11332)

RISPOSTA. — Il problema delle assunzioni di personale con contratto a termine presso l'Ufficio acquedotto campano della Cassa per il mezzogiorno rientra nel più vasto quadro dell'assetto definitivo della gestione degli acquedotti costruiti dalla Cassa medesima.

In particolare, per quanto attiene ai fabbisogni di personale occorrente per assicurare i vari servizi di esercizio e manutenzione degli impianti acquedottistici, il consiglio di amministrazione della Cassa nella seduta del 17 maggio 1974 — con riferimento alle accertate maggiori esigenze per gli stessi servizi nel periodo estivo 1974 ed alle corrispondenti minori disponibilità di mano d'opera derivanti da riduzioni di orario di lavoro e dal godimento di ferie — dispose di assicurare la gestione per i quattro mesi estivi, integrando le prestazioni con ricorso ad operai esterni, secondo la procedura di avvio al lavoro ed in base al contratto collettivo di categoria. Il direttore generale veniva autorizzato a provvedere nel senso predetto, contenendo al massimo gli utilizzi esterni, comunque non eccedendo il limite di n. 200 unità.

Di tale decisione — assunta anche in considerazione che nei corrispondenti periodi degli anni precedenti, in mancanza di integrazioni esterne, il personale salariato in servizio di ruolo aveva dovuto essere impegnato massicciamente in turni di lavoro straordinario — l'amministrazione informò preventivamente le organizzazioni sindacali, che avevano, appunto, sollecitato l'amministrazione stessa ad assumere decisioni atte a consentire al personale operaio di poter anche fruire del normale turno di ferie nel periodo estivo.

Di conseguenza si è fatto ricorso alla chiamata di n. 196 operai distribuiti nelle varie sedi di lavoro tra le quali l'ufficio dell'acquedotto campano, secondo un programma di utilizzazioni definitive in relazione alle ne-

cessità delle specifiche attività gestionali e non eccedenti, in durata, i tre mesi.

Tali chiamate sono state effettuate con la osservanza delle norme per l'avvio al lavoro ed in base al contratto collettivo di categoria (riferimento al contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende acquedottistiche municipalizzate 26 luglio 1972), e le relative utilizzazioni hanno avuto luogo a scaglioni, delle quali le prime decorrenti dal 3 luglio 1974, e via via cessate alle scadenze prefissate dalle singole lettere-contratto.

Per quanto riguarda la validità del termine posto nei contratti di assunzione del personale in questione, la Cassa ha applicato la legislazione vigente in materia, e precisamente la legge 18 aprile 1962, n. 230, la quale all'articolo 1 consente, sia la apposizione del termine stesso « quando ciò sia richiesto dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante dal contratto stagionale della medesima » (confronta lettera *a*), sia che « l'assunzione abbia luogo per l'esecuzione di un'opera o di un servizio definito e predeterminato nel tempo, avente carattere straordinario ed occasionale (confronta lettera *c*).

Per quanto riguarda infine la sistemazione del personale di cui trattasi, il consiglio di amministrazione della Cassa, nella seduta del 16 ottobre 1974, considerato che le esigenze di servizio temporaneo erano cessate, ha dato mandato al direttore generale di esaminare la possibilità di utilizzare il personale stesso nella esecuzione dei lavori che l'Istituto sta effettuando nei vari territori di intervento.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: ANDREOTTI.

LA BELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno esperire straordinarie indagini sulla esecuzione dei lavori, doppiamente subappaltati, del quinto tronco della ferrovia direttissima Roma-Firenze, in esecuzione ad opera del consorzio Ferrofir (Sogene, Astaldi, Di Penta, Lodigiani) e sul comportamento della miriade d'impresе subappaltatrici. In particolare sui lavori subappaltati dalla Ferrofir alla Terni e da questa alla società Comen (costruzioni metalliche Narnesi) in realtà di Tonnino Bianchi, risultando che la predetta società, pur di aumentare a dismisura

la sua fetta di profitti, non solo vorrebbe accentuare lo sfruttamento delle maestranze tentando d'imporre ritmi di lavorazione esasperati (che rifiuta di contrattare e concordare con le rappresentanze sindacali, come impone lo statuto dei lavoratori) o cottimi logoranti, ricorrendo, per piegare la resistenza degli operai, anche alla minaccia di licenziamenti, ma utilizzerebbe, nella costruzione dei tralicci metallici per i semicerchi di cemento armato da servire per il sostegno della galleria Castiglione in Teverina-Orvieto, una quantità di tondino di ferro minore di quella prevista nel progetto e nel prototipo di armatura, come hanno denunciato le maestranze all'interrogante nel corso di una sua visita al cantiere della Comen in Castiglione in Teverina, occupato dagli operai per impedire gli indiscriminati licenziamenti ordinati dal « padrone ».

(4-11768)

RISPOSTA. — Il quinto lotto di lavori per la nuova direttissima Roma-Firenze è affidato al consorzio Ferrofir delle imprese Astaldi - Di Penta - Lodigiani - Sogene mediante concessione di sola costruzione. La relativa convenzione concede la facoltà a detto consorzio di affidare ad imprese allogatarie lavori in appalto fino ad un importo pari al 50 per cento di quello presunto dalla convenzione, che è di lire 40.346.460.000, restando, però, sempre il concessionario unico responsabile nei confronti delle ferrovie dello Stato della regolare esecuzione di tutto il complesso dei lavori.

Le armature dei conci prefabbricati in cemento armato per il rivestimento della galleria Castiglione devono rispondere per disposizione, numero e diametro delle barre alle risultanze del calcolo di tali strutture.

A partire dalla progressiva di scavo metri 2.100, rispetto all'imbocco sud, le accertate più favorevoli caratteristiche dei terreni incontrati nella perforazione della galleria hanno consentito di ridimensionare le predette armature, con lieve riduzione di peso delle gabbie che vengono contabilizzate dal consorzio concessionario in base al quantitativo di ferro effettivamente fornito e lavorato.

Nei costanti ed attenti controlli effettuati dal personale presente in cantiere dell'ufficio ferroviario incaricato della diretta sorveglianza dei lavori, controlli facilitati per altro dalla lunga giacenza delle gabbie a piè d'opera, è stata sempre riscontrata la perfetta rispondenza delle armature in questione ai progetti esecutivi di dettaglio.

In relazione a quanto innanzi, non si ravvisano nei fatti esposti dall'interrogante irregolarità o responsabilità che possano riguardare l'azienda delle ferrovie ed i rapporti della stessa con il concessionario dei lavori.

Il Ministro: MARTINELLI.

LAVAGNOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in relazione alla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti — a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria per le domande inoltrate da: Berti Gaetano, nato a Villadadige (Rovigo) il 7 agosto 1897, domiciliato a Legnago (Verona), via Gabriele d'Annunzio, 4; Marchi Carlo, nato a Mizzole (Verona), il 29 settembre 1900, domiciliato a Moruri (Verona). (4-11591)

RISPOSTA. — Sulle pratiche segnalate dall'interrogante è stata opportunamente richiamata l'attenzione dei competenti organi.

Il Ministro: FORLANI.

LEZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda accogliere il voto della regione Campania dell'11 aprile 1974 e le indicazioni della sovrintendenza alle antichità del 5 marzo e della sovrintendenza del 14 marzo, della stampa cittadina, dell'opinione pubblica, ed impartire disposizioni per assicurare allo Stato — con l'esercizio del diritto di prelazione — il complesso della villa Paratore sulla punta della Gaiola, a Posillipo (Napoli) sui resti della villa di Asinio Collione, raro esempio di villa romana in ottimo stato di conservazione, sottoposta a vincolo archeologico e a quello sulle bellezze naturali. (4-984)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 8 maggio 1974 è stato esercitato il diritto di prelazione, previsto dall'articolo 31 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, sui ruderi vincolati della villa romana esistente all'interno della villa Paratore di Napoli.

Non è stato possibile esercitare la prelazione sull'intera villa perché, indipendentemente dalla disponibilità di fondi, il vincolo archeologico si riferisce ai soli ruderi emergenti mentre, com'è noto, il diritto di prelazione non è previsto per i beni sottoposti a vincolo paesistico.

La regione Campania ha, comunque, espresso il proposito di promuovere l'esproprio della rimanente parte di villa Paratore, ai sensi della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

Appare, quindi, scongiurato il pericolo di una speculazione edilizia.

Il Ministro: MALFATTI.

LOBIANCO, PREARO E BALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione in cui si dibattono gli allevatori italiani, i quali non riescono più a sopportare gli aumenti dei costi.

L'impressionante progressiva ascesa dei prezzi delle materie prime per la fabbricazione dei mangimi composti integrati ha creato una situazione drammatica, vivissimo stato di malcontento, soprattutto nella previsione pessimistica degli esperti che, almeno per il 1973 e buona parte del 1974, i prezzi potranno subire ulteriori spinte al rialzo.

Alcune stime che considerano un raffronto di prezzi con riferimento alle quotazioni del giugno 1972 e a quelle del giugno 1973, rilevano che i cereali sarebbero aumentati del 16 per cento, la farina di estrazione di soia e quella di arachide del 280 per cento, la farina di pesce del 240 per cento e quella di carne ed ossa del 160 per cento, come riportato da qualificata stampa.

In tale situazione drammatica gli allevatori italiani, specie quelli conduttori di stalle di pochi capi, di fronte al rifiuto di adeguati aumenti del prezzo di vendita del latte alla stalla, hanno iniziato una vera e propria smobilizzazione con la svendita del bestiame, spesso in balia di spregiudicati speculatori, e, quindi, con un ulteriore grave impoverimento della zootecnia italiana.

In considerazione di quanto innanzi gli interroganti sollecitano adeguati provvedimenti di somma urgenza per sbloccare l'attuale situazione e per prevenire l'ulteriore aggravamento, intervenendo energicamente sulle varie speculazioni, utilizzando l'AIMA, gli ESA e le organizzazioni cooperative, nonché con ragionevoli aumenti del prezzo del latte alla stalla. (4-06093)

RISPOSTA. — L'ascesa dei prezzi delle materie prime per la fabbricazione dei mangimi, accentuatasi nel periodo giugno-luglio 1973,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1975

deve inquadrarsi nel contesto della situazione mondiale di aumento dei prezzi, determinata da carenza di cereali e di semi oleosi, peculiare della fine campagna di commercializzazione, nonché da misure restrittive all'esportazione, adottate da alcuni paesi produttori, particolarmente gli USA per quanto concerne il seme di soia.

Per altro, dalla metà del successivo mese di settembre, la situazione di mercato è andata sempre più normalizzandosi, in relazione al fatto che le importazioni di soia, di farina di semi oleosi e di cereali foraggeri hanno ripreso il loro ritmo normale, così da assicurare la copertura del fabbisogno dell'industria mangimistica.

Per quanto concerne il mancato adeguamento del prezzo del latte alla produzione, è opportuno premettere che, pur essendosi verificata una certa riduzione del patrimonio bovino, la produzione globale di latte nel 1973 è aumentata di circa il 2,5 per cento rispetto all'anno precedente.

Nello stesso anno si sono però registrate delle modifiche nella destinazione per cui, di fronte ad una riduzione dell'1 per cento delle produzioni casearie, si è registrato un aumento superiore all'8 per cento di latte destinato al consumo diretto.

Ciò premesso, si rammenta che, a seguito della fissazione dei nuovi prezzi per la campagna 1974-75, nonché dell'aumento del 5 per cento dei prezzi e dell'applicazione del nuovo tasso rappresentativo della lira verde, decisi nel mese di ottobre 1974 dal Consiglio dei ministri della CEE, per quanto riguarda l'Italia si registrano i seguenti aumenti:

prezzo indicativo del latte da lire 85,61 a lire 117,29 + 37 per cento;

prezzo d'intervento del burro da lire 1.213,22 a lire 1.529,22 + 26 per cento;

prezzo d'intervento del grana padano di 30-60 giorni da lire 1.086,03 a lire 1.525,22 + 40,4 per cento;

prezzo d'intervento del grana padano di sei mesi - in partite da lire 1.265,26 a lire 1.787,61 + 41,3 per cento;

prezzo d'intervento del parmigiano reggiano di mesi 6 - in partite da lire 1.364,52 a lire 1.929,23 + 41,4 per cento.

Come si vede, i prezzi d'intervento dei formaggi sono aumentati in misura maggiore rispetto a quello del latte, in relazione anche agli aumenti dei costi di trasformazione.

È evidente l'importanza che assumono queste nuove cifre, se si tiene conto che l'economia lattiera italiana è condizionata dall'an-

damento del mercato del formaggio grana, che assorbe circa il 48 per cento di tutto il latte destinato alla trasformazione.

Per quanto riguarda il latte di produzione nazionale destinato al consumo diretto, si fa rilevare che, già dal mese di novembre 1973, sono iniziate le revisioni delle decisioni dei comitati provinciali prezzi, i quali hanno ormai fissato prezzi al consumo tali da garantire un prezzo alla stalla intorno alle 150 lire al litro.

Se si tiene conto che, con i nuovi prezzi comunitari, tutti i prodotti di importazione diventeranno meno concorrenziali, si può affermare che, nel complesso, la situazione si presenta ora con migliori prospettive per l'allevamento italiano.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga necessario predisporre i necessari urgenti finanziamenti straordinari per la manutenzione e la salvaguardia del patrimonio di immobili monumentali e demaniali sottoposti alle cure della sovrintendenza ai monumenti della Lombardia, ed in particolare, per le tristi condizioni, il complesso della Certosa di Pavia, il castello di Sirmione sul Garda, il palazzo Besta di Toglio, la cappella espiatoria del palazzo reale di Monza con la nota cancellata del Mazzocchetti in fase di completo sfaldamento dovuto al « canto del ferro », i cui lavori di rifacimento si rendono urgenti anche per l'avanzata età di chi è in grado di potervi provvedere. (4-09392)

RISPOSTA. — Questo Ministero, nei limiti dei fondi a disposizione, ha sempre provveduto a finanziare i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria per i più importanti monumenti della Lombardia.

In particolare per le opere citate sono state erogate le somme seguenti:

palazzo Besta	
1969	L. 5.000.000
1970	» 1.183.000
1971	» 10.000.000
1973	» 20.000.000
TOTALE	L. 36.183.000

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1975

Castello di Sirmione	
1973	L. 20.000.000
cappella espiatoria	
1971	» 7.000.000
1972	» 2.577.000
TOTALE	L. 9.577.500

Certosa di Pavia	
1974	L. 20.000.000

Per il 1975 è prevista per l'intera Lombardia un'assegnazione di circa 500 milioni di lire, buona parte dei quali destinati al restauro di palazzo Citterio e palazzo Brera a Milano, oltre che un ulteriore intervento nella misura di lire 40 milioni attualmente all'esame del consiglio superiore delle antichità e belle arti, per il palazzo Besta di Teglio.

Il Ministro: MALFATTI.

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che ancora recentemente i risicoltori hanno richiamato l'attenzione dei competenti uffici ministeriali sulla necessità e urgenza di far presente alla comunità economica europea gli accresciuti e crescenti costi di produzione, in vista della prossima fissazione del prezzo del risone e al Governo la sollecita esclusione del risone dal provvedimento di blocco dei prezzi del luglio dello scorso anno — quali iniziative si intendano adottare per non vedere compromessi i risultati economici della presente campagna, ma soprattutto quelli della prossima, il cui peso delle scorte invendute influirebbe negativamente sull'andamento del mercato. (4-09473)

RISPOSTA. — La delegazione italiana, proprio in considerazione di quanto rappresentato dall'interrogante ha sostenuto, in sede comunitaria, l'esigenza di adeguare il prezzo del riso agli intervenuti aumenti di costo della produzione.

La tesi italiana ha trovato accoglimento, tanto che il Consiglio dei ministri della comunità europea, nel corso della riunione del 22-23 marzo 1974, ha deliberato di aumentare del 6 per cento il prezzo indicativo del riso semigreggio e del 4 per cento il prezzo di intervento del risone.

Un successivo adeguamento, nella misura del 5 per cento, degli anzidetti prezzi agli ulteriori costi intervenuti nel frattempo è stato deciso dal Consiglio dei ministri della agricoltura della CEE con regolamento numero 2496/74 del 2 ottobre 1974, con effetto dal 7 ottobre 1974.

Un altro vantaggio per i produttori nazionali è, poi, derivato dalla fissazione, con effetto dal 28 ottobre 1974, del nuovo tasso rappresentativo della « lira verde », per cui, attualmente, i produttori italiani, per ogni unità di conto, percepiscono 833 lire e, quindi, una maggiore remunerazione.

Si fa infine presente che il risone non è stato compreso fra i prodotti a prezzo vincolato o sorvegliato di cui alla delibera del CIPE del 17 luglio 1974.

Il Ministro: MARCORÀ.

MAGGIONI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che all'inizio del marzo 1974, per seguire le direttive della CEE, sono entrati in vigore gli articoli 11 e 12 sulla « disciplina sanitaria » della produzione e del commercio dei volatili, dei conigli e della selvaggina — se ritenga accogliere la richiesta di proroga all'applicazione delle disposizioni, per consentire « contemporaneamente imponendo tempi di attuazione che tengano conto delle singole situazioni effettive e di promuovere, in accordo con il Ministero della agricoltura, una campagna informativa nei confronti dei consumatori » così come è stato richiesto dall'Unione nazionale dell'avicoltura. (4-09737)

RISPOSTA. — Il 21 febbraio 1974 è entrato in vigore il disposto dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1972, n. 967, riguardante la « disciplina sanitaria della produzione e del commercio dei volatili, dei conigli allevati e della selvaggina ».

Detto articolo, tra l'altro, prevede che i volatili debbano essere posti in vendita accuratamente spennati ed eviscerati.

L'intera materia di cui si tratta è, tuttavia, oggetto di una normativa comunitaria (direttiva CEE del 15 febbraio 1971), che fissa al 7 marzo 1976 il termine massimo per l'applicazione delle norme concernenti il commercio delle carni fresche dei volatili da cortile nell'ambito del territorio nazionale.

Col recepimento, da parte dello Stato italiano, della direttiva di cui sopra, il termine per l'applicazione del disposto dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 967/1972 verrebbe automaticamente prorogato alla data del 7 marzo 1976, in armonia con quanto avviene negli altri Stati membri della CEE.

Nelle more, lo scrivente ha predisposto uno schema di decreto-legge inteso a prorogare al 7 marzo 1976 il termine di applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 12 del predetto decreto del Presidente della Repubblica, così come prospettato dall'interrogante.

Il Ministro della sanità: GULLOTTI.

MALAGUGINI E LA TORRE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere da quale ufficio, da chi diretto e in base a quali criteri, vengano compilati gli elenchi dei comuni ove inviare i soggetti ai quali viene irrogata la misura di prevenzione del soggiorno obbligato. (4-10218)

RISPOSTA. — Le misure di prevenzione del soggiorno obbligato — ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423 — vengono adottate, com'è noto, dalla competente autorità giudiziaria. Essa, nell'assegnare le sedi di soggiorno, si avvale della collaborazione del Ministero dell'interno, che indica i comuni ove possono inviarsi le persone colpite dalle misure di cui trattasi.

A tale fine, l'amministrazione dell'interno ha predisposto un elenco di piccoli comuni, tenendo conto della situazione della sicurezza pubblica in ciascun centro e dell'esigenza di effettuare agevolmente la vigilanza sulle persone inviate al soggiorno obbligato.

Il predetto elenco viene costantemente aggiornato dalla « criminalpol », in relazione al mutare delle condizioni locali e di taluni fattori ambientali.

Il Ministro dell'interno: GUI.

MARCHIO E CERULLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda a verità:

1) che il dottor Claudio Nunziata sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bologna sia la stessa persona a carico della quale pende procedimento disciplinare presso il Consiglio superiore della magistratura;

2) se a carico dello stesso siano state effettuate due inchieste ministeriali;

3) se il dottor Claudio Nunziata sia lo stesso magistrato che durante la sua permanenza presso la procura della Repubblica di Ivrea (Torino) concesse la libertà provvisoria a due noti estremisti di sinistra senza interrogarli e denunciati per oltraggio, resistenza aggravata alla forza pubblica;

4) se il dottor Claudio Nunziata sia lo stesso magistrato che il 30 giugno 1971 ad Ivrea, capeggiò assieme alla di lui moglie professoressa presso la scuola di Ivrea, una manifestazione contro le violenze (*sic*) della polizia;

5) se il dottor Claudio Nunziata sia lo stesso magistrato che il 22 novembre 1971, sempre ad Ivrea, capeggiò altra manifestazione contro la polizia e il comportamento della stessa ordinando a due carabinieri di accompagnarlo e scortarlo in siffatta manifestazione.

In caso affermativo le ragioni per le quali non si sia provveduto a sospendere lo stesso magistrato dalle sue funzioni e se non ritenga di doverlo fare al più presto onde evitare che onesti cittadini vengano giudicati o comunque inquisiti da magistrati che non possiedono allo stato i dovuti requisiti.

Tutto ciò per la certezza del diritto e per la obiettività e serietà delle indagini che deve presiedere a chi ricopra sì delicati incarichi. (4-11091)

RISPOSTA. — Il dottor Claudio Nunziata, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Ivrea, è lo stesso magistrato contro il quale la procura generale presso la Corte di cassazione ha iniziato l'azione disciplinare, il cui relativo procedimento è tuttora in fase istruttoria presso il competente organo.

Nei confronti del magistrato predetto questo Ministero, ai fini dell'eventuale promovimento dell'azione disciplinare mediante richiesta al procuratore generale presso la Corte di cassazione (articoli 14, della legge 24 maggio 1958, nn. 195 e 59 del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916) ha fatto a suo tempo svolgere dall'ispettorato generale apposita inchiesta della quale per altro è risultato che doveva escludersi l'accusa di fondo consistente nella asserita parzialità del magistrato medesimo.

Non pare tuttavia opportuno diffondersi nell'esposizione dei motivi per i quali, anche in relazione agli episodi segnalati nella interrogazione, si è ritenuto di dover sollevare il

dottor Claudio Nunziata dalle accuse mosse gli e ciò, anche, per il riguardo dovuto alle determinazioni che, in definitiva, dovrà adottare sul caso la competente sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, investita per gli stessi fatti dalla procura generale presso la Corte di cassazione.

Si aggiunge infine, circa l'ultima parte della interrogazione, che, proprio in vista delle conclusioni cui si è pervenuti in ordine alla vicenda, non è il caso di richiedere al Consiglio superiore della magistratura, a norma dell'articolo 58 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 916 del 1958 la sospensione, nelle more del giudizio disciplinare, del dottor Claudio Nunziata delle funzioni e dello stipendio.

Il Ministro: ORONZO REALE.

MARIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno indotto la direzione generale poste e telecomunicazioni a disporre il repentino, precipitoso e irrazionale trasferimento dell'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni dalla sede di viale Trastevere (Roma) nel complesso ministeriale dell'EUR, ancora in via di ultimazione e tuttora non agibile. Infatti:

1) non esiste alcun collegamento con la centrale di via delle Vergini e la posa dei cavi coassiali necessari ad assicurarlo si protrarrà sino al marzo 1975 per l'attuale inagibilità di ponte Marconi;

2) non è possibile, per la deficienza sopra indicata, l'invio dei segnali di frequenza in partenza dall'EUR;

3) manca nella sede dell'EUR la cabina di trasformazione della energia necessaria per il funzionamento delle « camere climatiche » indispensabili all'attività di collaudo ed omologazione;

4) mancano nella sede dell'EUR i locali idonei ai laboratori di elettroacustica e le camere anecoide;

5) mancano tutte le attrezzature necessarie alla sicurezza sul lavoro;

6) le aule destinate all'istruzione professionale non sono ancora pronte per cui questa attività non potrà essere esercitata;

7) il forzato accantonamento di costosissime apparecchiature rappresenta un notevole sperpero di capitali.

L'interrogante chiede di sapere:

1) a che cosa sarà adibito il complesso edilizio di viale Trastevere, di proprietà del-

l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, indicandone la destinazione, l'uso, gli eventuali lavori di ristrutturazione e le relative spese previste;

2) quale sarà, nel complesso EUR, la palazzina destinata ad accogliere gli uffici dell'Istituto poste e telegrafonici, l'entità della superficie destinata a tale ente in relazione alla sua attività — peraltro prettamente burocratica — ed il numero delle unità che ne costituiscono l'organico; quale sarà la sede di questo ente, qualora non sia stata prevista nel complesso EUR;

3) se risponda al vero la notizia che è stata acquistata dall'amministrazione delle poste e telecomunicazioni l'area in località Tor San Lorenzo, destinata a sede dell'Istituto superiore poste e telecomunicazioni e, nell'ipotesi affermativa, chi ne ha promosso e curato l'acquisto, la progettazione, i tempi e le modalità di attuazione del progetto.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi di legittimità e di merito che abbiano determinato l'acquisto, per il tramite e con i fondi della direzione centrale lavori e impianti tecnologici anziché con i fondi dell'economato centrale, di mobili per studi destinati ai direttori centrali, con lo sperpero di decine di milioni per ciascuno di tali studi (una sola poltrona girevole pagata 500 mila lire); di indicare come possa essere legittimata tale spesa fatta passare come arredamento speciale; di indicare come e perché i servizi riservati ai direttori centrali sono dotati di bagni e docce; di specificare per quale motivo in una sede ministeriale debbano essere attrezzate camere da letto e relativo arredamento ed a chi sono destinate e per quali finalità pubbliche.

L'interrogante chiede inoltre se il ministro ritenga più opportuno ai fini della funzionalità dell'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni di riconsiderare l'urgenza di ripristinare presso la sede di viale Trastevere tutte le attrezzature e le attività dell'ufficio, pena la paralisi della funzione dello Stato negli importanti settori dei collaudi, omologazione, ricerca scientifica ed istruzione professionale e la progressiva abdicazione di tali funzioni, ad esclusivo vantaggio dei potentati economici privati del settore.

L'interrogante chiede ancora di conoscere i motivi che abbiano indotto il direttore generale delle poste e telecomunicazioni, dottor Michele Principe, a non ricevere una delegazione sindacale CGIL-CISL-UIL per discutere la questione del trasferimento dell'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni

e le relative implicazioni funzionali economiche e sociali nonché di politica aziendale.

Chiede infine di conoscere i motivi che abbiano indotto il direttore dell'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni professionali ingegnere Goffredo Bronzi ad emanare una circolare fortemente restrittiva delle libertà dei diretti dipendenti: in essa, infatti, mentre si chiede una relazione dettagliata sulle possibili modalità di trasferimento dell'Istituto, si invitano i capi ufficio « ad astenersi dal prospettare eventuali difficoltà relative al trasferimento stesso ». (4-11800)

RISPOSTA. — L'interrogazione affronta tre distinti argomenti: il primo si riferisce ai problemi connessi al trasferimento dell'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni dall'attuale sede di viale Trastevere al nuovo complesso ministeriale in zona EUR; il secondo riguarda i criteri seguiti per l'arredamento di « studi destinati ai direttori centrali »; il terzo concerne presunti atteggiamenti riduttivi delle libertà sindacali e delle « libertà dei diretti dipendenti » posti in essere nell'ambito dell'Amministrazione postale.

In ordine al primo punto si fa presente che la nuova sede del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, sorta nella zona dell'EUR, è stata realizzata per accogliere, come previsto espressamente dalla legge 30 marzo 1965, n. 224, tutti gli uffici centrali delle due aziende postelegrafiche e, conseguentemente, anche l'Istituto di cui trattasi.

Pertanto, la pretesa di non far luogo al trasferimento non appare legittima. Inoltre le remore alimentate da taluni ambienti collaterali all'Istituto — che non considerano con favore il trasferimento dei laboratori — sembrano ispirate alla finalità di sottrarre all'Istituto medesimo il pieno, assoluto e doveroso controllo su centri nodali della ricerca scientifica.

È ben vero che il trasferimento in questione presenta alcune difficoltà non dipendenti dalla volontà dell'amministrazione, come, ad esempio, il ritardo nella posa di un cavo coassiale dovuto agli improvvisi lavori richiesti dalla pericolante statica del ponte Marconi; ma è altrettanto vero che i problemi inerenti alla nuova sistemazione dell'Istituto sono stati affrontati e discussi in successive riunioni con le organizzazioni sindacali confederali, al termine delle quali si è manifestata una sostanziale convergenza di opinioni sui modi e sulla gradualità del tra-

sferimento dei laboratori dell'Istituto superiore.

In proposito va notato che gli altri uffici dell'Istituto medesimo sono già tutti sistemati nella sede dell'EUR con pieno gradimento del personale, che ha la possibilità di lavorare in ambienti più decorosi e razionali dei vecchi locali di viale Trastevere.

Si soggiunge che questa amministrazione ha pure avviato un ampio confronto con le stesse organizzazioni sindacali confederali circa la futura destinazione dell'attuale sede dell'Istituto superiore, che — a parte i locali destinati ad ospitare la nuova centrale telex elettronica di Roma — potrà essere utilizzata in alternativa, dopo le verifiche e gli studi in corso, o come sede dell'Istituto postelegrafico o come ufficio principale postale o come sede dei corsi di istruzione professionale per la direzione compartimentale del Lazio.

È destituita di fondamento l'affermazione concernente il presunto acquisto di un'area in località Tor San Lorenzo, da destinare a sede dell'Istituto superiore postelegrafico.

È vero invece che l'amministrazione effettua ricerche, nelle zone contermini alla capitale, per il reperimento di un'area di sufficiente ampiezza per la realizzazione di un « centro di ricerche », dipendente dall'Istituto superiore postale. L'area dovrà rispondere a particolari requisiti di conducibilità elettrica, dovrà essere distante da altre fonti di energia (linee elettriche, ponti radio, antenne, ecc.) e dovrà offrire una idonea, funzionale e confortevole sistemazione per il personale. L'esito di tali ricerche sarà sottoposto, a suo tempo, al vaglio degli organi competenti.

La sistemazione dell'Istituto postelegrafico (ente vigilato dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e da non confondersi con l'Istituto superiore postelegrafico), non è prevista dai piani di utilizzazione della sede ministeriale dell'EUR; saranno invece utilizzati altri locali disponibili, di proprietà dell'amministrazione, tra i quali, eventualmente, quelli della vecchia sede dell'Istituto superiore postelegrafico in viale Trastevere.

Infine, deve ritenersi insussistente il timore di una paralisi sia pure temporanea dell'attività dell'Istituto, atteso che il trasferimento dei laboratori sarà operato, come già detto, con la necessaria ed opportuna gradualità, mano a mano che saranno approntati i locali e le attrezzature, evitando, nei limiti del possibile, ogni ritardo.

In ordine all'arredamento degli « studi destinati ai direttori centrali », si fa presente

che nella nuova sede ministeriale dell'EUR è prevista la realizzazione di 24 uffici per dirigenti generali, dei quali fino ad oggi ne sono stati allestiti soltanto due.

L'arredamento di tali uffici è costituito da mobili di serie, che si distinguono esclusivamente per la funzionalità e per la previsione di lunghissima durata, cui deve riferirsi il costo che, in ogni caso, appare commisurato ai prezzi medi di arredamenti consimili in commercio.

Risulta priva di fondamento l'asserzione che per i predetti uffici siano state acquistate poltrone, di qualunque specie, del costo singolo di lire 500 mila; infatti il prezzo delle medesime, per altro già ordinate sin dal 18 maggio 1974, non ha mai superato le lire 240 mila per unità, come risulta dalle fatture in possesso dell'economato centrale.

L'acquisto degli arredamenti di cui trattasi è stato effettuato dal predetto economato centrale.

È da soggiungere che gli uffici dei direttori centrali fin qui allestiti sono dotati di normali servizi della serie generalmente adottata nell'intero complesso ministeriale, attrezzati con doccia, in linea con l'intero apparato igienico messo a disposizione di tutto il personale.

Quanto alla dotazione di camere da letto nella sede ministeriale dell'EUR, si precisa che esse, in numero di due più una di servizio, sono in via di allestimento all'ultimo piano dell'edificio prospiciente viale America, in una parte dell'immobile destinata a funzioni di rappresentanza («foresteria»), per ospitare esclusivamente capi delegazioni di amministrazioni postali estere, in visita ufficiale, in analogia a quanto operato, a livello internazionale, presso altri paesi aderenti all'Unione postale universale ed alla Comunità economica europea.

Per quanto attiene la legittimità dell'operato del Ministero non appaiono pertanto rilievi da formulare; sotto il profilo dell'opportunità, infine, si assicura l'interrogante che i futuri eventuali acquisti saranno da me personalmente vagliati con estrema cura e particolare severità, anche in considerazione del difficile momento che il paese attraversa.

Non trova poi fondamento l'affermazione secondo la quale l'amministrazione si sarebbe rifiutata di trattare il problema con le rappresentanze del personale interessato, ove si tenga conto del costante confronto e delle intese con le organizzazioni sindacali confederali in ordine sia al trasferimento dei laboratori dell'Istituto superiore posteletografico nel com-

plesso ministeriale dell'EUR e alla definitiva sistemazione della vecchia sede di tale Istituto in viale Trastevere, che, in genere, a tutti i problemi dell'amministrazione.

Né è esatta l'affermazione che il direttore dell'Istituto superiore posteletografico avrebbe emanato una circolare per invitare i capi di ufficio ad astenersi dal prospettare difficoltà connesse al trasferimento degli uffici e degli annessi laboratori nella nuova sede ministeriale dell'EUR.

Il direttore, in effetti, richiese ai singoli capi di ufficio una dettagliata «relazione su quanto occorre per effettuare il trasferimento degli uffici e annessi laboratori da questa sede di viale Trastevere a quella dell'EUR», invitandoli, nel contempo, ad astenersi dal prospettare difficoltà che inerissero concettualmente all'opportunità del trasferimento stesso dell'Istituto nella nuova sede. E ciò al fine di evitare che adempimenti di ordine puramente amministrativo venissero strumentalizzati, nel quadro di interessati tentativi volti ad impedire il trasferimento dell'Istituto superiore posteletografico nella sede ministeriale dell'EUR, voluto ed attuato in forza di legge.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

MILIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che i dipendenti del Corpo forestale di stanza presso la Regione sarda non sono riconosciuti quali agenti o ufficiali di polizia giudiziaria, così che gli stessi ufficiali e sottufficiali del Corpo non possono verbalizzare ma stendere un rapporto che va trasmesso ai carabinieri o alla pubblica sicurezza.

Ciò nonostante che gli stessi dipendenti del Corpo forestale siano stati riconosciuti agenti di pubblica sicurezza con decreto 20 luglio 1973, n. 0569-16/4/19 del rappresentante del governo della Regione sarda.

Detta anacronistica situazione è fonte di enorme disagio nell'espletamento del servizio a difesa del patrimonio pubblico e privato ed è inoltre motivo di grave malumore fra gli interessati, che quando erano alle dirette dipendenze dello Stato avevano la detta qualifica di ufficiali o agenti di polizia giudiziaria.

L'interrogante chiede di sapere se il Governo o i ministri interessati intendano sanare detta situazione anche con apposito decreto. (4-10294)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1975

RISPOSTA. — Ai dipendenti del Corpo forestale della Regione sarda è stata riconosciuta, senza alcuna limitazione, la qualifica di agente di pubblica sicurezza, con decreti individuali del rappresentante del Governo nella Regione stessa.

Per effetto di tale riconoscimento, tutti i dipendenti del detto Corpo forestale regionale, compresi gli impiegati della carriera direttiva, sono *ope legis*, agenti di polizia giudiziaria ai sensi dell'articolo 221, secondo comma, del codice di procedura penale.

Per quanto concerne il conferimento della qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, si precisa che esso spetta ai soggetti indicati nel primo e nel terzo comma del citato articolo 221, tra i quali non possono comprendersi i dipendenti di cui trattasi, in quanto il decreto del Presidente della Repubblica n. 297 del 6 maggio 1972, recante norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna, domanda al rappresentante del Governo la potestà di riconoscimento della sola qualifica di agente di pubblica sicurezza.

Il Ministro dell'interno: GUI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali relazioni, e di che natura, vi siano fra alcuni settori della sinistra italiana e «Avanguardia nazionale» le cui iniziative, spesso portate avanti da elementi sorpresi nella loro irresponsabile buona fede, sembrano fatte su misura e in perfetta armonia perché la cosiddetta tesi delle «piste nere» trovi, puntualmente, conferma.

In particolare, si chiede per quali vie e per quali parentele con la sinistra democristiana livornese, un notissimo esponente nazionale di «Avanguardia nazionale», citato diffusamente nel libro *La strage di Stato*, proveniente da Reggio Emilia, abbia trovato, appena giunto in Livorno, pronto impiego presso l'amministrazione postale. (4-01511)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è provveduto a rispondere all'interrogazione n. 4-01511 del 2 ottobre 1972 (*Resoconto sommario* n. 23) riguardante Pecoriello Paolo di Livorno, arrestato in questi giorni su mandato del giudice Luciano Violante in ordine alle cosiddette «trame nere».

Per sapere se sia esatto che il Pecoriello Paolo, protetto da personaggi di primo piano

della sinistra livornese, noto provocatore, sta ora sostenendo la tesi che, nel dicembre 1973-gennaio 1974, «i socialdemocratici tendessero a fare uscire allo scoperto, con una azione violenta, gli aderenti di *Avanguardia nazionale* e *Ordine nuovo*, per poi assumere l'iniziativa contraria ed effettuare loro un vero colpo di Stato di marca antifascista e anticomunista. (4-11506)

RISPOSTA. — L'estremista di destra Paolo Pecoriello, impiegato presso l'ufficio postale di Cecina, è stato arrestato il 29 luglio 1974, su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del tribunale di Torino, quale imputato del delitto di cui all'articolo 305 del codice penale, in relazione agli articoli 302 e 270 dello stesso codice.

Circa gli altri quesiti formulati dall'interrogante, si fa presente che l'inchiesta condotta dalla magistratura sui disegni eversivi di organizzazioni della destra extraparlamentare è rigorosamente coperta dal segreto istruttorio.

Il Ministro: GUI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia esatto che Mangione Calogero, socialista vicepresidente dell'assemblea regionale siciliana e Bartolomeo Pellegrini, capogruppo del PSI alla regione siciliana, sono indiziati di reato; se sia esatto che è stato ritirato loro il passaporto; per conoscere i reati che vengono loro addebitati. (4-05988)

RISPOSTA. — Secondo le notizie pervenute dalla procura generale della Repubblica presso la corte d'appello di Palermo, si informa che a carico di Calogero Mangione, vicepresidente dell'assemblea regionale siciliana, pende procedimento penale dinanzi al giudice istruttore di Palermo per il delitto di interesse privato in atti di ufficio in concorso con altre persone (articolo 110, 324 del codice penale). È stato pure riferito dalla predetta procura generale che altro procedimento penale per interesse privato in atti di ufficio a carico del Mangione è stato definito il 22 maggio 1973 dal giudice istruttore con sentenza di proscioglimento perché il fatto non sussiste.

Non risulta che la questura di Caltanissetta abbia rilasciato al predetto signor Mangione il passaporto.

Nei confronti di Bartolomeo Pellegrino, capogruppo del PSI alla Regione siciliana,

pendono i seguenti procedimenti penali: presso il giudice istruttore di Trapani per falsità ideologica e truffa continuata ed aggravata; presso il pretore di Marsala per l'organizzazione e lo svolgimento di un comizio non autorizzato; presso il pretore di Palermo per contravvenzione al codice stradale; presso il pretore di Trapani per lesioni colpose.

Si aggiunge che la questura di Trapani, a seguito dell'inizio del procedimento per falsità ideologica e truffa aggravata nei riguardi del Pellegrino, dispose, con provvedimento dell'11 dicembre 1971, il ritiro del passaporto intestato allo stesso. Per altro il documento è stato restituito all'interessato in esecuzione dell'ordinanza 5 luglio 1973 del giudice istruttore di quella città.

Il Ministro di grazia e giustizia: ORONZO REALE.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere con quale criterio vengano attribuiti gli incarichi negli alti gradi dell'esercito;

per sapere per quale motivo determinati incarichi vengano lungamente mantenuti ad ufficiali che, promossi al grado superiore, non avrebbero più titolo a ricoprirli, benché esistano validissimi ufficiali nel grado previsto in inutile attesa, come ad esempio avviene attualmente per l'incarico di sottocapo di stato maggiore dell'esercito;

per sapere come possa accadere che validissimi ufficiali generali, con un brillantissimo passato di guerra, insigniti della massima decorazione al valor militare, vengano tenuti in sottordine, con incarichi quali ad esempio consulenti tecnici di un ispettore, mentre gli incarichi comportanti una responsabilità formativa, come la scuola di guerra, o decisionale, come il sottocapo di stato maggiore dell'esercito, restino affidati sempre ai medesimi personaggi, quasi costituissero un loro appannaggio;

per sapere se ciò non sia, per caso, dovuto a meriti acquisiti da detti ufficiali verso il partito socialista italiano, piuttosto che verso lo Stato che dovrebbero apoliticamente servire. (4-10967)

RISPOSTA. — Per il conferimento e la rotazione degli incarichi negli alti gradi non solo dell'esercito vengono seguiti i normali criteri di scelta fiduciaria.

Quanto all'incarico di sottocapo di stato maggiore dell'esercito, si rileva che il man-

tenimento nell'incarico dell'ufficiale promosso generale di corpo d'armata fu conforme a legge, prevedendo il decreto del Presidente della Repubblica, 18 novembre 1965, n. 1477, che sottocapo di stato maggiore può essere un generale di corpo d'armata o di divisione.

Il Ministro: FORLANI.

OLIVI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanti altri casi di scarcerazione obbligatoria — oltre a quello clamoroso e turbativo dell'opinione pubblica riguardante l'omicida De Lellis — stiano per maturarsi presso le corti di merito e presso la corte regolatrice per effetto della inerte decorrenza dei termini di cui agli articoli 272 e 275 del codice di procedura penale (modificati con legge 1° luglio 1970, n. 406).

Se ritenga di disporre comunque un'urgente rilevazione di detti casi, assicurandosi che le cancellerie ne tengano un costante aggiornamento e ne diano periodica comunicazione anche al Consiglio superiore della magistratura.

Se ritenga urgente, poiché simili casi patologici non possono essere attribuiti ad omissioni o deliberate astensioni dal lavoro, di assicurare agli uffici giudiziari gli strumenti idonei e necessari a porre in particolare e sistematica evidenza detti casi onde i magistrati, maggiormente responsabilizzati in linea sociale e morale, siano in grado di adempiere tempestivamente gli incumbenti processuali, postergando eventualmente altre attività (come interviste giornalistiche, convegnistica varia, impegni infrasettimanali fuori sede, ecc.) non strettamente rientranti nel rapporto sinallagmatico delle loro pubbliche prestazioni funzionali. (4-08473)

RISPOSTA. — Circa il problema generale sollevato, si fa presente che il Consiglio superiore della magistratura, con apposita circolare, ha raccomandato ai capi degli uffici giudiziari « di esercitare ogni possibile sorveglianza affinché non abbiano a verificarsi casi di scarcerazione per decorrenza dei termini, determinata da ingiustificabili ritardi nell'espletamento delle attività processuali, soprattutto in processi per gravi delitti ».

Deve ritenersi pertanto che casi come quello del De Lellis, di cui ora si dirà, non si verificheranno e, ciò, anche per effetto dei nuovi termini di custodia preventiva stabiliti dal decreto-legge 11 aprile 1974, n. 99,

convertito con modificazioni nella legge 7 giugno 1974, n. 228.

Gli atti relativi al procedimento contro De Lellis Lucio, imputato di omicidio, pervennero alla Corte di cassazione, secondo le notizie fornite dalla presidenza della Corte stessa, il 7 luglio 1973. Gli avvisi ai difensori, ai sensi dell'articolo 533 del codice di procedura penale furono redatti il 13 luglio 1973 e notificati il 16 successivo; il processo fu assegnato alla prima sezione penale della Corte, che si occupa dei delitti più gravi e, segnatamente, dei processi per omicidio.

Il giudizio venne fissato — dopo il periodo feriale che va dal 1° agosto al 15 settembre — per l'udienza del 18 gennaio 1974. Questa data, secondo la prevalente interpretazione dell'articolo 3 della legge 1° luglio 1970, n. 406 (e cioè della norma transitoria della nuova disciplina in materia di scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia preventiva), ricadeva largamente entro il periodo massimo di durata della carcerazione preventiva del De Lellis (periodo che veniva a scadere il 4 maggio 1974). In base alla predetta interpretazione, la citata norma transitoria si ritiene applicabile in tutti i procedimenti penali in corso, compresi quelli che — come il procedimento contro il De Lellis — alla data di entrata in vigore della predetta normativa si trovavano in fase istruttoria e non soltanto nei procedimenti già entrati nella fase di giudizio.

Anche in considerazione del carico particolarmente gravoso dei ruoli della prima sezione penale non vi era, quindi, nel momento in cui fu fissata la predetta data, una ragione pressante per stabilire un'udienza più ravvicinata, invertendo il normale ordine di priorità temporale nella trattazione di processi tutti relativi a gravissimi fatti delittuosi.

La sezione istruttoria della corte d'assise d'appello di Roma, con ordinanza del 21 ottobre 1973, rigettò l'istanza di scarcerazione preventiva proposta dal De Lellis, ritenendo — in applicazione del riferito criterio interpretativo — che il periodo di carcerazione preventiva venisse a cessare il 4 maggio 1974. Per altro contro tale provvedimento fu proposto ricorso per Cassazione e la prima sezione penale della Corte, su conforme requisitoria del pubblico ministero — discostandosi dalla interpretazione seguita in altre occasioni e dal convincimento anteriore della stessa sezione che evidentemente costituisce la spiegazione della data del 18 gennaio 1974 alla quale era stata fissata la discussione del ricorso principale — ritenne, in base all'articolo 3 della leg-

ge n. 406 del 1970, che la durata della carcerazione preventiva del De Lellis decorresse dalla data dell'arresto (22 ottobre 1969), essendo la fase di giudizio iniziata dopo il 4 maggio 1970 (e precisamente il 20 luglio 1970).

Pertanto, con decisione del 17 dicembre 1973, annullò con rinvio la ordinanza della sezione istruttoria della corte d'appello, la quale successivamente ordinò la scarcerazione del D Lellis.

Le sezioni unite penali della Corte di cassazione, investite dell'esame del problema di diritto transitorio proposto dal citato articolo 3 della legge n. 406 del 1970, lo hanno risolto, all'udienza del 16 marzo 1974, nel senso dell'applicabilità di tale norma a tutti i procedimenti in corso, e non soltanto a quelli già pervenuti alla fase di giudizio.

Pertanto un complesso di circostanze, di vario ordine, relative alle vicende del processo, ed un contrasto di interpretazioni di una norma di legge, ormai superato, hanno realizzato la vicenda De Lellis che ha giustamente suscitato la sfavorevole ed allarmata reazione dell'opinione pubblica. Trattasi di un evento eccezionale che non dovrebbe, anche per le ragioni su accennate, riprodursi rispetto ad altri reati di analoga gravità.

Il Ministro: ORONZO REALE.

ORSINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per rendere possibile agli abitanti del Comelico (Belluno), una decente ricezione televisiva, tenuto conto che, con gli impianti RAI attualmente installati, questa è pessima sul primo canale e nulla sul secondo.

L'inconveniente era stato ovviato — dopo reiterate quanto inutili richieste e insistenze presso l'ente radiotelevisivo, le cui promesse ed assicurazioni non sono mai state seguite da un qualche cenno di reale volontà di intervenire — mediante l'opera di tecnici locali che hanno provveduto ad installare modesti ripetitori.

Tale iniziativa ha provocato l'auspicato intervento della RAI, per altro in senso negativo, poiché, in questi giorni, è in corso la rimozione coatta di detti ripetitori.

Se sotto il profilo della legittimità l'intervento della RAI non è censurabile — in quanto l'impianto di apparecchiature trasmettenti presuppone una licenza di concessione che nel caso in argomento non esiste —

resta il fatto che l'azienda televisiva è, a sua volta, inadempiente, poiché riscuote un canone per la fornitura di un servizio che in effetti non presta.

Il problema sarebbe risolvibile con un minimo di disponibilità e di buona volontà da parte della RAI che potrebbe assumere e gestire in proprio gli impianti in via di rimozione.

Un diverso atteggiamento significherebbe una volta di più, anche da parte del Governo, noncuranza per i diritti autentici di cui pure i cittadini di una zona montana sono titolari alla pari di tutti gli altri, trascurando il fatto che risiedere in una zona innegabilmente disagiata, potrebbe semmai rappresentare motivo di considerazioni preferenziali. (4-09717)

RISPOSTA. — Premesso che il problema della ricezione televisiva in tutto il territorio nazionale forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire gradualmente ad una soddisfacente soluzione, si informa che mentre alcune località del Comelico, e precisamente i comuni di Comelico Superiore, Danta e San Nicolò Comelico, ricevono in modo soddisfacente entrambi i programmi TV, in effetti in alcuni centri (San Pietro di Cadore, Sappada e Santo Stefano di Cadore), che presentano una particolare configurazione orografica, la ricezione è precaria o nulla per ambedue o per uno dei programmi televisivi.

In merito, nel far presente che il piano dei lavori approvato da questo Ministero non prevede, purtroppo, a breve scadenza, provvedimenti atti a migliorare l'attuale situazione, si può assicurare che le esigenze di quelle popolazioni saranno tenute nella dovuta considerazione in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti televisive.

Per quanto riguarda l'installazione di ripetitori dei programmi televisivi da parte di privati, giova ricordare che tale possibilità è espressamente prevista nel decreto-legge 30 novembre 1974, n. 603, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva.

Si soggiunge che, in attuazione dei principi indicati dalla Corte costituzionale nelle note sentenze n. 225 e n. 226 del 10 luglio 1974, la predetta possibilità è subordinata alla preventiva autorizzazione del Ministero delle

poste e delle telecomunicazioni, mentre opportune norme transitorie regolano la posizione dei titolari degli impianti già installati.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

PISONI, BONOMI, STELLA, CANESTRARI, CRISTOFORI, VETRONE, URSO SALVATORE, CIAFFI, TRUZZI, SCHIAVON, TRAVERSA E PREARO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — constatato che persiste in Italia una grave crisi del settore zootecnico derivante dal prezzo assolutamente al disotto dei costi di produzione ricavabile dai produttori di carne nonostante i prezzi proibitivi e in continua ascesa al dettaglio; constatato che tutto il settore distributivo, a causa anche dei troppo e sottodimensionati punti di vendita, moltiplica fino a quattro volte i prezzi dall'ingrosso al dettaglio con palesi danni per il produttore e il consumatore; constatato ancora che anche per la carne esistono questi divari e queste contraddizioni — il perché non si voglia dare piena attuazione, come già avviene in alcune parti d'Italia, alla legge 9 febbraio 1963, n. 59 e successive modificazioni, nella parte che riguarda la facoltà agli allevatori singoli ed associati di vendere al dettaglio la carne prodotta in proprio, adducendo da parte degli uffici ministeriali che trattasi di prodotto trasformato e conservato, quasi non fosse ben più evidente questo fatto per altri prodotti quali vino, frutta e verdura.

Si fa osservare a tale proposito che questa interpretazione restrittiva acuisce in maniera grave la crisi zootecnica, non consentendo all'allevatore di trarre un prezzo remunerativo dal proprio lavoro e spingendolo a diminuire il già scarso patrimonio zootecnico; danneggia il consumatore, facendogli pagare a prezzi talvolta esagerati la carne; è di grave nocimento per la cooperazione in agricoltura.

Una liberalizzazione porterebbe a calmierare i prezzi al dettaglio, a creare una giusta concorrenza, a limitare per gli allevatori i danni della persistente crisi. (4-10780)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il quale per quel che concerne il problema specifico dei prezzi della carne al minuto, ha fatto presente che il comitato interministeriale dei prezzi, con la collaborazione dei prefetti presidenti dei comitati provinciali

dei prezzi, ha costantemente vigilato sui prezzi di tale prodotto di largo consumo, prezzi bloccati, come è noto, alla data del 16 luglio 1973, a seguito del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 427, convertito nella legge 4 agosto 1973, n. 496.

Il predetto Ministero ha precisato che gli aumenti verificatisi di recente in tale settore sono dipesi essenzialmente dai provvedimenti fiscali emanati dal Governo (decreto-legge 6 luglio 1974) che hanno elevato l'IVA sulla carne bovina dal 6 al 18 per cento e, a tale proposito, la segreteria generale del Comitato interministeriale dei prezzi ha diramato il seguente telegramma ai comitati provinciali prezzi:

« Riferimento quanto stabilito articolo 3, decreto-legge 6 luglio relativo aumento aliquota IVA da 6 al 18 *pro* cento carni bovine pregasi verificare esatta applicazione disposizione ai prezzi carni bloccati 16 luglio 1973 punto criterio applicazione nuova IVA est seguente due punti prezzi bloccati dovranno essere diminuiti di percentuale 5 virgola 5 *pro* cento et aumentati di percentuale 18 *pro* cento ».

Alla scadenza del blocco, in attuazione della direttiva del CIPE emanata in data 17 luglio 1974 per la determinazione dei prezzi delle carni fresche bovine, il comitato interministeriale dei prezzi, con circolare del 25 luglio 1974, n. 1336, ha disposto che i prezzi finali al consumo della carne devono essere determinati dal comitato provinciale prezzi, sulla base dei prezzi all'ingrosso, internazionali e nazionali, del bestiame vivo da macello, tenendo conto dei consueti parametri di resa, della qualità e degli oneri di commercializzazione.

Per tale nuovo sistema di controllo, in linea di massima, dovrebbero venir meno le cause che hanno dato luogo alle sperequazioni tra prezzi all'ingrosso e prezzi al dettaglio e i prezzi al consumo dovrebbero uniformarsi il più possibile al livello regionale, al fine di garantire i consumatori da eventuali arbitrarie lievitazioni dei prezzi stessi ed evitare il dirottamento del prodotto verso quelle province che praticano prezzi di vendita più alti.

Per quanto attiene, infine, alla eventuale vendita diretta ai consumatori delle carni da parte degli allevatori, si precisa che questo Ministero — che già in precedenza aveva richiamato sul problema l'attenzione del Ministero dell'industria — con circolare n. 60 del 13 novembre 1974, inviata a tutte le Regioni e ai commissari di Governo presso le Regioni

stesse, premesso che la normativa della legge 9 febbraio 1963, n. 59, ha disciplinato in via del tutto autonoma e non modificata la materia relativa alla vendita al dettaglio, da parte dei produttori agricoli, dei prodotti ottenuti nei rispettivi fondi per coltura o allevamento, senza che siano tenuti a munirsi di licenza, ma con l'osservanza delle vigenti disposizioni in materia di igiene e sanità, ha chiarito che la dizione « di prodotti ottenuti per coltura o allevamento » non può precludere la vendita di prodotti agricoli che siano sottoposti, da parte dei soggetti innanzi indicati, ad operazioni che si rendano necessarie per il collocamento del prodotto sul mercato dei consumatori.

Detta interpretazione, si è inoltre sottolineato nella circolare, va soprattutto riferita alle operazioni connesse con la vendita delle carni, non vedendosi come il produttore agricolo possa altrimenti esercitare la « vendita al dettaglio », così come recita l'articolo 1 della citata legge, dei capi bovini, suini, ecc., senza che si proceda per successive fasi operative, quali la macellazione, lavorazione e conservazione dei prodotti.

Ovviamente, nel campo applicativo della legge in questione debbono rientrare le vendite al dettaglio effettuate anche da organismi associativi che gestiscono impianti di valorizzazione e di commercializzazione di prodotti agricoli.

Gli stessi concetti sono stati espressi con lettera in pari data al Ministero dell'interno, con preghiera di impartire ai prefetti delle province le opportune istruzioni per una corretta applicazione della legge.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se l'amministrazione comunale di Teggiano (Salerno) abbia chiesto ed ottenuto dalla sovrintendenza alle belle arti l'autorizzazione a costruire un tratto di strada dalla zona della Santissima Pietà alla strada provinciale, che deturpa, in modo irreparabile, le bellezze dei luoghi ed in particolare i resti di mura merlate e perimetrali dell'antica città.

In caso negativo quali immediati e severi provvedimenti intenda adottare per perseguire le illegalità che si stanno commettendo.
(4-00997)

RISPOSTA. — La sovrintendenza ai monumenti della Campania, vista la situazione am-

ministrativa, ha autorizzato la costruzione della già progettata strada comunale di circunvallazione Sant'Angelo-Santissima Pietà per evitare la perdita dei finanziamenti concessi dalla Cassa per il mezzogiorno.

Il nulla osta, per altro, è subordinato alle seguenti condizioni:

a) la livelletta della strada non deve essere modificata, ma solo corretta per diminuire le più evidenti irregolarità anche al fine di ridurre gli interventi sul muro di sostegno a valle;

b) per le opere murarie dovrà usarsi la pietra locale, senza stilature e con la prescrizione di impianti di piante rampicanti e ricadenti e di alberi di alto fusto per la zona a valle della strada.

Il comune di Teggiano, inoltre, prima del rilascio della licenza edilizia, è tenuto ad accertare l'ammissibilità o meno del progetto in ordine alle disposizioni di cui alla legge 6 agosto 1967, n. 765.

Il Ministro: MALFATTI.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che il consorzio fra i comuni utenti dell'acquedotto Ausino con sede in Cava dei Tirreni (Salerno) è gestito da un commissario straordinario da oltre venti anni - i motivi per i quali in un così lungo periodo non si sia avuta ancora la possibilità di nominare il consiglio di amministrazione.

Altresì si chiede anche quanti altri anni debbano trascorrere perché il consorzio sia restituito ai suoi ordini statutari. (4-08174)

RISPOSTA. — L'assemblea del consorzio dell'acquedotto dell'Ausino, riunitasi a iniziativa del commissario prefettizio, nella seduta del 18 luglio 1974, con deliberazione vista dalla sezione provinciale del comitato regionale di controllo il 12 successivo, ha dato atto dell'avvenuto insediamento dell'amministrazione ordinaria dell'ente.

Per il passato non si era proceduto alla convocazione della stessa assemblea in quanto gli enti consorziati non avevano raggiunto un accordo ai fini della ricostituzione dell'amministrazione ordinaria.

Il Ministro: GUI.

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere i motivi che abbiano impedito di rendere esecutiva la deli-

bera n. 236 dell'8 maggio 1973, adottata dal consiglio di amministrazione dell'ospedale psichiatrico consortile di Nocera Inferiore (Salerno) e relativa alla modifica della pianta organica del personale sanitario e alla istituzione di posti primari, aiuti ed assistenti. (4-09880)

RISPOSTA. — La deliberazione n. 236 adottata dal consiglio di amministrazione dell'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore nella seduta dell'8 maggio 1973, non ha potuto avere sollecita esecuzione, in quanto il decreto interministeriale di approvazione della nuova pianta organica in data 6 marzo 1974, registrato alla Corte dei conti il 19 giugno 1974, è pervenuto al citato nosocomio in data 16 luglio 1974.

Il Ministro della sanità: GULLOTTI.

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se abbia preso conoscenza del rilievo compiuto dall'amministrazione provinciale di Firenze all'interno della Galleria degli Uffizi sulla temperatura effettiva dell'ambiente (con dati sul calore, l'umidità, la ventilazione), da cui risulta una temperatura effettiva superiore agli indici di tollerabilità, tanto che si lamentano condizioni di disagio nel personale di custodia, malori e svenimenti tra i visitatori;

2) se ritenga che la situazione di caldo umido segnalata dai sopra citati controlli possa arrecare danno alle opere d'arte conservate nella galleria. (4-11036)

RISPOSTA. — La Galleria degli Uffizi è stata ubicata, fin dalla sua fondazione nel 1581, all'ultimo piano del palazzo costruito da Giorgio Vasari, in posizione cioè di sottotetto, e quindi più sensibile alle alte temperature estive come a quelle basse invernali. Nonostante questa collocazione certamente non favorevole, nei quasi 400 anni ormai di funzionamento della galleria, non erano state fin'ora lamentate condizioni veramente insopportabili per gli uomini, né danni, correlativi a queste condizioni, alle opere d'arte.

Gli elementi sopravvenuti in variante recentemente non possono essere, d'altra parte, che un eventuale peggioramento del clima di Firenze e, specialmente, l'affollamento di massa che la stagione turistica comporta agli Uffizi. Tale affollamento, oggettivamente, peggiora le condizioni di aerazio-

ne, aumenta notevolmente l'umidità e la percentuale di anidride carbonica, e d'altra parte può avere anche un effetto psicologico negativo ed affaticante.

Da rilievi eseguiti, per altro, non si constatarebbe invece un'influenza sensibile dell'affollamento sulla temperatura interna della Galleria.

È comunque certo che le condizioni climatiche degli Uffici sono tutt'altro che quelle ottimali, e pertanto la direzione in questi ultimi anni ha proceduto, insieme alla sovrintendenza ai monumenti, oltre a completare l'impianto di riscaldamento — che finora era in opera solo per metà della Galleria — ad attrezzare questo medesimo impianto in modo che nella stagione estiva funzioni da climatizzatore, comportando un certo calo della temperatura e una maggiore stabilità della umidità.

Proprio nell'estate scorsa l'impianto era quasi ultimato, ma non fu possibile metterlo in funzione, anche perché non ancora completamente finito di registrare. Sollecitato, comunque, da parte dei rappresentanti del personale e richiesto dalla direzione della Galleria come utile accertamento, si è svolto in agosto un accurato sopralluogo del laboratorio igiene e profilassi della provincia di Firenze, sopralluogo eseguito in un periodo in cui la temperatura della città era assai alta e in aumento, dai 30 gradi centigradi del giorno 12 agosto fino ai 38,4 del giorno 17. Tale sopralluogo, nella sala 20 — da ritenersi quella in peggiori condizioni climatiche perché momentaneamente senza sfogo, data la chiusura di una delle due porte per lavori in corso; inoltre senza finestre apribili e con un lucernaio — ha registrato come punto massimo, di temperature i 32-33 gradi centigradi, e di umidità la percentuale di 65. Quest'ultimo dato non pare costituire però elemento preoccupante per le opere d'arte, in quanto i trattati di museologia stabiliscono tra il 60 per cento e il 65 per cento l'umidità relativa ottimale per le opere d'arte.

Quanto invece al disagio del personale e dei visitatori, è innegabile la sensazione di caldo ed afa, ed è chiaro che una minore temperatura ed umidità sarebbero senz'altro più gradevoli e più igieniche sia per chi visita sia per chi sorveglia.

In ogni modo dal rapporto del suddetto laboratorio si riporta letteralmente quanto segue:

« In questi ultimi anni, per una migliore valutazione dei disagi da calore, è stato in-

trodotta un nuovo termine determinato, temperatura effettiva corretta (T.e.c.). Il *Comité of Atmospheric Confort of the American Public Health Association*, ha proposto il limite di 29,5 gradi centigradi di T.e.c. per un lavoro leggero continuato e soggetti vestiti, di 26,5 gradi centigradi per lavori moderati.

Il 16 agosto 1974 alle ore 12,15 il valore registrato della T.e.c. nella sala 24 era di 27,5 gradi centigradi ».

A ciò si può aggiungere che la temperatura centigrada di Firenze aveva in quel giorno la massima di 37,4 gradi centigradi.

Pertanto, sebbene il citato laboratorio ipotizzi ragionevolmente che le condizioni possano essere in altri giorni estivi anche peggiori, si deve tuttavia constatare oggettivamente che il rilievo del 16 agosto, fatto nella sala di peggiori condizioni climatiche degli Uffici e in un giorno tra i più caldi, non sorpassava i limiti proposti dal comitato americano; e quindi non può dirsi riscontrata quella « temperatura effettiva superiore agli indici di tollerabilità » di cui fa cenno l'interrogante.

Si fa anche notare che i casi di malori e svenimenti tra i visitatori, per altro assai sporadici (due o tre l'anno), si verificano probabilmente anche in funzione delle maggiori probabilità nel grande numero, e di altri possibili fattori, come l'affaticamento eccessivo del turista, i disturbi dell'apparato dirigente nel periodo estivo ecc.

Si aggiunge, infine, che per il personale di custodia è stato approntato da qualche anno un locale ad aria condizionata, sia per il momento della mensa, sia per rinfrescarsi durante qualche pausa nel servizio.

In ogni modo un più efficiente condizionamento dei locali si potrà registrare fin dalla prossima estate con il funzionamento dell'impianto di cui si è fatto cenno sopra.

Il Ministro: MALFATTI.

RAUTI E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quale risposta intenda dare alle richieste avanzate dai dipendenti della sezione di Napoli della Compagnia internazionale carrozze letto da tempo in agitazione, i quali richiedono il riconoscimento di Napoli come sede capolinea dei servizi: « letto », « ristorante » e *buffet* della Compagnia. Il trasferimento auspicato è giustificato dal fatto che la Compagnia si serve attualmente solo di

personale assunto a Napoli per i servizi da e per Milano, Torino e Roma e quindi — senza alcun nocumento o turbativa di servizio — si otterrebbero due risultati positivi: evitare che i lavoratori napoletanti siano obbligati ad accettare l'assunzione in località diverse da quella di origine; permettere un ulteriore assorbimento di manodopera napoletana per tutte le operazioni sussidiarie che a Napoli si svolgerebbero trasformando la città in « capolinea » del servizio. (4-11326)

RISPOSTA. — La Compagnia internazionale delle carrozze letti e del turismo provvede all'assunzione del personale nelle sedi capolinea dei servizi.

Pertanto, il personale napoletano addetto ai servizi attestati nelle città di Milano, Torino e Roma era iscritto nelle liste di collocamento di quelle località.

In merito alla possibilità di trasferire a Napoli il capolinea di alcuni servizi di vetture ristorante e vetture letti, si precisa che motivi di razionale organizzazione dei servizi non consentono di prevedere siffatta eventualità. Infatti, premesso che oltre a Roma, nelle città del nord Italia, in particolare a Milano, fanno capo la gran parte dei servizi nazionali ed internazionali gestiti dalla Compagnia, è da rilevare che per l'espletamento dei servizi di carrozze ristorante e di vetture letti è necessaria una complessa organizzazione la quale opera in condizioni di economicità nella misura in cui si realizza la concentrazione delle operazioni, sia per quanto concerne la circolazione e la manutenzione delle carrozze sia in rapporto alla gestione delle infrastrutture necessarie (magazzini, lavanderie, ecc.).

Per il settore « minibar » invece si è potuto far sì che i servizi relativi facenti capo a Napoli fossero affidati per la quasi totalità a personale dei depositi napoletanti.

Il Ministro: MARTINELLI.

REGGIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia disposto, o intenda disporre, per opporsi all'ondata di malvivenza che si è scatenata su Praia a Mare (Cosenza), funestata da furti a catena, minacce a mano armata e ricatti di varia natura — avvenimenti che, avendo assunto proporzioni non più tollerabili, stanno praticamente paralizzando la vita della cittadinanza, compromettendone l'avvenire —; per impedire che la delinquenza organizzata continui a reclutare giovani locali travati

dalla prospettiva di facili guadagni; per evitare che i cittadini, esasperati dalla situazione, si vedano costretti a difendersi da soli; e per sapere se consideri motivo di pressante preoccupazione il fatto che ormai troppi cittadini, a Praia a Mare come in altri centri abitati, siano soggetti a violenze di ogni genere senza che si provveda a mettere le forze di polizia in condizioni di poter reagire ed assolvere adeguatamente ai compiti d'istituto. (4-09116)

RISPOSTA. — Nell'intento di contenere sempre più efficacemente il segnalato fenomeno di criminalità, gli organi di polizia hanno da tempo intensificato a Praia a Mare le misure preventive e repressive, conseguendo risultati positivi.

Tale azione proseguirà con il massimo impegno, mediante l'adozione di ogni provvedimento idoneo a garantire un più sereno clima di convivenza nella zona interessata.

Il Ministro: GUI.

SANTAGATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della ingente mole di lavoro che affluisce allo sportello raccomandate dell'ufficio postale di Avola (Siracusa), grosso centro agricolo del siracusano, e per conoscere se ritenga opportuno dotare il citato ufficio d'impianto automatico per l'accettazione delle raccomandate, in modo da snellire il lavoro ed evitare le lunghe e snervanti attese cui per il momento, data la deficienza del servizio, sono costretti i numerosi utenti. (4-11444)

RISPOSTA. — Le macchine affrancatrici vengono assegnate agli uffici postali che hanno un movimento medio mensile di almeno 5 mila oggetti raccomandati accettati singolarmente; limite questo che è ritenuto necessario per giustificare l'onere economico dell'impiego di una macchina del genere. L'ufficio in parola, però, attualmente non raggiunge detta media mensile di operazioni; ad ogni modo questa amministrazione, nel presupposto che il traffico postale di Avola possa quanto prima raggiungere il predetto limite, data anche l'importanza della località, ha compreso quell'ufficio nell'elenco degli assegnatari di macchine affrancatrici.

La dotazione in parola avrà luogo entro qualche mese.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1975

SGARLATA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano sollecitamente adottare per sanare l'attuale gravissima crisi agrumaria.

Per conoscere le ragioni che hanno determinato il crollo dei prezzi delle arance nella corrente stagione, lasciando i proprietari-coltivatori diretti, i commercianti, gli operai raccoglitori ed agrumai e gli interessati in genere nella impossibilità di ricavare quanto loro dovuto.

Per conoscere, altresì, come si intenda comunque riaccendere la speranza nelle zone agrumarie siciliane (Lentini, Francofonte, Carlentini, ecc.) oggi particolarmente depresse e gravate dalla crisi in atto e quali piani si intendono intraprendere presso la Comunità economica europea che deve tener conto delle esigenze agricole ed agrumicole del Mezzogiorno e delle isole.

Per conoscere, infine, se risponda a verità la notizia, diffusasi in Sicilia e riportata dalla stampa, di importazioni di arance e limoni da altri paesi produttori e concorrenti. (4-08781)

RISPOSTA. — La situazione di difficoltà del mercato degli agrumi in provincia di Siracusa ha avuto carattere momentaneo ed è da ritenersi dovuta al tardivo inizio della campagna di commercializzazione, che ha provocato una forte concentrazione dell'offerta tra la fine del mese di gennaio e la prima settimana di febbraio, con conseguente abbassamento dei prezzi.

Comunque, sin dalla prima settimana del mese di febbraio, sia i mercati del siracusano sia gli altri mercati siciliani, hanno registrato una ripresa della domanda, che ha determinato un apprezzabile rialzo dei prezzi.

Anche le esportazioni sono rapidamente aumentate, al che ha certamente contribuito l'aumento, ottenuto in sede comunitaria, da 4 a 6 unità di conto delle restituzioni all'esportazione, verso i paesi terzi, delle arance di varietà moro, tarocco e sanguinello, nonché dei mandarini. Tale aumento ha costituito, infatti, un valido incentivo per il collocamento del prodotto, considerando che il modificato rapporto della «lira verde» rispetto all'unità di conto ha portato le restituzioni a lire 4.272 per ogni quintale di prodotto esportato.

Circa le presunte importazioni in Italia di arance e limoni da altri paesi produttori concorrenti, si precisa che le vigenti disposizioni fitosanitarie vietano delle importa-

zioni da qualsiasi provenienza, per cui si deve escludere che — almeno attraverso le vie normali — tali prodotti possono essere affluiti sul nostro mercato.

Comunque, per rimuovere le cause di ordine strutturale, che sono alla base della crisi segnalata dall'interrogante e di quelle verificatesi nel passato, il Ministero ha promosso l'emanazione della legge 6 giugno 1974, n. 317, che reca norme applicative del regolamento CEE del 9 dicembre 1969, n. 2511, concernente misure speciali per il miglioramento della produzione e della commercializzazione nel settore degli agrumi.

Con tale legge è stato approvato il piano di ristrutturazione dell'agrumicoltura italiana, che il Ministero aveva predisposto in armonia con il citato regolamento comunitario e per la cui attuazione è stata autorizzata la spesa di lire 130 miliardi, in ragione di lire 10 miliardi per l'esercizio 1974, lire 30 miliardi per l'esercizio 1975, lire 40 miliardi per ciascuno degli esercizi 1976, 1977, 1978 e di lire 20 miliardi per l'esercizio 1979.

Il piano prevede un sistema di misure ritenute più adeguate per la realizzazione delle attività di riconversione varietale degli aranceti e dei mandarineti, nonché per la creazione, il miglioramento e l'ampliamento delle strutture di trasformazione, confezionamento e magazzinaggio degli agrumi, per lo svolgimento di attività vivaistiche per la produzione e la propaganda di materiale idoneo alla riconversione varietale.

Il Ministero — che, in attesa delle decisioni del Parlamento, aveva adottato i provvedimenti per dare avvio alle necessarie procedure operative, in modo che gli operatori agricoli interessati avessero potuto predisporre tempestivamente i progetti relativi alle attività contemplate nel piano — in data 5 ottobre 1974 ha approvato i programmi regionali d'intervento, per cui il piano è ormai entrato nella fase operativa.

Per i problemi che non potevano trovare soluzione nel piano agrumicolo, in quanto concernenti operazioni non contemplate nel ricordato regolamento n. 2511/69 CEE, il CIPE ha autorizzato la Cassa per il mezzogiorno a realizzare un progetto speciale d'interventi nelle regioni maggiormente interessate all'agrumicoltura.

Il Ministro: MARCORA.

SKERK. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano informati della recente demo-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1975

lizione di una antichissima e caratteristica casa del Carso triestino, sita nella località di Zolla (Col) nel comune di Monrupino - Repentabor - (Trieste). Tale casa, che era coperta con lastre naturali di pietra, disabitata da decenni, rappresentava un valore elevato in quanto era un simbolo di architettura carsica antica. Destava perciò molto interesse fra i numerosi turisti, locali e stranieri, che visitano continuamente il vicino santuario di Monrupino (Repentabor) costruito nello stesso stile nell'epoca feudale. La demolizione dell'antica casa, evidentemente ordinata da qualche incosciente che non sa apprezzare i valori e la cultura della minoranza nazionale slovena del Carso, anzi dimostra con questo gesto incivile la propria avversità, ha provocato vivissime proteste sia nel consiglio comunale del luogo sia tra la popolazione. Inoltre è stata oggetto di una forte protesta da parte della cooperativa « Carso nostro » che ha avuto una vasta eco nella stampa locale, quella slovena e quella italiana.

L'interrogante, pertanto, chiede se si intenda intervenire presso la sovrintendenza alle belle arti ed antichità di Trieste, come pure presso altre autorità eventualmente interessate, per appurare possibili responsabilità, per ottenere la ricostruzione quanto più fedele possibile della casa demolita, per prendere provvedimenti affinché simili fatti incredosi non si ripetano, e da ultimo per provvedere al vincolo di tutela del patrimonio di antichità architettonica carsica ancora rimasto. (4-07138)

RISPOSTA. — La casa sita al n. 6 di Zolle di Monrupino, si trova in località sottoposta a vincolo d'insieme ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Il 28 novembre 1972 la sovrintendenza ai monumenti di Trieste ha approvato un progetto di restauro ed ampliamento di detta casa, elaborato dall'architetto Romano Boico per conto dei proprietari signori Raimondo e Marcella Paoli residenti a Trieste.

A seguito di segnalazione fu accertata la completa abusiva demolizione di tutto l'edificio e pertanto con nota protocollare del 18 ottobre 1973, n. 4548, la predetta sovrintendenza ha presentato esposto alla Pretura di Trieste per i provvedimenti penali nei confronti dei responsabili.

Ai sensi dell'articolo 15 della citata legge 1947 questo Ministero ha autorizzato la stessa sovrintendenza a richiedere al competente ufficio del genio civile, la perizia per determinare l'ammontare della sanzione da

comminare, a norma delle disposizioni vigenti, a carico di coloro cui risale la responsabilità della demolizione.

Per quanto si riferisce all'auspicata ricostruzione dell'edificio, si comunica che il sindaco di Monrupino ha emesso un'ordinanza per il ripristino dell'opera in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MALFATTI.

SKERK E LIZZERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza di un ennesimo inqualificabile atto di intimidazione che ha sconvolto l'opinione pubblica democratica della nostra regione e la popolazione slovena in particolare. Nel villaggio di Cicigolis (Scigle) del comune di Pulfero - Podbonesec - (Udine) un pubblico locale è stato chiuso, per ordine della questura di Udine, a tempo indeterminato. Pur non conoscendo il pretesto formale di tale atto, gli abitanti del comune avevano individuato in ciò un tentativo di intimidazione nei confronti dell'esercente, che aveva ospitato nei suoi locali il coro *Nediski puobi*, un gruppo spontaneo che studia e coltiva le tradizioni canore e dialettali della popolazione delle valli del Natisone, per le quali lo stesso ministro della difesa, onorevole Andreotti in rappresentanza del Governo per il raduno degli alpini nella città di Udine, aveva auspicato la più ampia tutela e comprensione.

Gli interroganti pertanto desiderano sapere se intenda promuovere degli accertamenti per questo ed altri fatti ed azioni repressive che hanno colpito la popolazione slovena di questa zona e nelle quali gli organi del Ministero dell'interno avevano svolto una funzione propulsiva, dimostrando così non solo un profondo disprezzo per i diritti linguistici e civili di un gruppo minoritario ma anche scarsa sensibilità democratica.

Per sapere inoltre se intenda impartire precise direttive alla questura di Udine per prevenire il ripetersi di tali fatti (divieto di un corso di lingua slovena a Lusevera, incidenti a Clodig, durante l'esibizione del coro locale, ecc., rimuovendo, se necessario, i responsabili che con la loro azione contrastano nello spirito e nella lettera le disposizioni della Costituzione repubblicana.

(4-10421)

RISPOSTA. — Il provvedimento di chiusura del pubblico esercizio, cui si riferisce l'interrogazione, è stato adottato dal questore di

Udine in quanto — come rilevato dalla stazione dei carabinieri di Pulfero — la gestrice dell'esercizio stesso, già più volte diffidata in passato per varie irregolarità, il 28 aprile 1974 aveva chiuso il locale, anziché alle ore 24, prima delle 22,30, consentendo, altresì, che all'interno si trattenessero diverse persone.

Il provvedimento è stato revocato il 21 giugno 1974.

Nessuna censura, pertanto, può essere mossa in ordine all'operato degli organi di pubblica sicurezza, che adempiono sempre ai loro compiti con assoluta obiettività e conformemente alle direttive impartite nell'ambito della legislazione vigente.

Il Ministro: GUI.

SPERANZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per i beni culturali.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di salvaguardare l'inestimabile patrimonio archeologico di Pompei (Napoli).

Infatti, questo unico esempio di città antica quasi completamente sopravvissuta si trova da anni in condizioni di insufficiente cura e manutenzione, tanto che illustri studiosi stranieri tornati sul luogo dopo molto tempo, confrontando le fotografie scattate allora con la realtà odierna, hanno lamentato l'incuria del Governo italiano, facendo rilevare il deperimento di preziose testimonianze.

L'incuria del presente, nonostante gli sforzi miracolosi del sovrintendente alle antichità di Napoli, della signora Cerulli Irelli e del professor Giordano, che dirigono la sparuta schiera di tutori di Pompei, determina un giustificato allarme, giacché il mantenimento delle opere in buon stato di conservazione è possibile soltanto con metodici, continui interventi e con opere protettive molto costose.

Mentre gli stanziamenti sono assolutamente risibili e il personale oggi disponibile è soltanto di 32 unità.

Per comprendere le insensibilità governative al riguardo può citarsi un passo del Fiorelli sulla visita dell'imperatore Giuseppe II in Pompei, oltre due secoli orsono:

« Il 7 aprile 1769 furono a visitare Pompei la Maestà del Re di Napoli unitamente alla Regina e l'Imperatore Giuseppe II ».

Dopo la visita dei monumenti che a quell'epoca si limitavano al Teatro con poche case circostanti: « l'Imperatore allora richiese al La Vega (direttore degli scavi) quanti operai

fossero impiegati in quel lavoro, ed avendo inteso che erano trenta disse al Re come permetteva che andasse un'opera tale così languendo. Alché dicendogli che a poco a poco tutto si sarebbe fatto, l'Imperatore soggiunse che questo era un lavoro da mettersi tremila uomini, e che avesse pensato che cosa simile a quella non vi era nell'Europa, nell'Asia, nell'Africa e nell'America, e che questa faceva un onore speciale al Regno ».

Ebbene, sono passati duecento anni, la sensibilità culturale è cresciuta, Pompei è stata scoperta quasi per intero e, la forza degli operai addetti al monumento è tornata oggi quella di allora!

Si ricorda che fino al 1940 gli operai ivi addetti erano 120.

Per completare il quadro dell'abbandono si deve osservare che l'area degli scavi, fortunatamente demanializzata dai Borboni, permane ancora in molti tratti priva di una necessaria recinzione, la qual cosa ha consentito furti e danneggiamenti.

Inutile è proporre le misure da adottare per consentire interventi protettivi, per quadruplicare il personale, per assicurare ad esso la necessaria specializzazione: sono tutte soluzioni ben note, perseguibilissime, purché esista volontà politica e amministrativa.

Si chiede soltanto di sapere se il Governo comprenda l'importanza culturale di Pompei e il valore della sua sopravvivenza. (4-08608)

RISPOSTA. — La situazione degli scavi di Pompei risente della esigua disponibilità di personale e di mezzi in cui versa l'amministrazione delle antichità e belle arti nel suo insieme. A Pompei, inoltre, le carenze sono rese più evidenti dalle particolari difficoltà di manutenzione dovute alla estensione del complesso archeologico, alla delicatezza dei lavori di restauro (edifici fabbricati con materiale facilmente deperibile, abbondanza di mosaici e pitture ecc.) al grande afflusso di visitatori (circa 1 milione l'anno), nonché alla necessità di ricorrere a frequenti e costose operazioni di eliminazione della vegetazione dannosa per i resti antichi, che cresce con notevole rapidità nel terreno vulcanico.

Nell'ambito delle scarse disponibilità esistenti, le assegnazioni di personale e di fondi disposte nei confronti della sovrintendenza alle antichità per le province di Napoli e Caserta, per quanto riguarda Pompei, sono state comparativamente tra le più elevate, proprio in considerazione della particolare importanza di quella zona archeologica.

Per ovviare alle necessità più urgenti di fondi che consentano di realizzare un piano straordinario di restauri dei resti antichi e di sistemare adeguatamente i servizi indispensabili (uffici, officine, biglietterie, rete elettrica, servizi igienici, recinzione, oltre alla costruzione di un nuovo *Antiquarium*) sarebbe per altro necessario uno stanziamento straordinario in favore di Pompei di circa 1 miliardo e 500 milioni. Si ricorda che attualmente lo stanziamento ordinario destinato agli scavi archeologici e alla manutenzione e restauro delle zone archeologiche e dei monumenti dell'èvo antico di tutto il paese ammonta a lire 2.500 milioni (capitolo 2530 dello stato di previsione di spesa di questo Ministero).

Da tale somma vengono annualmente assegnati per gli scavi di Pompei circa 100 milioni che ogni anno diventano più insufficienti per l'aumento dei costi e, dal 1973, per l'incidenza dell'IVA.

Anche per quanto riguarda il personale si tiene particolare conto delle esigenze di Pompei in occasione di nuove nomine; tuttavia, una soluzione soddisfacente (sia per quanto riguarda Pompei sia altre zone archeologiche e monumentali) non può essere data che da un adeguato aumento degli organici.

Si tiene a precisare per altro che tali problemi — stanziamento straordinario e aumento degli organici — possono essere adeguatamente risolti solo in sede legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MALFATTI.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se sia il caso di installare sulle automobili, in dotazione delle forze dell'ordine come vetture « civili », anche un dischetto simulante il bollo di circolazione. Infatti la funzione di tali vetture è utile in quanto le stesse non siano facilmente riconoscibili come vetture in servizio di ordine pubblico, per appostamenti, controlli e indagini varie e l'assenza del bollo di circolazione ne diminuisce notevolmente l'efficacia.

Per le stesse considerazioni, si chiede se sia il caso — quanto meno per le vetture di prossima e futura dotazione — di provvedere a che le stesse siano di diversi colori, sì da essere più facilmente mimetizzabili di quanto non siano adesso, colorate come sono di « blu ministeriale ». (4-10334)

RISPONDE. — Questo Ministero ha sempre richiamato l'attenzione degli uffici interessati affinché pongano in essere tutti gli opportuni accorgimenti per evitare la individuazione delle autovetture di pubblica sicurezza munite di targa civile, adibite a particolari servizi di polizia giudiziaria.

Per quanto riguarda il colore delle autovetture, si fa presente che per i suddetti servizi vengono acquistati e distribuiti autoveicoli nell'intera gamma di colori messi a disposizione dalle case costruttrici.

Il Ministro dell'interno: GUI.

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come mai sia stata già disposta la nomina di Bordoni Vittorina nata Panzini quale vigilatrice penitenziaria presso il carcere di Cremona, pur essendo risultata, con punti 17,50, solo 237^a al concorso relativo, indetto con decreto ministeriale 28 settembre 1971, mentre non è stata ancora disposta la nomina richiesta da Luisa Gambarelli, che in quel concorso risultò 167^a, con 17,92, per il carcere femminile di Piacenza. (4-10647)

RISPOSTA. — La nomina della vigilatrice penitenziaria Bordoni Vittorina nata Panzini — cui la interrogazione si riferisce — classificatasi al 238^a posto della graduatoria di merito del relativo concorso a 110 posti, indetto con decreto ministeriale 28 settembre 1971, è stata disposta in quanto la predetta è risultata in possesso del titolo di « orfana di guerra » e quindi rientrante nella riserva dei posti prevista per gli ex combattenti e categorie assimilate, dall'articolo 13 del decreto-legge 3 gennaio 1926, n. 48.

Per quanto riguarda, poi, la nomina della signorina Luisa Gambarelli, classificatasi al 167^o posto della predetta graduatoria, si comunica che è in corso di perfezionamento il decreto di nomina delle candidate idonee del concorso, consentita ai sensi dell'articolo 4 del decreto presidenziale 28 dicembre 1970, n. 1078, tra le quali è compresa la predetta Gambarelli.

Il Ministro: ORONZO* REALE.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere quali responsabilità siano state accertate per l'ammontare di oltre lire 300 milioni accertato pres-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1975

so gli istituti ospedalieri di Modena, reso pubblico da notizie di stampa.

Per sapere inoltre per quale onerosa attività al presidente del predetto ente, tale Aude Pecchioni, siano liquidate annualmente lire 6 milioni ovvero se lo siano semplicemente per presiedere le commissioni d'esame dell'ente stesso. (4-10731)

RISPOSTA. — Com'è noto, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4 sono state trasferite alle Regioni a statuto ordinario le competenze statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Di conseguenza, sono state delegate agli organi regionali anche le attività di vigilanza e controllo sugli enti ospedalieri, in precedenza esercitate da questa Amministrazione.

In presenza di tale normativa, nessun diretto intervento di questa Amministrazione viene pertanto legittimato nella specie.

Si riferisce, comunque ad ogni buon fine quanto comunicato, in proposito, del procuratore della Repubblica di Modena per tramite della procura generale presso la corte di appello di Bologna:

«...il procedimento relativo agli ammanchi che si sarebbero verificati presso gli Istituti ospedalieri di Modena e dei quali si sono occupati gli organi di stampa è tuttora nella fase di istruttoria formale».

Quanto alla liquidazione annuale di lire 6 milioni al presidente del predetto ente, signora Aude Pecchioni, comunico che da accertamenti effettuati anche presso l'ufficio istruzione di questo tribunale, nulla risulta segnalato o comunque acquisito agli atti per le indagini o istruttorie del caso.

Il Ministro della sanità: GULLOTTI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere come mai non sia stata ancora consegnata la decorazione di cavaliere di Vittorio Veneto e liquidato l'assegno relativo a favore di Sgariboldi Giovanni Giuseppe (posizione 0353745), nato a Caselle Landi il 10 gennaio 1898 e combattente della guerra 1915-18. (4-11389)

RISPOSTA. — Sulla pratica segnalata dall'interrogante è stata opportunamente richiamata l'attenzione dei competenti organi.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

TRIPODI ANTONINO, ALOI E VALEN- SISE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del diffuso malcontento e dello stato di particolare precarietà in cui versano i coltivatori diretti, i piccoli proprietari, gli agricoltori, i commercianti e la popolazione di San Ferdinando di Rosarno e di tutta la piana di Gioia Tauro (Reggio Calabria), per l'impossibilità della vendita dei prodotti agrumari, che costituisce l'unica ed esclusiva fonte di reddito della zona, a causa delle gravi discordanze connesse all'attuazione della politica comunitaria, ai mancati raccordi tra commercio all'ingrosso e commercio al minuto, tra mercati esteri e mercato italiano, all'assenza di ogni provvidenza che sostenga i costi e i prezzi del prodotto vendibile. Tant'è che le popolazioni interessate si sono costituite in comitato di agitazione permanente allo scopo di far recepire agli organi competenti la drammaticità della situazione;

2) se ritenga opportuno ed urgente predisporre immediati interventi per sanare tale crisi agrumicola, che poi si estende a tutta la produzione agricola della provincia di Reggio Calabria, quali ad esempio: un contributo a fondo perduto per ettaro a favore dei piccoli proprietari, in modo da poter condurre, in questo momento particolare, le proprie aziende; sospensione e conseguente sgravio di imposte; prestiti a tasso agevolato; pagamento immediato dei contributi pro-alluvionali a favore dei coltivatori che ne abbiano diritto, così come è stato disposto ed effettuato per le unità bracciantili;

3) infine, se sia allo studio di codesto Ministero una concreta iniziativa legislativa intesa a ristabilire, in forma organica e definitiva, l'equilibrio tra l'attività produttiva della zona e il conseguente reddito, in modo da evitare le ricorrenti e gravi crisi. (4-98421)

RISPOSTA. — La situazione di mercato di cui trattasi, ha interessato, nella provincia di Reggio Calabria, essenzialmente la produzione dei mandarini ed è stata causata da un'abbondanza del raccolto (180 mila quintali contro i 115 mila quintali dell'annata precedente), da un ritardo di maturazione di circa 10-15 giorni e, infine, da una scarsa qualità della produzione stessa, caratterizzata da frutti di piccola pezzatura, poco graditi dai consumatori.

Al fine di venire incontro alle difficoltà del mercato, si è ottenuto, in sede comunitaria, l'aumento da 4 a 6 unità di conto al quin-

tale, e decorrere dal 5 febbraio, delle restituzioni all'esportazione verso i paesi terzi per i mandarini, nonché per le arance delle varietà moro, tarocco e sanguinello. Dette sovvenzioni, tenuto conto del modificato rapporto della «lira verde» rispetto all'unità di conto agricola, ha costituito un notevole incentivo per le nostre forniture all'estero.

Allo scopo di ulteriormente alleggerire la cennata situazione, le associazioni dei produttori hanno provveduto, in applicazione della vigente normativa comunitaria, ad accertare e dichiarare lo stato di crisi, provvedendo a ritiri del prodotto: operazioni che, nella provincia di Reggio Calabria, sono state effettuate dall'organizzazione dei produttori Conagros, con sede a Rosarno.

Trattandosi, per altro, di situazione circoscritta a talune zone e non generalizzata, non si sono determinate le condizioni, ai sensi della stessa normativa, per la dichiarazione, in sede comunitaria, dello stato di «crisi grave», che può essere dichiarato, a richiesta dello Stato membro, soltanto dopo che le quotazioni del mercato di un prodotto ortofrutticolo siano scese, per tre giorni consecutivi, sotto il livello del prezzo di acquisto CEE che, per i mandarini, nel mese di gennaio, era fissato in lire 7.540 il quintale, riferito a prodotto di categoria I, in imballaggio, con calibro dei frutti da 54 a 69 millimetri.

Si rammenta in proposito che, in caso di dichiarata crisi grave, il prodotto è ritirato dal mercato a cura dell'AIMA, al prezzo che il meccanismo di calcolo comunitario situava in lire 5.711,55 al quintale, riferito a mandarini di II categoria, o superiore, in imballaggio, calibro 54-69 millimetri.

Le associazioni dei produttori, invece, potevano corrispondere ai loro consociati lire 6.939,20 per ogni quintale, dello stesso prodotto, ritirato dal mercato.

Ovviamente, per prodotto ceduto alla rinfusa o per altri calibri o prodotto di III categoria, andavano applicati i previsti coefficienti di riduzione, sia nel caso di ritiri delle organizzazioni sia dell'AIMA.

Da quanto esposto, appare evidente come sia interesse dei produttori effettuare direttamente gli interventi sul mercato, senza ricorrere alla dichiarazione di crisi grave. E ciò anche perché le azioni d'intervento delle organizzazioni possono contribuire alla creazione e allo sviluppo delle organizzazioni stesse, che dovranno assumere un ruolo sempre più determinante per l'equilibrio e il sostegno del mercato.

Comunque, la situazione di mercato dei mandarini è nettamente migliorata fin dal mese di marzo, nel quale i ritiri di prodotto da parte delle organizzazioni di produttori sono stati sospesi. Nel complesso, sono stati ritirati dal mercato circa 128 mila quintali, su una produzione totale di circa 2.900.000 quintali.

Va aggiunto che, già dalla metà del mese di febbraio, anche le esportazioni sono rapidamente aumentate raggiungendo, alla chiusura della campagna, 114.237 quintali, con un aumento del 107,6 per cento rispetto alle esportazioni della precedente campagna 1972-73, nella quale erano stati esportati 55.015 quintali.

Per quanto riguarda l'erogazione di contributi e prestiti a tasso agevolato, si rammenta che gli operatori agricoli, per le eventuali esigenze di conduzione, possono far ricorso ai prestiti di conduzione, a tasso agevolato, di cui all'articolo 11 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, la cui attuazione per altro, dal 1° aprile 1972, data di entrata in vigore del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, è stata trasferita alle Regioni a statuto ordinario.

In ordine, poi, alla concessione delle provvidenze contributive a favore degli agricoltori della provincia di Reggio Calabria danneggiate dalle avversità atmosferiche, si fa presente che questo Ministero ha da tempo provveduto all'accreditamento, a favore della regione Calabria, della somma di 38.700 milioni, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 17 della legge 23 marzo 1973, n. 36, per gli interventi nelle zone colpite dalle alluvioni del dicembre 1972-gennaio 1973. Come è noto, la citata legge ha domandato alla Regione l'amministrazione dei detti fondi per la concessione dei benefici in essa indicati agli agricoltori aventi titolo.

Per quel che concerne le invocate agevolazioni fiscali, il competente Ministero delle finanze, all'uopo interessato, ha rammentato che il sistema di tassazione a consuntivo, previsto dalla legislazione tributaria applicabile ai periodi di imposta fino al 31 dicembre 1973, ai quali essenzialmente vanno riferite le difficoltà degli operatori del settore, consente ai contribuenti, in sede di dichiarazione annuale dei redditi, di porre in evidenza le cause specifiche che hanno determinato la contrazione o la perdita della loro precedente redditività, al fine di ottenere che le tassazioni si adeguino alla effettiva capacità contributiva di ciascun soggetto nei diversi periodi di imposta.

Per rimuovere le cause strutturali, che sono alla base della recente crisi e di quelle che si sono verificate in passato, il Ministero ha promosso l'emanazione della legge 6 giugno 1974, n. 317, che reca norme applicative del regolamento CEE n. 2511 del 9 dicembre 1969, concernente misure speciali per il miglioramento della produzione e della commercializzazione del settore degli agrumi.

Con tale legge è stato approvato il piano di ristrutturazione dell'agrumicoltura italiana che il Ministero aveva predisposto in armonia con il citato regolamento comunitario e per la cui attuazione è stata autorizzata la spesa di lire 180 miliardi, in ragione di lire 10 miliardi per l'esercizio 1974, lire 30 miliardi per l'esercizio 1975, lire 40 miliardi per ciascuno degli esercizi 1976, 1977, 1978 e di lire 20 miliardi per l'esercizio 1979.

Il piano prevede un sistema di misure ritenute più adeguate per la realizzazione delle attività di riconversione varietale degli aranceti e dei mandarineti, nonché per la creazione, il miglioramento e l'ampliamento delle strutture di trasformazione, confezionamento e magazzinaggio degli agrumi, per lo svolgimento di attività vivaistiche per la produzione e la propaganda di materiale idoneo alla riconversione varietale.

Il Ministero — che, in attesa delle decisioni del Parlamento, aveva adottato i provvedimenti per dare avvio alle necessarie procedure operative, in modo che gli operatori agricoli interessati avessero potuto predisporre tempestivamente i progetti relativi alle attività contemplate nel piano — in data 5 ottobre 1974 ha approvato i programmi regionali d'intervento, per cui il piano è ormai entrato nella fase operativa.

Per i problemi che non potevano trovare soluzione nel piano agrumicolo, in quanto concernenti operazioni non contemplate nel ricordato regolamento n. 2511/69 CEE, il CIPE ha autorizzato la Cassa per il mezzogiorno a realizzare un progetto speciale d'interventi nelle Regioni maggiormente interessate all'agrumicoltura.

Il Ministro: MARCORÀ.

TRIPODI ANTONINO, VALENSISE E ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che abbiano sino ad oggi impedito la distribuzione degli scontrini ferroviari per l'anno 1974 ai segretari comunali e provinciali in pensione. La mancanza di essi (che avrebbero dovuto essere forniti fin dal 1° gennaio

1974), mentre priva gli interessati del beneficio della riduzione prevista dalla legge, li sottopone ai sacrifici della maggiore spesa per l'acquisto del biglietto a tariffa ordinaria. Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere cosa intendano decidere i ministri aditi, nel caso che gli aventi diritto legittimamente richiedano il rimborso delle maggiori spese sostenute durante il disservizio segnalato.

(4-10087)

RISPOSTA. — I segretari comunali e provinciali in attività di servizio e in quiescenza e i loro familiari hanno diritto alla riduzione ferroviaria « Concessione speciale D » tariffa 4.

Per fruire di tale concessione sono necessari, oltre ai libretti ferroviari, speciali scontrini che, per il passato, venivano acquistati da questo Ministero presso il provveditorato generale dello Stato e successivamente distribuiti alle prefetture per il rilascio agli interessati. A partire dal 1973, detti documenti vengono acquistati annualmente dal Ministero del tesoro, che li fornisce a questa amministrazione per il successivo inoltramento alle prefetture.

Per il 1974, il Ministero del tesoro, tempestivamente interessato, ha potuto fornire solo ai primi di maggio del corrente anno i predetti scontrini che sono stati poi inviati alle prefetture entro lo stesso mese.

Il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ha, per altro, fatto presente di essere disposto a esaminare la possibilità di rimborsare agli interessati quanto pagato in più a causa del denunciato disservizio, dietro presentazione del biglietto nominativo utilizzato e di un corrispondente scontrino.

Il Ministro dell'interno: GUI.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.

— *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.*
— Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che una gravissima crisi in atto investe la produzione agrumicola, soprattutto il settore del mandarino, della provincia di Reggio Calabria e particolarmente della piana di Gioia Tauro, dove la maggior quantità del prodotto è rimasta invenduta o non viene raccolta, a causa della impossibilità di collocazione sui mercati italiani ed esteri;

2) se sia a conoscenza del fatto che la grave crisi agrumaria non solo colpisce pesantemente le aziende diretto-coltivatrici ed i pic-

coli produttori che vedono messi in pericolo i redditi già precari, ma incide profondamente in senso negativo sui già bassi livelli di occupazione dei braccianti e dei lavoratori addetti alla commercializzazione degli agrumi e sulla economia della Calabria;

3) quali siano le ragioni che di fronte alla crisi il Governo continua a perseguire la dannosa politica agraria diretta a sostenere la grande azienda capitalistica, la rendita parassitaria e la speculazione commerciale che impone prezzi bassi alla produzione e prezzi elevatissimi al consumo, ai danni dei lavoratori e dei consumatori, nulla concretamente ha fatto per garantire ai prodotti agricoli italiani di trovare una collocazione sui mercati dei paesi della Comunità europea;

4) quali misure politiche saranno predisposte per rimuovere le cause strutturali ed economiche che hanno provocato la crisi del settore e dell'agricoltura e se ritenga opportuno adottare i provvedimenti di dichiarazione di crisi grave, facendo intervenire l'AIMA per il prelievo del prodotto a prezzi remunerativi, affidando anche all'Associazione produttori ortofrutticoli calabrese, con sede e impianti in Rosarno, il compito di esercitare l'attività di centro di raccolta dei mandarini.

(4-08338)

RISPOSTA. — La situazione di mercato, segnalata dagli interroganti, ha interessato, nella provincia di Reggio Calabria, essenzialmente la produzione dei mandarini ed è stata causata da un'abbondanza del raccolto (180 mila quintali contro i 115 mila quintali dell'annata precedente), da un ritardo di maturazione di circa 10-15 giorni e, infine, da una scarsa qualità della produzione stessa, caratterizzata da frutti di piccola pezzatura, poco graditi dai consumatori.

Al fine di alleviare le difficoltà del mercato, si è ottenuto, in sede comunitaria, l'aumento, a decorrere dal 5 febbraio, da 4 a 6 unità di contro al quintale delle restituzioni all'esportazione verso i paesi terzi per i mandarini, nonché per le arance delle varietà moro, tarocco e sanguinello. Dette sovvenzioni, tenuto conto del modificato rapporto della « lira verde » rispetto all'unità di conto agricola, intervenuto nel frattempo, ha costituito un notevole incentivo per le nostre forniture all'estero.

Allo scopo di ulteriormente alleggerire la cennata situazione, le associazioni dei produttori hanno proceduto, in applicazione della vigente normativa comunitaria, all'accerta-

mento e alla dichiarazione dello stato di crisi, provvedendo a ritiri del prodotto: operazioni che, nella provincia di Reggio Calabria, sono state effettuate dall'organizzazione dei produttori Conagros, con sede a Rosarno.

Trattandosi, per altro, di situazione circoscritta a talune zone e non generalizzata, non si sono determinate le condizioni, ai sensi della stessa normativa, per la dichiarazione, in sede comunitaria, dello stato di « crisi grave », che può essere dichiarato, a richiesta dello Stato membro, soltanto dopo che le quotazioni del mercato di un prodotto ortofrutticolo siano scese, per tre giorni consecutivi, sotto il livello del prezzo di acquisto CEE che, per i mandarini, nel mese di gennaio, era fissato in lire 7.540 il quintale, riferito a prodotto di categoria I, in imballaggio, con calibro dei prodotti da 54 a 69 millimetri.

Si rammenta in proposito che, in caso di dichiarata crisi grave, il prodotto è ritirato dal mercato a cura dell'AIMA, al prezzo che il meccanismo di calcolo comunitario situava in lire 5.711,85 al quintale, riferito a mandarini di II categoria, o superiore, in imballaggio, calibro 54-69 millimetri.

Le associazioni dei produttori, invece, potevano corrispondere ai loro consociati lire 6.939,20 per ogni quintale, dello stesso prodotto, ritirato dal mercato.

Ovviamente, per prodotto ceduto alla rinfusa o per altri calibri o prodotto di III categoria, andavano applicati i previsti coefficienti di riduzione, sia nel caso di ritiri delle organizzazioni sia dell'AIMA.

Da quanto esposto, appare evidente come sia interesse dei produttori effettuare direttamente gli interventi sul mercato, senza ricorrere alla dichiarazione di crisi grave. È ciò anche perché le azioni d'intervento delle organizzazioni possono contribuire alla creazione e allo sviluppo delle organizzazioni stesse, che dovranno assumere un ruolo sempre più determinante per l'equilibrio e il sostegno del mercato.

Comunque, la situazione di mercato dei mandarini è nettamente migliorata fin dal mese di marzo, nel quale i ritiri di prodotto da parte delle organizzazioni di produttori sono state sospese. Nel complesso, per tutta la campagna, sono stati ritirati dal mercato circa 128 mila quintali, su una produzione totale di circa 2.900.000 quintali.

Va aggiunto che, già dalla metà del mese di febbraio, anche le esportazioni sono rapidamente aumentate, raggiungendo, alla chiusura della campagna, 114.237 quintali, con un aumento del 107,6 per cento rispetto alle

esportazioni della precedente campagna 1972-1973, nella quale erano stati esportati 55.015 quintali.

Per rimuovere le cause strutturali, che sono alla base della recente crisi e di quelle che si sono verificate in passato, il Ministero ha promosso l'emanazione della legge 6 giugno 1974, n. 317, che reca norme applicative del regolamento CEE n. 2511 del 9 dicembre 1969, concernente misure speciali per il miglioramento della produzione e della commercializzazione nel settore degli agrumi.

Con tale legge è stato approvato il piano di ristrutturazione dell'agrumicoltura italiana, che il Ministero aveva predisposto in armonia con il citato regolamento comunitario e per la cui attuazione è stata autorizzata la spesa di lire 180 miliardi, in ragione di lire 10 miliardi per l'esercizio 1974, lire 30 miliardi per l'esercizio 1975, lire 40 miliardi per ciascuno degli esercizi 1976, 1977, 1978 e di lire 20 miliardi per l'esercizio 1979.

Il piano prevede un sistema di misure ritenute più adeguate per la realizzazione delle attività di riconversione varietale degli aranceti e dei mandarineti, nonché per la creazione, il miglioramento e l'ampliamento delle strutture di trasformazione, confezionamento e magazzinaggio degli agrumi, per lo svolgimento di attività vivaistiche, per la produzione e la propaganda di materiale idoneo alla riconversione varietale.

Il Ministero — che, in attesa delle decisioni del Parlamento, aveva adottato i provvedimenti per dare avvio alle necessarie procedure operative, in modo che gli operatori agricoli interessati avessero potuto predisporre tempestivamente i progetti relativi alle attività contemplate nel piano — in data 5 ottobre 1974 ha approvato i programmi regionali d'intervento, per cui il piano è ormai entrato nella fase operativa.

Per i problemi che non potevano trovare soluzione nel piano agrumicolo, in quanto concernenti operazioni non contemplate nel ricordato regolamento n. 2511/69 CEE, il CIPE ha autorizzato la Cassa per il mezzogiorno a realizzare un progetto speciale di interventi nelle regioni maggiormente interessate all'agrumicoltura.

Il Ministro: MARCORA.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.
— *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dello stato di malcontento e di agitazione esistente tra gli inse-

gnanti e lavoratori pendolari di Reggio Calabria che quotidianamente sono costretti a subire enormi disagi per recarsi a lavorare nei centri della fascia ionica e devono servirsi delle ferrovie dello Stato, il cui servizio è caratterizzato da inadeguatezza e da disorganicità;

2) se sia a conoscenza del fatto che, oltre ai disagi provocati dal disservizio ferroviario sulla tratta Reggio-Monasterace, gli insegnanti e i lavoratori pendolari debbono sostenere una maggiore spesa di circa cento mila lire annue perché costretti a servirsi del treno n. 970 classificato « rapido »;

3) se ritenga urgente e inderogabile, al fine di eliminare la grave situazione attuale, predisporre delle concrete misure di ammodernamento degli impianti e di adeguamento del servizio ferroviario sulla linea ionica partendo dall'accoglimento delle rivendicazioni delle organizzazioni sindacali e dal comitato degli insegnanti pendolari concernenti la:

a) trasformazione da treno rapido a treno espresso del convoglio n. 970 o la formazione di un nuovo treno di tipo diretto veloce in partenza da Reggio Calabria verso le ore 6,30, con fermata a Brancaleone e a Monasterace;

b) l'istituzione, con carrozze moderne o almeno decenti, di un convoglio *bis* sempre di tipo diretto veloce con partenza da Monasterace verso le ore 12,45. (4-11558)

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria, tenuto conto che il treno 970/971/972, oltre a svolgere la funzione di relazione celere tra Reggio Calabria e Bari, è utilizzato per alcune tratte da correnti di traffico a tipo pendolare, ha provveduto — a partire dal 9 novembre 1974 — a declassare il treno da rapido ad espresso sulla relazione maggiormente interessata dal traffico pendolare e cioè fra Reggio Calabria e Roccella Jonica.

In tal modo, i viaggiatori pendolari, oltre a risparmiare il supplemento rapido, possono utilizzare anche nella seconda classe i biglietti a tariffa ridotta, abbonamenti compresi.

Per quanto riguarda l'istituzione di un nuovo treno, premesso che il treno 970 è preceduto e seguito — a breve distanza — da treni locali, si precisa che attualmente — in relazione alla mancanza dei mezzi di trazione che sarebbero necessari — non è possibile attuare il provvedimento richiesto; d'altra parte non sarebbe opportuno concedere nuove fermate al 970, in quanto tale trattamento — per equità — dovrebbe essere esteso a tutte

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1975

le località che ne facessero richiesta, con la conseguenza di alterare notevolmente le funzioni di relazione a lungo percorso del treno stesso, abbassandone considerevolmente la velocità commerciale.

Per quanto riguarda la relazione inversa si osserva che già esiste, intorno all'ora desiderata, un treno per Reggio Calabria e che per gli stessi motivi sopra accennati non è possibile, per il momento, prevedere l'istituzione di un nuovo servizio.

Infine, è da tener conto che le carrozze in circolazione sulla linea ionica sono di tipo identico a quelle utilizzate per gli stessi servizi sulle altre linee della rete ferroviaria, tanto vero che sui treni rapidi che la impegnano e su altre relazioni a più lungo percorso sono utilizzate vetture moderne del tipo unificato internazionale.

Il Ministro: MARTINELLI.

VAGLI ROSALIA e BIANCHI ALFREDO.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) nel comune di Barga, in località Castelvecchio Pascoli, nonostante il decreto ministeriale del 28 dicembre 1955, con il quale si stabilisce « il notevole interesse pubblico del colle di Caprona, nella frazione di Castelvecchio Pascoli, comune di Barga (Lucca) » con la seguente dichiarazione: « ...che il colle predetto, oltre a costituire un quadro naturale di singolare bellezza panoramica, offre dei punti di vista accessibili al pubblico, particolarmente dalla terrazza antistante la cappella del Pascoli e dal piazzale della chiesa di San Niccolò, dai quali si può godere lo spettacolo di quelle bellezze », la sovrintendenza alle belle arti di Pisa ha espresso parere favorevole, in data 8 maggio 1971, ad un progetto di costruzione di scuola materna privata;

2) nella stessa zona, sempre su terreno vincolato con lo stesso decreto, si è costruito un locale privato adibito a ristorante;

quali provvedimenti intenda prendere per ovviare a questa situazione di grave danno al patrimonio naturale e artistico, per rimuovere e far rimuovere gli ostacoli presenti, affinché il paesaggio ritorni alla sua originaria bellezza, considerato l'elevato interesse storico che il colle pascoliano di Caprona rappresenta per tutto il nostro paese e per il mondo della cultura nazionale e internazionale, considerato altresì il vivo disagio morale ed il malcontento che è presente in tutti gli strati della popolazione locale. (4-05184)

RISPOSTA: — La costruzione di un edificio per la scuola materna a Castelvecchio Pascoli, colle di Caprona, è stata autorizzata dalla sovrintendenza ai monumenti in considerazione della pubblica utilità dell'opera e del fatto che l'edificio, sorgendo su un'area pianeggiante in prossimità della strada provinciale, non incideva sulle caratteristiche del sovrastante colle.

Per quanto riguarda, invece, i locali adibiti a ristorante, si tratta di una costruzione che già esisteva e per la quale si è provveduto ad una ristrutturazione delle caratteristiche architettoniche e a una trasformazione di uso che, comunque, non hanno deturpato l'aspetto del paesaggio e dell'ambiente circostante.

Il Ministro: MALFATTI.

VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare, anche in via di urgenza, allo scopo di risolvere i gravi problemi che travagliano l'ufficio unico presso la corte d'appello di Roma, problemi il cui acutizzarsi ha determinato lo sciopero degli ufficiali giudiziari, con evidente pregiudizio per lo svolgimento dei servizi loro demandati e per il regolare espletamento delle procedure giudiziarie. (4-11190)

RISPOSTA: — Gli ufficiali giudiziari dell'ufficio unico della corte di appello di Roma nel mese di giugno 1974 iniziarono un'agitazione al fine di sollecitare la soluzione di alcuni problemi insoluti interessanti l'intera categoria.

In particolare, secondo un ordine di priorità, solleccitarono l'adeguamento delle pensioni, la maggiorazione del fondo spese di ufficio in misura tale che consenta loro di retribuire equamente il personale privato amanuense ed un adeguamento dei diritti e della indennità di trasferta al mutato costo della vita.

Il personale predetto vorrebbe, inoltre, non essere tenuto a svolgere il servizio di assistenza alle udienze che sino ad ora è stato svolto dagli aiutanti ufficiali giudiziari. Costoro, gravati di lavoro per le notificazioni, hanno sollecitato la partecipazione degli ufficiali giudiziari al detto servizio d'udienza.

Il 17 luglio successivo, furono ricevuti i rappresentanti di categoria e si assicurò l'interessamento di questo Ministero per risolvere i problemi rappresentati.

Al riguardo si fa presente che quello delle pensioni, a seguito di interventi presso il Ministero del tesoro, sembra bene avviato a soluzione con uno schema di disegno di legge, predisposto dallo stesso Ministero, concernente la maggiorazione delle pensioni che dovrebbero essere liquidate nel 1975.

Per quanto riguarda gli altri problemi, la soluzione degli stessi è in corso di approfondito studio.

Il Ministro: ORONZO REALE.

VINEIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se risulti al Ministero la situazione di pericoloso disagio in cui si trovano le vallate e la montagna cuneese in cui la popolazione è del tutto priva di assistenza sanitaria, essendo scoperte da lunghissimo tempo le relative condotte mediche.

Per sapere se, tenuto conto che gli sforzi delle autorità sanitarie periferiche non hanno ottenuto alcun risultato concreto di fronte alla passività degli operatori sanitari che dovrebbero concorrere alla copertura dei posti, ritenga che tale stato di cose possa mettere in pericolo la situazione sanitaria locale, anche per quegli aspetti di stretta competenza ministeriale e che pertanto occorra assumere urgenti iniziative per porre sollecitamente rimedio con mezzi straordinari ad uno stato di cose ormai divenuto insostenibile ed intollerabile. (4-09782)

RISPOSTA. — Com'è noto, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle Regioni a statuto ordinario le funzioni attinenti all'assistenza sanitaria ed ospedaliera.

In presenza della succitata normativa, che nel caso riferisce agli organi regionali la competenza in ordine ai servizi delle condotte sanitarie, nessun diretto intervento di questa

amministrazione viene, pertanto, legittimato nella specie.

Da notizie, comunque, trasmesse dal commissario del Governo per la regione Piemonte, risulta che il territorio della provincia di Cuneo è suddiviso in 172 condotte mediche. Di esse, 121 sono coperte da titolari; nelle altre, il servizio è disimpegnato da medici incaricati, ovvero, in loro assenza, da medici militari di stanza nella provincia.

Il Ministro: GULLOTTI.

ZOPPETTI, MALAGUGINI E CARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alcuni funzionari ed agenti della questura di Milano sono stati colpiti da provvedimenti di trasferimento per avere esercitato un loro diritto costituzionale, con un ricorso gerarchico contro note di qualifica ritenute ingiuste e lesive della loro carriera.

Se ritenga che tali provvedimenti ingiustificati e antidemocratici comportino un immediato intervento del ministro per la loro revoca e misure atte a garantire i diritti costituzionali agli agenti di pubblica sicurezza. (4-10551)

RISPOSTA. — I trasferimenti effettuati dalla questura di Milano hanno interessato solo alcuni funzionari e non guardie di pubblica sicurezza e sono stati determinati da esigenze di avvicendamento strettamente connesse a motivi di servizio.

Nessuna correlazione sussiste, pertanto, tra i detti movimenti di personale, per altro da tempo predisposti, e il ricorso cui si riferisce l'interrogante.

Il Ministro: GUI.